

X LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO	Pag.	5
COMMISSIONI RIUNITE (I e VII)	»	7
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	19
GIUSTIZIA (II)	»	25
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	27
DIFESA (IV)	»	33
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	41
FINANZE (VI)	»	53
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	57
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	91
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	99
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	105
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	107
AFFARI SOCIALI (XII)	»	111
AGRICOLTURA (XIII)	»	115
<i>ALLEGATI (alla seduta della II Commissione)</i>	»	117

N.B. Il presente Bollettino reca in allegato i resoconti stenografici delle sedute della II Commissione per l'audizione del Governatore della Banca d'Italia e per le comunicazioni del Ministro di grazia e giustizia.

CONVOCAZIONI:

<i>Giunta per il regolamento</i>	Pag.	III
<i>Giunta delle elezioni</i>	»	IV
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile</i>	»	V
<i>Commissioni riunite (I e VII)</i>	»	VI
<i>Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni (I)</i>	»	VII
<i>Giustizia (II)</i>	»	VIII
<i>Affari esteri e comunitari (III)</i>	»	XII
<i>Difesa (IV)</i>	»	XIII
<i>Bilancio, tesoro e programmazione (V)</i>	»	XVI
<i>Finanze (VI)</i>	»	XVIII
<i>Cultura, scienza e istruzione (VII)</i>	»	XX
<i>Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII)</i>	»	XXII
<i>Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX)</i>	»	XXIV
<i>Attività produttive, commercio e turismo (X)</i>	»	XXVI
<i>Lavoro pubblico e privato (XI)</i>	»	XXIX
<i>Affari sociali (XII)</i>	»	XXXI
<i>Agricoltura (XIII)</i>	»	XXXII
<i>Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi</i>	»	XXXIII
<i>Commissione parlamentare per le questioni regionali</i>	»	XXXIV
<i>Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali</i>	»	XXXV
<i>Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato</i>	»	XXXVI
<i>INDICE DELLE CONVOCAZIONI</i>	»	XXXVII

RESOCONTI

PAGINA BIANCA

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

*Mercoledì 19 aprile 1989, ore 15,15. —
Presidenza del Presidente Bruno FRAC-
CHIA.*

Seguito e conclusione dell'esame di una domanda di autorizzazione a procedere.

La Giunta prosegue l'esame della seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato GEREMICCA, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 61, n. 7, 112, n. 1, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato) ed agli articoli 61, n. 2, 81, capoverso, 112, n. 1, e 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, continuata e pluriaggravata) (doc. IV, n. 57).

Il relatore Andrea BUFFONI propone la concessione dell'autorizzazione a procedere.

Dopo interventi dei deputati Antonio BARGONE, Raffaele MASTRANTUONO e — per dichiarazione di voto — dei deputati Benedetto Vincenzo NICOTRA, Edda FAGNI ed Ettore PAGANELLI, la Giunta approva la proposta del relatore, al quale dà mandato di riferire all'Assemblea nel senso della concessione dell'autorizzazione a procedere.

Esame di una domanda di autorizzazione a procedere.

La Giunta esamina la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato GROSSO, per il reato di cui all'articolo 635 del codice penale (danneggiamento) (doc. IV, n. 70).

Il relatore Ettore PAGANELLI illustra i fatti all'origine della domanda di autorizzazione a procedere, riservandosi di formulare le sue conclusioni.

La Giunta ascolta quindi — ai sensi dell'articolo 18 del regolamento — il deputato Maria Teresa GROSSO.

Il relatore Ettore PAGANELLI propone la non concessione dell'autorizzazione a procedere.

Dopo interventi dei deputati Guglielmo CASTAGNETTI e Andrea BUFFONI, la Giunta approva infine la proposta del relatore, al quale dà mandato di riferire all'Assemblea nel senso della non concessione dell'autorizzazione a procedere.

La seduta termina alle 17,15.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali) e VII (Cultura)

IN SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 11,5. — Presidenza del Presidente della I Commissione Silvano LABRIOLA. — Interviene il ministro per la ricerca scientifica e tecnologica Antonio Ruberti.

Disegno e proposte di legge:

Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (Approvato dal Senato) (3236).

(Parere della V, della X e della XI Commissione).

FIANDROTTI ed altri: Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica (73).

(Parere della III, della IV, della V, della VI, della X e della XI Commissione).

MONTALI ed altri: Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica (433).

(Parere della III, della V, della X e della XI Commissione).

PIRO e SEPPIA: Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica (472).

(Parere della III, della IV, della V, della VI, della X e della XI Commissione).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente della I Commissione, Silvano LABRIOLA, comunica preliminarmente che il relatore per la VII Commissione ritorna ad essere il deputato Fincato, ristabilitosi dopo la sua assenza.

Riprendendo l'esame degli articoli, si passa alla discussione sull'articolo 11, cui sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'articolo 11, dopo la lettera c), aggiungere il seguente periodo: L'assegnazione del personale e la preposizione agli uffici saranno preceduti da una fase istruttoria in cui saranno stabiliti criteri certi e definiti. Ogni assegnazione sarà accompagnata da una scheda motivata che sarà sottoposta all'attenzione delle organizzazioni sindacali.

11. 7.

Poli Bortone, Rallo, Tassi.

All'articolo 11, comma 4, lettera d), dopo la parola: partecipazione aggiungere la seguente: consultiva.

11. 1.

Poli Bortone, Rallo, Tatarella, Tassi.

All'articolo 11, comma 4, lettera h), sopprimere l'ultimo periodo.

11. 2.

Poli Bortone, Rallo, Tatarella, Tassi.

Al comma 4 sostituire la lettera i) con la seguente:

i) il coordinamento dell'attività dei dipartimenti e dei servizi è assicurato dal Segretariato generale. Il Segretario generale coadiuva direttamente il Ministro nella trattazione degli affari e nell'attività volta ad assicurare il coordinamento e la continuità delle funzioni del Ministero nonché la programmazione. I relativi atti di programmazione sono emanati con decreto del Ministro. A tal fine, in attuazione degli indirizzi e delle direttive del Ministro e su sua richiesta, il Segretario generale convoca periodiche conferenze dei responsabili, assicurando i relativi compiti di segreteria.

11. 4.

Sterpa.

Al comma 4, sostituire l'ultimo periodo della lettera i) con il seguente: A tal fine il Direttore del dipartimento coadiuva direttamente il Ministro nell'attività volta ad assicurare il coordinamento e la continuità delle funzioni dell'Amministrazione e, in attuazione degli indirizzi e delle direttive del Ministro, convoca periodiche conferenze dei responsabili, assicurando i relativi compiti di segreteria.

11. 6.

Sterpa, Tesini, Savino.

Al comma 4, sostituire l'ultimo periodo della lettera i) con il seguente: A tal fine il Direttore del dipartimento coadiuva direttamente il Ministro nella trattazione degli affari e nell'attività volta ad assicurare il coordinamento e la continuità delle funzioni dell'Amministrazione e, in attuazione degli indirizzi e delle direttive del Ministro, convoca periodiche conferenze

dei responsabili, assicurando i relativi compiti di segreteria.

11. 5.

Sterpa.

Al comma 4, sostituire l'ultimo periodo della lettera i) con il seguente: A tal fine il Direttore del dipartimento coadiuva direttamente il Ministro nella trattazione degli affari e nelle attività volte ad assicurare il coordinamento e la continuità delle funzioni dell'amministrazione e, in attuazione degli indirizzi e delle direttive del Ministro, convoca periodiche conferenze dei responsabili, assicurando i relativi compiti di segreteria.

11. 9.

Poli Bortone, Tassi, Rallo.

All'articolo 11, al comma 4, lettera f) sopprimere la parola: anche.

11. 10.

Poli Bortone, Tassi, Rallo.

Al comma 5, penultimo periodo, sostituire le parole: trenta giorni con le parole: sessanta giorni.

11. 11.

Poli Bortone, Rallo, Tassi.

All'articolo 11, comma 5, aggiungere il seguente periodo: Il parere delle Commissioni della Camera e del Senato è vincolante.

11. 3.

Poli Bortone, Rallo, Tatarella, Tassi.

All'articolo 11, al comma 7, sopprimere la lettera b).

11. 12.

Poli Bortone, Rallo, Tassi.

All'articolo 11, al comma 7, aggiungere il comma 7-bis):

Eventuali uffici a carattere transitorio

o creati allo scopo di raggiungere obiettivi specifici, saranno definiti con singoli decreti del Ministro da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale*.

11. 13.

Poli Bortone, Tassi, Rallo.

Il deputato Adriana POLI BORTONE, nel ritirare i propri emendamenti, preannuncia il voto favorevole all'emendamento Sterpa 11. 6, che sottoscrive.

Il deputato Sergio SOAVE dichiara il voto favorevole all'emendamento Sterpa 11. 6, qualora venga riformulato nel senso di sopprimere la parole « direttamente »; in caso contrario il gruppo comunista si asterrà.

Essendo stati ritirati gli emendamenti Poli Bortone 11. 7, 11. 1, 11. 2, 11. 9, 11. 10, 11. 11, 11. 3, 11. 12 e 11. 13, ed essendo decaduti per assenza del presentatore gli emendamenti Sterpa 11. 4 e 11. 5, le Commissioni riunite approvano quindi, favorevoli relatori e rappresentante del Governo, l'emendamento Sterpa ed altri 11. 6 e, successivamente, l'articolo 11 nel testo così modificato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 12 cui sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'articolo 12, sostituire il comma 1 col seguente:

1. La dotazione organica dei posti dirigenziali del Ministero e delle Università e le relative funzioni sono stabilite nei quadri I e II della allegata Tabella A.

Conseguentemente, sostituire la tabella A con la seguente:

TABELLA A
(prevista dall'articolo 12, comma 1, dall'articolo 18, comma 10)

QUADRO I - Dirigenti del Ministero

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	FUNZIONE	Posti di funzione
C	Dirigente generale	7	Direttore di dipartimento Consigliere ministeriale	7
D	Dirigente superiore	16	Vice direttore di dipartimento Direttore di servizio Direttore di ufficio Consigliere ministeriale aggiunto	16
E	Primo dirigente	32	Ispettore Vice direttore di servizio Vice direttore di ufficio Vice consigliere ministeriale aggiunto	32
		55		55

QUADRO II. - Dirigenti delle Università e degli istituti di istruzione universitaria.

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	FUNZIONE	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	49	Direttore amministrativo (1)	49
E	Primo dirigente	110	Direttore di divisione dell'area amministrativo-contabile (2)	110

(1) Uno per ciascuna Università di istruzione universitaria

(2) Almeno uno per ciascuna Università o istituto di istruzione universitaria, uno per ogni policlinico universitario a gestione diretta.

12. 1.

Poli Bortone, Rallo, Tatarella, Tassi.

All'articolo 12, comma 1, sostituire la tabella A richiamata con la seguente:

TABELLA A
(prevista dall'articolo 12, comma 1)

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	FUNZIONE	Posti di funzione
C	Dirigente generale	7	Direttore di dipartimento Consigliere ministeriale	7
D	Dirigente superiore	16	Vice direttore di dipartimento Direttore di servizio Direttore di ufficio Consigliere ministeriale aggiunto	16
E	Primo dirigente	32	Ispettore Vice direttore di servizio Vice direttore di ufficio Vice consigliere ministeriale aggiunto	32

12.7.

Ferrara, Strumendo, Gelli, Soave.

All'articolo 12, al comma 1, sostituire le parole: ogni cinque anni con le parole: ogni anno.

12. 9.

Poli Bortone, Rallo, Tassi.

All'articolo 12, comma 2, sostituire le parole: 550 unità con le altre: 400 unità.

Conseguentemente, sostituire la tabella B con la seguente:

Qualifica funzionale	Dotazione
IX Livello	60
VIII Livello	110
VI Livello	90
V Livello	90
III Livello	50
<hr/>	
Totale . . .	400

12. 2.

Ferrara, Strumendo, Gelli,
Soave.

All'articolo 12, comma 2, sopprimere l'ultimo periodo.

12. 3.

Poli Bortone, Rallo, Tatarella,
Tassi.

All'articolo 12, comma 2, sopprimere il comma 4.

12. 4.

Poli Bortone, Rallo, Tatarella,
Tassi.

All'articolo 12, comma 4, primo periodo, sostituire le parole: 10 unità con le altre: 8 unità.

12. 5.

Ferrara, Strumendo, Soave.

All'articolo 12, al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: dieci unità con le parole: cinque unità.

12. 8.

Poli Bortone, Tassi, Rallo.

All'articolo 12, al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: non superiore a un quinquennio con le parole: non superiore a un biennio.

12. 10

Poli Bortone, Tassi, Rallo.

All'articolo 12, al comma 4, secondo periodo, sopprimere le parole rinnovabile una sola volta.

12. 11.

Poli Bortone, Rallo, Tassi.

All'articolo 12, al comma 4, periodo quinto, sopprimere le parole: ed a coloro che svolgono funzioni equiparate.

12. 12.

Poli Bortone, Tassi, Rallo.

All'articolo 12, al comma 4, periodo sesto, sopprimere le parole: ed a coloro che svolgono funzioni equiparate.

12. 13.

Poli Bortone, Tassi, Rallo.

All'articolo 12, al comma 4, periodo settimo, sopprimere le parole: o di funzioni equiparate.

12. 14.

Poli Bortone, Rallo, Tassi.

All'articolo 12, sopprimere il comma 5.

12. 6.

Poli Bortone, Rallo, Tatarella,
Tassi.

All'articolo 12, sopprimere il primo periodo del comma 5.

12. 15.

Poli Bortone, Rallo, Tassi.

All'articolo 12, al comma 6 sopprimere

le parole: anche al di fuori delle ordinarie procedure.

12. 16.

Poli Bortone, Rallo, Tassi.

All'articolo 12, al comma 6, periodo secondo, sopprimere le parole: in parte.

12. 17.

Poli Bortone, Rallo, Tassi.

Il deputato Adriana POLI BORTONE dichiara di ritirare tutti gli emendamenti di cui è firmataria, ed anche il deputato Sergio SOAVE annuncia il ritiro degli emendamenti presentati dal gruppo comunista.

Essendo stati quindi ritirati gli emendamenti Poli Bortone 12. 1, 12. 9, 12. 3, 12. 4, 12. 8, 12. 10, 12. 11, 12. 12, 12. 13, 12. 14, 12. 6, 12. 15, 12. 16, 12. 17 e Ferrara 12. 7, 12. 2 e 12. 5, le Commissioni riunite approvano quindi l'articolo 12 nel testo licenziato dal Senato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 13, cui sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'articolo 13, sopprimere i commi 4, 5, 6.

13. 1.

Arnaboldi, Russo Franco, Tamino.

All'articolo 13, sopprimere i commi 4, 5, 6.

13. 2.

Poli Bortone, Rallo, Tatarella, Tassi.

Dopo che il deputato Adriana POLI BORTONE ha ritirato il suo emendamento 13. 2 e dopo che è dichiarato decaduto, per assenza del presentatore, l'emendamento Arnaboldi 13. 1, le Commissioni riunite approvano l'articolo 13, cui non sono state apportate modifiche.

Al successivo articolo 14 si riferiscono i seguenti emendamenti:

All'articolo 14, al comma 1, lettera a) sostituire le parole: in relazione alle funzioni attribuite con la presente legge al Ministero con le parole: in relazione alle funzioni attribuite al Ministero con il comma 2 dell'articolo 2 della presente legge.

14. 4.

Poli Bortone, Rallo, Tassi.

All'articolo 14, al comma 2, dopo le parole: residui passivi aggiungere le parole: riferiti agli stanziamenti già iscritti nella rubrica 18 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per le esigenze dei servizi per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica e nella rubrica n. 14 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

14. 5.

Poli Bortone, Rallo, Tassi.

All'articolo 14, sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Alla stessa rubrica affluiscono le somme di carattere generale afferenti alle spese di funzionamento della Direzione Generale per l'istruzione universitaria, spese da individuare d'intesa fra il Ministro della pubblica istruzione e il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

14. 3.

Frasson.

All'articolo 14, al comma 6, dopo le parole: e degli altri Ministri interessati, aggiungere le parole: di cui al comma 2 dell'articolo 2 della presente legge.

14. 6.

Poli Bortone, Rallo, Tassi.

All'articolo 14, al comma 7, sostituire le parole: e di altri Ministeri con le parole: e

dei Ministeri interessati di cui al comma 2 dell'articolo 2.

14. 7.

Poli Bortone, Rallo, Tassi.

All'articolo 14, sopprimere il comma 10.

14. 8.

Poli Bortone, Rallo, Tassi.

All'articolo 14, comma 10, sostituire alla data: 1988, la data: 1989, e alla data: 1989 la data: 1990.

14. 1.

I Relatori.

All'articolo 14, comma 12, sostituire alla data: 1988, la data: 1989.

14. 2.

I Relatori.

Dopo che il deputato Adriana POLI BORTONE ha dichiarato di ritirare i suoi emendamenti ed il deputato Mario FRASSON ha annunciato il ritiro del proprio emendamento 14. 3, il relatore per la I Commissione Stelio DE CAROLIS illustra brevemente gli emendamenti 4. 1 e 4. 2 dei relatori.

Essendo stati ritirati gli emendamenti Poli Bortone 14. 4, 14. 5, 14. 6, 14. 7, 14. 8 e l'emendamento Frasson 14. 3, le Commissioni riunite approvano, favorevole il Governo, gli emendamenti 14. 1 e 14. 2 dei relatori, e, successivamente, l'articolo 14 nel testo così modificato.

Si passa alla discussione dell'articolo 15, al quale sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'articolo 15, al comma 2, sostituire l'alinnea con il seguente:

2. Decorso comunque un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, in mancanza della legge di attuazione dei principi di autonomia, gli sta-

tuti delle università sono emanati con decreto del rettore nel rispetto delle norme che regolano il conferimento del valore legale ai titoli di studio e dei principi di autonomia di cui all'articolo 6, secondo le procedure e le modalità ivi previste. In tal caso gli statuti, sentito il consiglio di amministrazione, sono deliberati dal senato accademico, al quale il direttore amministrativo interviene con voto deliberativo, integrato:

15. 1.

Poli Bortone, Rallo, Tatarella, Tassi.

All'articolo 15, comma 2, sostituire le parole: un anno con le seguenti: un biennio.

15. 2.

Labriola.

All'articolo 15, comma 2, sostituire le parole: In tal caso gli statuti fino alla fine del comma con le parole: In tal caso gli statuti, sentito il consiglio di amministrazione, sono deliberati dal consiglio di ateneo composto da:

a) 10 rappresentanti dei professori ordinari;

b) 10 rappresentanti dei professori associati;

c) 10 rappresentanti dei ricercatori;

d) 10 rappresentanti del personale tecnico e amministrativo;

e) 10 rappresentanti degli studenti;

f) dal rettore.

Per ogni componente il numero dei rappresentanti da eleggere è ripartito in non più di cinque aree scientifico-disciplinari in misura proporzionale agli appartenenti alle aree stesse.

15. 3.

Arnaboldi, Russo Franco, Tamino.

All'articolo 15, comma 2, sostituire le parole da: In tal caso gli statuti fino alla fine del comma con le parole: In tal caso

gli statuti, sentito il consiglio di amministrazione, sono deliberati dal consiglio di ateneo composto da:

- a) dieci rappresentanti dei professori ordinari;
- b) dieci rappresentanti dei professori associati;
- c) dieci rappresentanti dei ricercatori;
- d) dieci rappresentanti del personale tecnico e amministrativo;
- e) dieci rappresentanti degli studenti;
- f) dal rettore.

Per ogni componente, il numero dei rappresentanti da eleggere è ripartito in non più di cinque aree scientifico-disciplinari in misura proporzionale agli appartenenti alle aree stesse.

15. 4.

Poli Bortone, Rallo, Tatarella,
Tassi.

Al comma 2 dell'articolo 15, sostituire da: In tal caso gli statuti, sentito il consiglio di amministrazione, sono deliberati dal senato accademico, integrato: *fino alla fine, con:* In tal caso gli statuti, sentito il consiglio di amministrazione, sono deliberati dal consiglio di ateneo composto da:

- a) dieci rappresentanti dei professori ordinari;
- b) dieci rappresentanti dei professori associati;
- b*) dieci rappresentanti degli assistenti ordinari;
- c) dieci rappresentanti dei ricercatori;
- d) dieci rappresentanti del personale tecnico e amministrativo;
- e) dieci rappresentanti degli studenti;
- f) dal rettore.

Per ogni componente, il numero dei rappresentanti da eleggere è ripartito in non più di cinque aree scientifico-disciplinari in misura proporzionale agli appartenenti alle aree stesse.

15. 18.

Mattioli.

All'articolo 15, al comma 2, sostituire le parole da: senato accademico fino alla fine, con le seguenti: Consiglio costituente di ateneo, presieduto dal rettore e composto nel modo seguente:

- a) un rappresentante per ciascun consiglio di facoltà, eletto tra tutti i suoi membri senza distinzione di categoria;
- b) un rappresentante per ciascun consiglio di corso di laurea, eletto tra tutti i suoi membri senza distinzione di categoria;
- c) un rappresentante per ciascun consiglio di dipartimento, eletto tra tutti i suoi membri senza distinzione di categoria;
- d) un rappresentante dei professori ordinari e associati, eletti da questi al loro interno in numero pari al totale del punto a);
- e) rappresentanti dei ricercatori, assistenti di ruolo, eletti da questi al loro interno, in numero pari al totale dei punti a) e b);
- f) rappresentanti del personale non docente, tecnico ausiliario, amministrativo, ecc. eletto da tale personale al suo interno in numero pari al totale dei punti a), b) e c);
- g) rappresentanti degli studenti eletti da questi al loro interno in numero pari al totale dei punti a), b) e c).

15. 5.

Arnaboldi, Russo Franco, Tamino.

All'emendamento 15. 6, alla lettera b), aggiungere dopo: ricercatori *le seguenti parole:* e degli assistenti di ruolo.

0. 15. 6. 1.

Arnaboldi, Tamino, Russo
Franco.

All'emendamento 15. 6, dopo la lettera b) aggiungere la seguente: b) da un uguale numero dei rappresentanti degli assistenti di ruolo.*

0. 15. 6. 2.

Arnaboldi, Tamino, Russo
Franco.

All'articolo 15, comma 2, sostituire le lettere da a) fino alla e) compresa, con le seguenti:

a) da un egual numero di professori associati eletti dai professori di ruolo;

b) da un egual numero di rappresentanti dei ricercatori;

c) da un egual numero di rappresentanti del personale tecnico ed amministrativo;

d) da un egual numero di rappresentanti degli studenti.

15. 6.

Arnaboldi, Russo Franco, Tamino.

All'articolo 15, comma 2, lettera c), dopo la parola: area, aggiungere le seguenti: e la rappresentanza degli assistenti del ruolo ad esaurimento, con lo stesso rapporto di rappresentanza dei ricercatori.

15. 25.

Cafarelli.

All'articolo 15, comma 2, lettera c), dopo le parole: fra i ricercatori aggiungere le seguenti: e gli assistenti.

15. 20.

Poli Bortone, Rallo, Tassi, Tatarella.

All'articolo 15, comma 2, lettera c), dopo le parole: fra i ricercatori aggiungere le seguenti: e gli assistenti del ruolo ad esaurimento.

15. 24.

Carelli.

All'articolo 15, comma 2, alla lettera c), aggiungere dopo la parola: ricercatori: le seguenti: e gli assistenti del ruolo ad esaurimento.

15. 22.

Arnaboldi, Tamino, Russo Franco.

All'articolo 15, comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) da rappresentanti dei professori incaricati e dagli assistenti eletti con lo stesso rapporto di rappresentanza dei ricercatori;

15. 21.

Poli Bortone, Rallo, Tassi, Tatarella.

All'articolo 15, comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) da rappresentante eletto per ogni area scientifico-disciplinare di cui alla lettera b) fra gli assistenti di ruolo della stessa area.

15. 23.

Arnaboldi, Tamino, Russo Franco.

All'articolo 15, sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Il regolamento elettorale, ai fini di cui al precedente comma 2, è deliberato dal consiglio di amministrazione composto dal rettore e dai membri elettivi, sentita la commissione d'ateneo.

15. 7.

Poli Bortone, Rallo, Tatarella, Tassi.

All'articolo 15, comma 3, sostituire le parole da: Senato ad amministrazione, con le parole: dal consiglio di amministrazione e dai membri elettivi, sentita la commissione di ateneo.

15. 8.

Arnaboldi, Russo Franco, Tamino.

All'articolo 15, sopprimere il comma 4.

15. 9.

Soave, Gelli.

All'articolo 15, sopprimere il comma 4.

15. 10.

Guerzoni, De Julio.

All'articolo 15, al comma 4, sopprimere la lettera b).

15. 11.

Arnaboldi, Russo Franco, Tamino.

All'articolo 15, al comma 4, sostituire le lettere c) e d) con le seguenti:

c) criteri organizzativi che, in conformità all'articolo 97 della Costituzione, e delle norme che disciplinano le funzioni dirigenziali nelle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, assicurino l'individuazione delle responsabilità e l'efficienza dei servizi;

d) l'osservanza delle norme sullo stato giuridico del personale docente, ricercatore e non docente.

15. 12.

Poli Bortone, Tassi, Tatarella, Rallo.

All'articolo 15, comma 4, lettera d), aggiungere alla fine le seguenti parole: e del personale non docente.

15. 13.

Arnaboldi, Russo Franco, Tamino.

All'articolo 15, comma 4, lettera f), sostituire le parole: previsto dalla normativa vigente con le seguenti: presenti nell'università, ivi compresi i rappresentanti degli appartenenti ai ruoli ad esaurimento.

15. 14.

Poli Bortone, Rallo, Tatarella, Tassi.

All'articolo 15, comma 5, dopo le parole: Università italiana per stranieri di Perugia aggiungere le seguenti: la Scuola di lingue e cultura italiana per stranieri di Siena.

15. 19.

De Carolis.

All'articolo 15, comma 6, aggiungere in fine le parole: fino all'entrata in vigore della legge sull'autonomia di cui all'articolo 6, l'autonomia finanziaria di spesa è limitata ai dipartimenti e ai centri interdipartimentali ai sensi del titolo IV del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

15. 15.

Ferrara, Soave, Gelli.

All'articolo 15, dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. L'inquadramento nella qualifica di direttore amministrativo del ruolo ad esaurimento è disposto, anche in soprannumero, per il personale della carriera direttiva delle università, al maturare di un'anzianità pari al numero degli anni che erano richiesti dalle precedenti leggi per il conseguimento della qualifica stessa.

15. 16.

Poli Bortone, Rallo, Tatarella, Tassi.

All'articolo 15, comma 8, aggiungere in fine le parole: a cui partecipano rappresentanti eletti dal personale tecnico e amministrativo.

15. 17.

Arnaboldi, Russo Franco, Tamino.

Il relatore della I Commissione, Stelio DE CAROLIS, esprime parere favorevole agli emendamenti Poli Bortone ed altri 15. 20, Carelli 15. 24 ed Arnaboldi ed altri 15. 22 e parere contrario agli altri emendamenti; dichiara inoltre di ritirare il proprio emendamento 15. 19.

Il deputato Adriana POLI BORTONE dichiara di ritirare i propri emendamenti, con l'eccezione dell'emendamento 15. 20.

Il Presidente della I Commissione Silvano LABRIOLA, illustra il proprio emendamento 15. 2. diretto ad ampliare il termine di cui al comma 2 per venire incon-

tro alle preoccupazioni del mondo universitario in ordine ai tempi di approvazione della legge di attuazione dei principi di autonomia delle università.

Dopo che il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, Antonio RUBERTI, contrario all'emendamento Labriola 15. 2, ha fatto presente che il termine di un anno costituisce una sollecitazione per il Governo e il Parlamento a rispettare l'impegno che hanno assunto, il Presidente della I Commissione, Silvano LABRIOLA, ribadisce che l'inutile decorso del termine di un anno potrebbe riflettersi negativamente sulle università.

Il deputato Giancarlo TESINI dichiara che il gruppo della democrazia cristiana si associa alle considerazioni del rappresentante del Governo, ribadendo che la nascita del nuovo Ministero non dovrà comportare un mero trasferimento di competenze, ma dovrà invece costituire un elemento innovativo di grande significato.

Le Commissioni respingono quindi l'emendamento Labriola 15. 2 e l'emendamento Mattioli 15. 18, dopo che il Presidente della I Commissione Silvano LABRIOLA, ha dichiarato che, stante l'assenza dei presentatori dell'emendamento Arnaboldi ed altri 15. 3, si intende che essi vi abbiano rinunciato.

Dopo che il deputato Francesco CAFARELLI ha dichiarato di sottoscrivere l'emendamento Carelli 15. 24, e di ritirare il proprio emendamento 15. 25, e previa dichiarazione di voto favorevole a nome del gruppo comunista del deputato Bianca GELLI, le Commissioni approvano gli emendamenti Poli Bortone ed altri 15. 20, Carelli e Cafarelli 15. 24 e Arnaboldi ed altri 15. 22, avendo il Presidente della I Commissione, Silvano LABRIOLA, precisato che essi debbano considerarsi di identico contenuto.

Stante l'assenza dei presentatori degli

emendamenti 15.23 e 15. 8, che si intende che vi abbiano rinunciato, le Commissioni respingono gli identici emendamenti Soave e Gelli 15. 9 e Guerzoni e De Julio 15. 10.

Stante l'assenza dei presentatori dell'emendamento Arnaboldi ed altri 15. 11, che si intende vi abbiano rinunciato, il deputato Adriana POLI BORTONE, rettificando la propria precedente dichiarazione, dichiara di non ritirare il proprio emendamento 15. 12 e ne raccomanda l'approvazione.

Dopo che il relatore per la I Commissione, Stelio DE CAROLIS, ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole, e previa dichiarazione di voto favorevole del deputato Francesco CASATI, le Commissioni approvano l'emendamento Poli Bortone ed altri 15. 12 e respingono l'emendamento Arnaboldi ed altri 15. 13, fatto proprio dai deputati Gianni MATTIOLI e Bianca GELLI.

Il Presidente della I Commissione, Silvano LABRIOLA, dichiara di far proprio l'emendamento 15. 19, ritirato dal relatore De Carolis, sottolineando l'opportunità di ricomprendere nella disciplina generale delle università anche la scuola per stranieri di Siena.

Dopo che il relatore per la I Commissione, Stelio DE CAROLIS, ha espresso parere favorevole e che il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, Antonio RUBERTI, ha ricordato che è in corso l'esame di un provvedimento specifico sull'istituto di Siena, e dopo che il deputato Sergio SOAVE ha invitato a ritirare l'emendamento in questione per i motivi esposti dal ministro, il Presidente della I Commissione, Silvano LABRIOLA, insiste per la votazione dell'emendamento 15. 19, ribadendo l'opportunità di ricomprendere nell'elenco di cui al comma 5 anche la scuola per stranieri di Siena, fermo restando che ciascun istituto ivi indicato ha una sua autonoma e distinta

disciplina.

Le Commissioni approvano quindi l'emendamento 15. 19, fatto proprio dal Presidente Labriola, respingendo successivamente l'emendamento Ferrara ed altri 15. 15, nonché l'emendamento Arnaboldi ed altri 15. 17, fatto proprio dal deputato Gianni MATTIOLI; approvano infine l'articolo 15 del disegno di legge come modificato dagli emendamenti accolti.

Si passa alla discussione dell'articolo 16, al quale risulta presentato il seguente emendamento:

All'articolo 16, comma 2, sopprimere le seguenti parole: sentito il CNST.

16. 1.

Poli Bortone, Rallo, Tatarella,
Tassi.

Avendo il deputato Adriana POLI BORTONE dichiarato di ritirare l'emendamento 16. 1, le Commissioni approvano senza modifiche l'articolo 16 del disegno di legge.

Si passa alla discussione dell'articolo 17, al quale risulta presentato il seguente emendamento:

All'articolo 17, comma 3, sostituire l'ultimo periodo con le parole: Entro tre mesi dall'espletamento delle misure di inquadramento e, in ogni caso, non oltre un anno dall'entrata in vigore della presente legge, si devono svolgere le elezioni per i rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione.

17. 1.

Arnaboldi, Russo Franco, Tamino.

Stante l'assenza dei presentatori dell'emendamento Arnaboldi ed altri 17. 1, che si intende vi abbiano rinunciato, le Commissioni approvano senza modifiche l'articolo 17 del disegno di legge.

Il Presidente della I Commissione, Silvano LABRIOLA, tenuto conto dell'imminente svolgersi di votazioni in Assemblea, rinvia il seguito della discussione dei progetti di legge alla seduta di domani.

La seduta termina alle 11,40.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 9,10. — Presidenza del Presidente Silvano LABRIOLA. — Interviene il Ministro per il coordinamento della protezione civile Vito Lattanzio e il Sottosegretario di Stato agli interni Valdo Spini.

Disegno e proposta di legge:

Riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali (3464).

(Parere della II, della III, della IV, della V, della VII e della XI Commissione).

TORTORELLA ed altri: Nuova disciplina della dirigenza pubblica (3214).

(Parere della V e della XI Commissione).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il relatore Pietro SODDU chiede un rinvio dell'esame del disegno di legge, al fine di completare una approfondita valutazione degli emendamenti presentati.

Per quanto riguarda le audizioni dei rappresentanti delle categorie interessate

prospetta poi l'opportunità che queste vengano contenute in un tempo ragionevole, e possibilmente nell'intervallo intercorrente tra la fine dell'esame in sede referente ed il previsto trasferimento del disegno di legge alla Commissione in sede redigente, facendo nel contempo presente che il gran numero di organizzazioni di categoria interessate rende piuttosto difficile la relativa individuazione.

Il deputato Lucio STRUMENDO fa presente che, selezionando il numero delle parti da sentire, l'effettuazione di talune audizioni da parte della Commissione appare utile, anche tenendo conto che, oltre alla funzione positiva e propositiva alla quale esse possono assolvere, evitando gli inconvenienti del contatto informale con i singoli deputati da parte dei rappresentanti di molteplici organizzazioni e categorie, consentiranno di verificare il consenso della base in ordine al testo elaborato dalla Commissione.

Il Presidente Silvano LABRIOLA, nel fare presente che il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato alla seduta di

domani alle ore 12, rileva che per lo svolgimento delle menzionate audizioni sono possibili varie ipotesi: si può cioè procedere ad esse prima del trasferimento del disegno di legge in sede redigente, o successivamente, ovvero anche ascoltando alcune organizzazioni prima ed altre dopo. In questo quadro si potrebbe procedere dapprima all'audizione delle grosse strutture sindacali, in modo da avere una valutazione riferita alla visione generale dei problemi da queste evidenziati e, successivamente, all'audizione di altre categorie e altri soggetti interessati, una volta individuati i principi ai quali ci si atterrà ai fini della definitiva elaborazione del testo.

Proposte di legge:

ZANIBONI ed altri: Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile (341).

(Parere della IV, della V, della XI e della XII Commissione, nonché della VIII Commissione ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

BALESTRACCI: Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile (395).

(Parere della IV, della V, della VII, della XI e della XII Commissione, nonché della VIII Commissione ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

PETROCELLI ed altri: Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile (1979).

(Parere della IV, della V, della VII, della XI, della XII e della XIII Commissione, nonché della VIII Commissione ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il relatore Nello BALESTRACCI ricorda che nella precedente seduta era stata prospettata l'opportunità di procedere a talune audizioni di soggetti particolarmente interessati alla materia in esame per poter disporre di un ausilio tecnico utile alla migliore elaborazione del testo. Nel sottolineare l'esigenza che tali audizioni, che ritiene senz'altro utili, si svolgano con la dovuta tempestività e siano concentrate nel più breve arco di

tempo possibile, rileva l'esigenza di ascoltare i rappresentanti dell'ANCI, UNCEM, UPI, Conferenza delle regioni, nonché i rappresentanti degli istituti scientifici interessati, delle organizzazioni di volontariato, e del Corpo dei vigili del fuoco.

Dopo che il deputato Massimo PACETTI si è detto d'accordo circa l'effettuazione delle audizioni indicate dal relatore alle quali propone di aggiungere quelle dei rappresentanti sindacali dei vigili del fuoco, il Presidente Silvano LABRIOLA propone, consentendovi la Commissione, di concentrare tali audizioni nelle sedute che si terranno nel pomeriggio di mercoledì e giovedì prossimi, considerando che l'approssimarsi degli impegni elettorali e congressuali per i gruppi parlamentari consiglia una certa sollecitudine. Raccogliendo le indicazioni emerse nel corso del dibattito, ritiene che possano essere ascoltati i seguenti soggetti: il presidente e direttore generale del CNR, ai quali si accompagneranno i dirigenti degli istituti specializzati nelle questioni relativi ai dissesti del suolo, nonché i direttori delle sezioni della Commissione grandi rischi; i rappresentanti dell'ENEA-DISP; rappresentanti del Comitato permanente per il volontariato presso il dipartimento per il coordinamento della protezione civile; i rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI, delle Comunità montane, dell'UNCEM e della Conferenza delle regioni; i rappresentanti delle organizzazioni sindacali competenti dei vigili del fuoco; l'ispettore generale dei vigili del fuoco; il Capo di Stato maggiore della difesa; il direttore generale della protezione civile presso il ministero dell'interno, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri; il Capo della polizia; il comandante generale della guardia di finanza, il comandante del corpo forestale dello Stato.

Proposte di legge:

STANZANI GHEDINI ed altri: Norme per il sorteggio dell'ordine di disposizione dei contrassegni

dei partiti e gruppi politici organizzati sulle schede elettorali (425).

BERSELLI ed altri: Adozione del sorteggio nella disposizione dei contrassegni politici sulle schede elettorali (588).

DE CAROLIS ed altri: Norme per l'assegnazione mediante sorteggio dell'ordine di collocazione dei simboli delle liste sulle schede elettorali (3289).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei progetti di legge.

Il Presidente Silvano LABRIOLA, relatore, propone che la Commissione scelga come testo-base la proposta di legge n. 425, dei deputati Stanzani Ghedini ed altri.

Il deputato Giovanni FERRARA ricorda che nella precedente seduta aveva espresso alcune considerazioni, in parte condivise anche dal deputato Pietro Soddu, il quale evidenziava l'opportunità di una più approfondita riflessione su una questione, quale quella in esame, che verte su un momento importante della vita elettorale, ed appare tutt'altro che lineare.

Dopo che il Presidente Silvano LABRIOLA ha osservato che le legittime perplessità del deputato Ferrara si traducono sostanzialmente in un'opinione contraria alle proposte di legge, potendo avere sbocco procedurale, in questa fase, in una richiesta di rinvio dell'esame, il deputato Giovanni FERRARA chiede che la Commissione si pronunci per un rinvio dell'esame delle proposte di legge.

Dopo che il deputato Carlo TASSI si è detto contrario alla proposta di rinvio, ricordando gli episodi di turbativa dell'ordine pubblico che in talune regioni accompagnano la presentazione delle liste elettorali, la Commissione approva la richiesta di rinvio formulata dal deputato Ferrara, rinviando conseguentemente il Presidente Silvano LABRIOLA il seguito dell'esame alla prossima seduta.

Proposta di legge:

LABRIOLA ed altri: Divieto di iscrizione ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, di funzionari e agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero (2851).

(Parere della II, della III, della IV e della XI Commissione).

(Rinvio).

Il Presidente Silvano LABRIOLA comunica che sul medesimo argomento oggetto della proposta di legge all'ordine del giorno è stato presentato un disegno di legge del Governo; ritiene pertanto, consentendovi la Commissione, che l'esame della proposta di legge possa essere rinviato in modo tale da consentire l'esame abbinato con il ricordato provvedimento governativo.

La seduta termina alle 9,45.

Comunicazioni del Presidente in ordine alla proposta di legge n. 2627.

Il Presidente Silvano LABRIOLA avverte che sul nuovo testo della proposta di legge n. 2627, riguardante la « Nuova disciplina per gli amministratori delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) », di cui la Commissione aveva deliberato il trasferimento in sede legislativa, la Commissione bilancio ha espresso, in data 5 aprile 1989, parere contrario, ritenendo che « le IPAB appartengono al settore pubblico allargato e il provvedimento pone obblighi di spesa a carico dei loro bilanci, senza indicare, ai sensi dell'articolo 27 della legge 468 del 1978, le risorse, né dimostrare la possibilità di assorbire i maggiori oneri negli ordinari stanziamenti di bilancio ».

Avverte che il Governo ha comunicato con telegramma il proprio dissenso in ordine al trasferimento in sede legislativa del provvedimento in questione, e fa presente che pertanto resta da intendersi concluso l'esame in sede referente della proposta di legge, dandosi mandato al relatore Zampieri di riferire favorevolmente all'Assemblea, con relazione scritta.

La Commissione concorda.

Sui lavori della Commissione.

Il Presidente Silvano LABRIOLA avverte che da parte dei deputati Ferrara e Strumendo è stata presentata una proposta di indagine conoscitiva del seguente tenore:

« La I Commissione, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento,

delibera un'indagine conoscitiva volta ad acquisire notizie, informazioni, dati necessari ad accertare quale incidenza determina la fusione dei gruppi editoriali "Mondadori" e "L'Espresso" in ordine alla necessità democratica del pluralismo dell'informazione ».

Avverte che la deliberazione su tale proposta avrà luogo al termine della seduta già convocata per le 12,30 di oggi.

La seduta termina alle 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 12,35. — Presidenza del Presidente Silvano LABRIOLA.

Disegno di legge:

Norme per la definizione dei profili professionali del personale dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) e per le autorizzazioni alla medesima Azienda a sottoscrivere azioni della Società italiana per il traforo autostradale del Frèjus (SITAF) (3426).

(Parere alle Commissioni riunite VIII e XI).

(Esame e conclusione).

Su proposta del relatore Stelio DE CAROLIS, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Proposte di inchiesta parlamentare:

CIMA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno e sugli sviluppi delle nuove tecnologie genetiche e biologiche e delle nuove tecnologie riproduttive (Doc. XXII, n. 30).

ZANGHERI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la definizione di un Piano nazionale per le biotecnologie (Doc. XXII, n. 35).

(Parere alle Commissioni riunite X e XII).

(Seguito dell'esame e conclusione).

Il relatore Stefano RODOTÀ, ricorda il dibattito svoltosi nella precedente seduta, nel corso del quale era stata sottolineata l'opportunità di costituire una Commissione speciale per l'esame delle diverse tematiche inerenti alla materia delle biotecnologie, rilevando che comunque sono oggi all'esame della Commissione due proposte di inchiesta parlamentare sulla materia.

Il Presidente Silvano LABRIOLA ritiene che la Commissione possa esprimere in questa fase il parere sulle proposte in oggetto nella forma del nulla-osta, riservandosi di riesaminare l'eventuale nuovo testo che dovesse essere elaborato dalle Commissioni di merito e riservandosi inoltre di sottoporre al Presidente della Camera la questione della opportunità di addivenire alla costituzione di una Commissione speciale sulla materia.

La Commissione approva quindi il seguente parere:

« La Commissione, nel riservarsi di esaminare l'eventuale nuovo testo delle proposte di inchiesta parlamentare che dovesse essere elaborato dalle Commissioni di merito, e rilevando altresì l'opportunità che l'insieme delle tematiche relative alla complessa materia delle biotecnologie venga organicamente esaminata da una Commissione speciale, costituita ai sensi dell'articolo 22, comma 2, del regolamento, esprime il seguente parere:

NULLA OSTA

all'ulteriore iter delle proposte di inchiesta parlamentare Doc. XXII, nn. 30 e 35.

Disegno di legge:

Disposizioni concernenti l'industria navalmecanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (Approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3500).

(Parere alla IX Commissione).

(Esame e conclusione).

Il Presidente Silvano LABRIOLA, che riferisce in sostituzione del relatore Mastrantuono, propone che la Commissione esprima parere favorevole con una osservazione relativa all'opportunità di sopprimere l'articolo 27, relativo ad incentivi a favore delle imprese anche per l'ipotesi di acquisto di navi non nuove di bandiera estera, e gli articoli 28 e 29, relativi alla locazione a stranieri di navi a scafo nudo.

Il deputato Massimo PACETTI si dichiara favorevole alle osservazioni proposte dal Presidente, anche perché gli articoli in questione sembrano porsi in contraddizione con la VI Direttiva CEE; preannuncia tuttavia l'astensione del gruppo comunista sulla proposta di parere favorevole.

La Commissione delibera quindi di esprimere il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

si sottolinea l'opportunità di sopprimere l'articolo 27, che prevede contributi a favore delle imprese anche per l'acquisto di navi non nuove di bandiera estera; si invita inoltre la Commissione di merito a valutare l'opportunità di sopprimere gli articoli 28 e 29, relativi alla locazione a stranieri di navi a scafo nudo, in base ai quali possono crearsi condizioni negative per la sicurezza della navigazione e della vita dei marittimi imbarcati.

La seduta termina alle 12,50.

In sede consultiva ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 2, del Regolamento.

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 12,50. — Presidenza del Presidente Silvano LABRIOLA.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 130, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (3831).

Riferisce, in sostituzione del relatore Gei, il deputato Silvia BARBIERI che esprime perplessità sul provvedimento, per la parte in cui esso sembra disporre deroghe alla disciplina sul contenuto massimo di atrazina ed altri erbicidi nell'acqua potabile, deroghe finora disposte con atto amministrativo; per tale parte ritiene che non possano essere riconosciuti i requisiti di necessità e di urgenza ad un decreto che intende attribuire forza di legge a misure che possono essere adottate con provvedimenti amministrativi.

Il Presidente Silvano LABRIOLA rileva che il decreto-legge deroga al decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988 che, provvedendo all'immissione diretta nell'ordinamento italiano della normativa comunitaria, può considerarsi un atto non derogabile se non attraverso un provvedimento avente forza di legge. Esprimendo tuttavia deplorazione per l'assenza nella odierna seduta del rappresentante del Governo, che avrebbe dovuto fornire chiarimenti sul punto, avverte che l'esame del provvedimento sarà brevemente sospeso in attesa dell'arrivo, che sarà sollecitato, di un rappresentante del Governo.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 1989, n. 107, recante rinvio delle elezioni per il rinnovo dei consigli giudiziari (Approvato dal Senato) (3834).

Il Presidente Silvano LABRIOLA, che riferisce in sostituzione del relatore Ma-

strantuono, propone che la Commissione esprima parere favorevole, tenuto conto della necessità di rinviare le elezioni per il rinnovo dei consigli giudiziari, in relazione agli urgenti adempimenti cui i consigli medesimi debbono far fronte in vista dell'attuazione della legge n. 30 del 1989, istitutiva delle preture circondariali.

La Commissione delibera quindi di esprimere parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Si riprende l'esame del disegno di legge n. 3831, di conversione del decreto-legge n. 107 del 1989.

Il Presidente Silvano LABRIOLA, rilevata la perdurante assenza del rappresentante del Governo, precisa che il decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988, cui il decreto-legge in esame apporta deroghe, provvede all'attuazione di una direttiva CEE ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 183 del 1987, che delega il Governo ad emanare norme attuative delle direttive indicate in un elenco allegato alla legge stessa. Poiché in base a questa legge il Governo non è autorizzato ad emanare anche norme modificative dei decreti legislativi adottati, si è resa necessaria l'adozione delle misure in esame attraverso un provvedimento avente forza di legge. Potendosi pertanto ritenere superate le perplessità espresse dal relatore Barbieri, ritiene che la Commissione possa esprimere parere favorevole ai sensi dell'articolo 96-bis del Regolamento.

La Commissione delibera quindi di esprimere parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione, confermando il deputato Gei quale relatore per l'Assemblea.

Sui lavori della Commissione.

Dopo che il Presidente Silvano LABRIOLA ha ricordato che la Commissione

deve ora pronunciarsi in ordine alla richiesta di indagine conoscitiva concernente la fusione dei gruppi editoriali « Mondadori » e « L'Espresso », formulata dai deputati Ferrara e Strumendo, il deputato Massimo PACETTI fa presente di aver avuto notizia che procedure informative in ordine alla questione in esame sono già state attivate dalla Commissione cultura. Non insiste, pertanto, a nome dei colleghi firmatari della proposta di indagine conoscitiva, perché la stessa venga deliberata dalla Commissione, in attesa di conoscere l'esito delle iniziative assunte dalla VII Commissione anche al fine di un possibile coordinamento tra le due Commissioni.

Il Presidente Silvano LABRIOLA prende atto di quanto testé dichiarato dal deputato Pacetti intendendosi, allo stato, ritirata la proposta di indagine conoscitiva in esame.

La seduta termina alle 13,10.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 10,15. — Presidenza del Presidente Virginio RONGNONI. — Intervengono il Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, il Direttore centrale per la vigilanza sulle aziende di credito della Banca d'Italia, Vincenzo Desario e l'Avvocato generale della Banca d'Italia, Giorgio Sangiorgio.

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi e del Direttore centrale per la vigilanza sulle aziende di credito della Banca d'Italia, Vincenzo Desario, in relazione alla criminalità mafiosa in campo finanziario.

Il Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio CIAMPI, svolge la sua esposizione sul tema all'ordine del giorno.

Pongono quindi domande e richieste di chiarimenti i deputati Giulio MACERATINI, Benedetto Vincenzo NICOTRA, Antonio BARGONE, Egidio ALAGNA, Gaetano VAIRO, Ombretta FUMAGALLI CA-

RULLI, Anna Maria FINOCCHIARO FIDELBO e il Presidente Virginio RONGNONI, cui replicano il Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio CIAMPI, il Direttore centrale per la vigilanza sulle aziende di credito della Banca d'Italia, Vincenzo DESARIO e l'Avvocato generale della Banca d'Italia, Giorgio SANGIORGIO.

La seduta termina alle 11,35.

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 12,45. — Presidenza del Presidente Virginio RONGNONI. — Interviene il ministro di grazia e giustizia, Giuliano Vassalli.

Comunicazioni del Ministro di grazia e giustizia sulla politica del Governo in tema di revisione delle circoscrizioni giudiziarie con particolare riferimento all'istituzione di nuovi tribunali e di sezioni distaccate di corti d'appello.

Il ministro di grazia e giustizia, Giuliano VASSALLI, svolge le proprie comu-

N.B. — Il resoconto stenografico della seduta per l'audizione del Governatore della Banca d'Italia e del Direttore centrale per la vigilanza sulle aziende di credito della Banca d'Italia è pubblicato in allegato a pag. 119. Il resoconto stenografico della seduta sulle comunicazioni del Ministro di grazia e giustizia è pubblicato in allegato a pag. 139.

nizzazioni in merito alla politica del Governo in tema di revisione delle circoscrizioni giudiziarie con particolare riferimento all'istituzione di nuovi tribunali e di sezioni distaccate di corti d'appello.

Il Presidente Virginio ROGNONI rinvia quindi alla seduta di domani, al termine della riunione in sede referente, il dibattito sulle comunicazioni testé rese dal Ministro di grazia e giustizia.

Sui lavori della Commissione.

Il deputato Anna Maria PEDRAZZI CIPOLLA chiede che la Commissione discuta con urgenza le relazioni presentate dal Governo sulla situazione della vigente normativa in tema di adozioni.

Il Presidente Virginio ROGNONI, convenendo sulla rilevanza e l'attualità della tematica proposta, dichiara che la questione sarà oggetto di opportuno approfondimento nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione.

La seduta termina alle 13,15.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

IN SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 9,30. — Presidenza del Presidente Flaminio PICCOLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Pisanu.

Testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, nonché dell'esportazione e transito dei materiali di particolare interesse strategico (2033).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della IX, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

FIANDROTTI ed altri: Norme sul controllo delle vendite di armi all'estero (57).

(Parere della I e della V Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

MASINA ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, il commercio e l'esportazione di materiale bellico (610).

(Parere della I, della II, della V, della VI e della X Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

STEGAGNINI: Norme per la limitazione e il controllo della produzione, detenzione, esportazione e transito di armamenti e materiale bellico (1244).

(Parere della I, della II, della V, della IX, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

ZANGHERI ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, esportazione, importazione e transito di materiale bellico (1419).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

MARTINAZZOLI ed altri: Controllo della produzione, esportazione e transito di materiale d'armamento (1649).

(Parere della I, della II, della V, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

RONCHI ed altri: Norme sull'esportazione, i transiti e la produzione di materiali di armamento (1749).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente Flaminio PICCOLI ricorda che nella precedente seduta, la Commissione aveva deliberato di sospendere l'esame dell'articolo aggiuntivo 3-bis.

Il sottosegretario di Stato per la difesa Giuseppe PISANU esprime parere favorevole sull'articolo 3-bis a condizione che dai presentatori vengano accolte alcune modifiche da lui proposte.

Il Presidente Flaminio PICCOLI dà lettura del testo dell'articolo 3-bis modificato secondo le indicazioni del Governo:

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente articolo 3-bis:

1. Le modalità per l'iscrizione al Registro sono definite con decreto del Ministro della difesa, emanato ai sensi dell'articolo 17, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

2. Per la tenuta del registro nazionale di cui all'articolo 3 è costituita presso il Ministero della difesa una Commissione presieduta da un magistrato del Consiglio di Stato, e composta da un rappresentante del Ministero degli affari esteri, del Ministero dell'interno, del Ministero delle finanze, del Ministero della difesa, del Ministero dell'industria, commercio e artigianato e del Ministero del commercio con l'estero.

3. Spetta alla Commissione:

a) deliberare sulla base dei requisiti di cui al comma 3 dell'articolo 3 in merito alla iscrizione o reinscrizione al registro;

b) provvedere alla revisione triennale del registro;

c) fare rapporto all'autorità giudiziaria ai fini dell'applicazione delle sanzioni per illeciti relativi al registro;

d) formulare il parere al Ministro per la cancellazione e la sospensione dal registro.

4. Per le spese, per le modalità di funzionamento, e per ogni diversa esigenza della Commissione, provvede il Ministro della difesa con proprio decreto,

emanato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

3. 0. 1.

Marri, Crippa.

Il deputato Giuseppe CRIPPA acconsente alle modifiche proposte dal Governo.

La Commissione approva in linea di principio l'articolo aggiuntivo 3-bis e ne delibera la trasmissione alla I Commissione per il parere.

Il Presidente Flaminio PICCOLI avverte che si passerà, quindi, all'articolo 4, il cui testo è del seguente tenore:

ART. 4.

(Relazione al Parlamento).

1. Il Presidente del Consiglio riferisce al Parlamento con propria relazione entro il 31 marzo di ciascun anno in ordine alle operazioni svolte entro il 31 dicembre dell'anno precedente.

2. I Ministri degli affari esteri, dell'interno, della difesa, delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero, per quanto di rispettiva competenza, riferiscono annualmente sulle attività di cui alla presente legge al Presidente del Consiglio dei ministri.

3. La relazione di cui al comma 1 dovrà contenere indicazioni analitiche — per tipi, quantità e valori monetari — degli oggetti concernenti le operazioni contrattualmente definite indicandone gli stati di avanzamento annuali sulle esportazioni, importazioni e transiti di materiali di armamento e sulle esportazioni di servizi oggetto dei controlli e delle autorizzazioni previste dalla presente legge, nonché la lista dei Paesi indicati nelle autorizzazioni definitive, l'elenco delle revocazioni delle autorizzazioni stesse per violazione della clausola di destinazione fi-

nale e delle iscrizioni, sospensioni o cancellazioni nel registro nazionale di cui all'articolo 3.

Il Presidente avverte, altresì che ad esso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: alle operazioni aggiungere la seguente: autorizzate.

4. 1.

Marri, Crippa.

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo:

Il Presidente del Consiglio dei ministri riferisce al Parlamento in via anticipata su tutti i casi previsti dalla presente legge che presentano particolare gravità.

4. 6.

Boniver, Cristoni.

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo:

Il Presidente del Consiglio riferisce alle competenti Commissioni parlamentari in via preventiva su tutti i casi previsti all'art. 1, comma 5 e 7 i quali presentino particolare rilevanza per la politica estera del paese.

4. 7.

Rutelli.

Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente: 2. I Ministri degli affari esteri, dell'interno, della difesa, delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero, per quanto di rispettiva competenza, riferiscono annualmente sulle attività di cui alla presente legge al Presidente del Consiglio dei ministri, fornendo indicazioni analitiche — per tipi, quantità e valori monetari — degli oggetti concernenti le operazioni contrattualmente definite, indicandone gli stati di avanzamento annuali sulle esportazioni, importazioni e transiti di materiali di armamento e sulle esportazioni di ser-

vizi oggetto dei controlli e delle autorizzazioni previste dalla presente legge, nonché la lista dei paesi indicati nelle autorizzazioni definitive, l'elenco delle revoche delle autorizzazioni stesse per violazione della clausola di destinazione finale e delle iscrizioni, sospensioni o cancellazioni nel registro nazionale di cui all'articolo 3.

4. 2.

Il Governo.

Al comma 2, dopo le parole: Presidente del Consiglio dei ministri Aggiungere le seguenti: , il quale allega tali relazioni alla relazione al Parlamento di cui al comma 1.

4. 3.

Crippa, Marri.

Al comma 3 sopprimere la parola: sospensioni.

4. 4.

Ronchi, Capanna, Salvoldi, Andreis.

Al comma 3, dopo le parole: destinazione finale aggiungere le seguenti: e dei divieti di cui agli articoli 1 e 14.

4. 8.

Boniver, Cristoni.

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente comma:

4. È istituita una Commissione parlamentare composta da quindici deputati e quindici senatori per la vigilanza e lo studio sulla produzione, sul commercio, nonché sugli acquisti statali di armi e equipaggiamenti per le forze armate, anche nel contesto internazionale. Tale Commissione riferisce annualmente con una relazione inviata alla Camera in occasione della presentazione del bilancio dello Stato.

4. 5.

Capanna, Ronchi, Rutelli, Andreis, Salvoldi.

Il deputato Giuseppe CRIPPA illustra il suo emendamento 4. 1, volto ad includere nella relazione al Parlamento l'elenco delle operazioni autorizzate, anche se non ancora svolte.

Il deputato Paolo CRISTONI illustra l'emendamento Boniver 4. 6, di cui è firmatario, il quale introduce una relazione preventiva del Governo al Parlamento sui casi di particolare rilevanza politica.

Il deputato Sergio ANDREIS aderisce all'emendamento Boniver 4. 6.

Il deputato Giuseppe ZAMBERLETTI esprime parere contrario sull'emendamento Boniver 4. 6 osservando che se il caso è grave l'autorizzazione non va concessa. Peraltro un caso grave per il quale l'autorizzazione può essere concessa, quello dei Paesi in stato di conflitto armato, è già previsto dalla legge. L'emendamento Boniver 4. 6, introduce un elemento di ambiguità e per questo ribadisce la sua contrarietà ad esso.

Il deputato Paolo CRISTONI in risposta al deputato Zamberletti, osserva che l'emendamento Boniver 4. 6 corrisponde alla *ratio* dell'articolo 1.

Il deputato Giuseppe CRIPPA ritiene che con l'approvazione del suo emendamento 4. 1 si escluderebbe l'esercizio di funzioni meramente notarili del Parlamento.

Il deputato Francesco RUTELLI fa presente che il suo emendamento 4. 7 è volto ad attribuire al Parlamento un ruolo nella definizione degli indirizzi.

Il deputato Oscar Luigi SCÀLFARO si dichiara contrario agli emendamenti Boniver 4. 6 e Rutelli 4. 7 che possono generare commissione di responsabilità fra Governo e Parlamento.

Il Presidente Flaminio PICCOLI, in qualità di relatore, esprime parere favorevole sull'emendamento Crippa 4. 1, con-

trario sugli emendamenti Boniver 4. 6 e Rutelli 4. 7, per i quali concorda con le osservazioni svolte dal deputato Scàlfaro.

Il sottosegretario di Stato per la difesa Giuseppe PISANU esprime parere favorevole sull'emendamento Crippa 4. 1, anche se ritiene che la condizione da esso posta sia soddisfatta dalle disposizioni del comma 3. Sugli emendamenti Boniver 4. 6 e Rutelli 4. 7 esprime, invece, parere contrario.

La Commissione respinge, con una votazione in linea di principio, gli emendamenti Boniver 4. 6 e Rutelli 4. 7 ed approva l'emendamento Marri 4. 1.

Il sottosegretario di Stato per la difesa Giuseppe PISANU illustra l'emendamento del Governo 4. 2 che è volto ad evitare la previsione di vincoli rigidi alla relazione del Presidente del Consiglio dei ministri: esistono informazioni relative ad atti internazionali che per ragioni di opportunità è meglio non rendere pubbliche.

Il deputato Francesco RUTELLI si dichiara contrario all'emendamento del Governo 4. 2 che appare ispirato alla « sindrome del segreto », propria del Ministero della difesa. Chiede al Governo il ritiro dell'emendamento 4. 2.

Il deputato Edoardo RONCHI ritiene che uno degli scopi della legge sia quello di favorire la trasparenza: l'emendamento del Governo 4. 2 va in senso contrario e rischia di creare un alone di sospetto intorno alla relazione del Governo, che non ha ragione d'essere.

Il deputato Giuseppe CRIPPA si dichiara contrario all'emendamento del Governo 4. 2 che mette in discussione due aspetti: il mantenimento della sede legislativa e l'atteggiamento da assumere, in qualsiasi sede, nei confronti delle imprese. Ove il Governo ritirasse il suo emendamento 4. 2, annuncia la disponibilità del gruppo comunista a ritirare il suo

emendamento 4. 3 che specifica ulteriormente il contenuto della relazione.

Il deputato Giuseppe ZAMBERLETTI invita il Governo a ritirare il suo emendamento 4. 2.

Contrario il relatore, la Commissione respinge l'emendamento del Governo 4. 2.

Il deputato Sergio ANDREIS fa proprio l'emendamento Crippa 4. 3 ritirato dai presentatori.

La Commissione approva l'emendamento 4. 3.

Il deputato Edoardo RONCHI ritira il suo emendamento 4. 4.

Il deputato Paolo CRISTONI illustra l'emendamento Boniver 4. 8 che specifica il contenuto della relazione del Presidente del Consiglio.

Dopo che il Governo si è rimesso alla Commissione e il relatore ha espresso parere favorevole, la Commissione approva l'emendamento Boniver 4. 8.

In relazione all'emendamento Capanna 4. 5, il Presidente Flaminio PICCOLI fa presente che è stato altresì presentato un articolo aggiuntivo 5-*bis* dai deputati Crippa e Marri di contenuto analogo. Invita, quindi, i presentatori ad accordarsi sulla collocazione migliore da dare alle disposizioni ivi contenute.

Il deputato Edoardo RONCHI, come firmatario, ritira l'emendamento Capanna 4. 5, pur ritenendo che la migliore collocazione sia al termine dell'articolo 4. Annuncia quindi la presentazione di un articolo aggiuntivo all'articolo 5.

La Commissione approva, infine, l'articolo 4 nel suo complesso come modificato.

La seduta termina alle 10,50.

PAGINA BIANCA

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 9,30. — Presidenza del Presidente Lelio LAGORIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Gaetano GORGONI.

Testo unificato delle proposte di legge:

AMODEO ed altri: Istituzione per i laureati in medicina e chirurgia di un servizio civile sostitutivo del servizio militare sulle navi mercantili (166).

(Parere della V, della IX e della XII Commissione).

CACCIA ed altri: Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare (436).

(Parere della I, della II, della V, della VIII e della XI Commissione).

FINCATO e CRISTONI: Regolamentazione del servizio civile alternativo al servizio di leva (567).

(Parere della I, della II e della XI Commissione).

FERRARI MARTE ed altri: Integrazione alla legge 15 dicembre 1972, n. 722, concernente l'assegnazione degli obiettori di coscienza agli uffici tecnici erariali per il riordino del catasto (966).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

RODOTÀ ed altri: Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1203).

(Parere della I, della II, della V, della XI e della XII Commissione).

CAPECCHI ed altri: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare (1878).

(Parere della I, della II, della V, della VIII, della IX e della XII Commissione).

RONCHI e TAMINO: Norme sul diritto all'obiezione di coscienza e sul servizio di difesa civile e popolare non violenta (1946).

(Parere della I, della II, della III, della V, della VII, della VIII e della IX Commissione).

SALVOLDI ed altri: Regolamentazione del servizio civile alternativo (2655).

(Parere della I, della II, della V, della VIII, della XI e della XII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del testo unificato.

Il Presidente Lelio LAGORIO ricorda che nella precedente seduta la Commissione aveva deliberato l'accantonamento dell'originario articolo 16.

Il relatore Paolo Pietro CACCIA, in relazione alle esigenze di approfondimento

sollevate da più parti, propone la soppressione del comma 4 dell'articolo in esame.

La Commissione, favorevoli il rappresentante del Governo e il deputato Edoardo RONCHI, approva la proposta del relatore e quindi l'articolo 16, che risulta pertanto del seguente tenore:

ART. 16.

1. L'obietore ammesso al servizio civile che rifiuta di prestarlo è punito con la reclusione da quindici a ventiquattro mesi.

2. Alla stessa pena soggiace che, non avendo chiesto o non avendo ottenuto l'ammissione al servizio civile, rifiuta l'arruolamento nelle forze armate, anche se adduce le ragioni di cui all'articolo 1.

3. L'autorità giudiziaria ordinaria è competente a giudicare con il giudizio direttissimo — salvo che non siano necessarie speciali indagini — i reati previsti dai precedenti commi, osservando le disposizioni di cui all'articolo 502, secondo comma, del codice di procedura penale.

4. Con l'espiazione della pena si intendono esauriti gli obblighi di leva.

5. L'imputato o il condannato può fare domanda per essere ammesso o nuovamente assegnato al servizio civile nei casi previsti dai commi 2 e 3, tranne nel caso in cui tale domanda sia già stata presentata e respinta a norma dell'articolo 2. Nei casi previsti dal comma 3, può essere fatta domanda di arruolamento nelle Forze armate.

6. Per la decisione sulla domanda il termine di cui all'articolo 6 è ridotto a tre mesi.

7. L'ammissione al servizio civile o l'arruolamento nelle Forze armate sospendono il processo e l'esecuzione della pena. Il servizio deve essere svolto per intero, indipendentemente dal periodo di detenzione subita. Al suo compimento il reato è estinto e, se vi è stata condanna, non ha luogo l'esecuzione della pena.

La Commissione approva quindi, favorevole il rappresentante del Governo, il seguente articolo 18, al quale non sono stati presentati emendamenti:

ART. 18.

1. Il cittadino che presta servizio civile non può assumere impieghi pubblici e privati, iniziare attività professionali, iscriversi a corsi o a tirocinii propedeutici ed attività professionali, che impediscano il normale espletamento del servizio.

2. A chi si trovasse già nell'esercizio delle attività e delle funzioni di cui al comma 1, si applicano le disposizioni valide per i cittadini chiamati al servizio militare.

Il Presidente passa quindi al seguente articolo 19:

ART. 19.

1. A coloro che sono stati riconosciuti a prestare servizio civile è permanentemente vietato di tenere e usare le armi e munizioni indicate rispettivamente negli articoli 28 e 30 del testo unico di pubblica sicurezza, (approvato con regio decreto 18 giugno 1931 n. 773), nonché di fabbricare in proprio e commerciare, anche a mezzo di rappresentante, le armi e le munizioni predette.

2. È altresì vietato di ricoprire incarichi presso enti o organizzazioni che siano direttamente finalizzati alla progettazione e alla costruzione di armi e di sistemi di armi.

3. Alle autorità di pubblica sicurezza è fatto divieto di rilasciare e rinnovare a coloro che sono stati riconosciuti a prestare il servizio civile alcuna autorizzazione relativa all'esercizio delle attività di cui sopra.

4. Chiunque trasgredisca ai divieti di cui ai commi 1 e 2 è punito, qualora il fatto non costituisca reato più grave, con l'arresto da un mese a un anno e con l'ammenda da lire 500.000 a lire

2.000.000, oltre alla decadenza del riconoscimento per il servizio civile.

A tale articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 19.

19. 1.

Capecchi, La Valle, Caccia,
Ronchi, Salvoldi.

All'articolo 19, comma 1, sostituire la parola: permanentemente con le seguenti: nei 5 anni successivi alla fine del servizio civile e comunque ad eccezione di usi richiesti da specifici concorsi della pubblica amministrazione.

19. 2.

Capecchi.

All'articolo 19, comma 1, sopprimere le parole da: tenere fino a: nonché di, e sostituire la parola: predette con le seguenti: di cui alla lettera a) dell'articolo 2.

19. 3.

Capecchi.

All'articolo 19, comma 2, dopo la parola: incarichi aggiungere la seguente: direttivi.

19. 4.

Capecchi.

Il relatore Paolo Pietro CACCIA è favorevole alla soppressione dell'articolo, ritenendone il contenuto in parte già ricompreso in articoli in precedenza approvati.

Il sottosegretario di Stato per la difesa, Gaetano GORGONI, si oppone invece alla soppressione dell'articolo, osservando che il comma 2 e l'ultima parte del comma 1 non sono ricompresi nel testo precedentemente approvato.

Il deputato Raniero LA VALLE sottolinea che l'articolo 19 rivela comunque un

vizio di legittimità: infatti non possono essere stabiliti vincoli successivi al diritto di presentare domanda di obiezione.

Il Presidente Lelio LAGORIO rileva l'opportunità di ricomprendere le fattispecie indicate dall'articolo in esame fra le cause di decadenza già previste dal testo, facendo attenzione a non determinare un affievolimento dei diritti dei cittadini.

Dopo interventi dei deputati Mario TASSONE e Raniero LA VALLE, il deputato Giancarlo SALVOLDI concorda con le osservazioni del Presidente.

Il deputato Giovanni PELLEGGATA è favorevole al mantenimento dell'articolo 19, come integrato dall'emendamento Capecchi 19. 4, così da evitare le situazioni di comodo che di fatto già si verificano.

Il sottosegretario di Stato Gaetano GORGONI, dopo aver ribadito la sua contrarietà alla soppressione dell'articolo 19, esprime il suo assenso all'emendamento Capecchi 19. 4.

Il relatore Paolo Pietro CACCIA ribadisce infine la proposta di soppressione dell'articolo 19, rilevando come le norme ivi previste in materia di cause di decadenza del beneficio possano essere utilmente inserite, per esigenze sistematiche, nel testo dell'originario articolo 17.

La Commissione concorda e, contrario il rappresentante del Governo e astenuto il deputato Mario TASSONE, riformula l'originario articolo 17, che risulta pertanto del seguente tenore:

ART 17.

1. L'obiettivo ammesso al servizio civile decade dal diritto di prestarlo o di portarlo a compimento esclusivamente quando sopravvengano le condizioni ostative indicate all'articolo 2.

2. In tale caso egli è tenuto a prestare servizio militare, per la durata prevista per quest'ultimo, e la decadenza inter-

viene prima dell'inizio del servizio civile, e per un periodo corrispondente al servizio civile non prestato, in ogni caso non superiore ai dodici mesi, se la decadenza interviene durante lo svolgimento di questo.

3. La decadenza è decretata dal ministro della difesa su accertamento e richiesta del Dipartimento del servizio civile nazionale.

4. In caso di richiamo per mobilitazione dei cittadini che abbiano prestato il servizio militare di leva, a tale richiamo sono soggetti anche i cittadini che abbiano prestato servizio civile quando per essi siano sopravvenute le condizioni ostative previste dall'articolo 2.

5. Allo stesso richiamo sono soggetti i cittadini che, dopo aver prestato servizio civile, abbiano fabbricato in proprio o commerciato, anche a mezzo di rappresentante, le armi e le munizioni richiamate alla lettera a) del primo comma dell'articolo 2, e quelli che abbiano ricoperto incarichi direttivi presso enti o organizzazioni che siano direttamente finalizzati alla progettazione e alla costruzione di armi e sistemi di armi.

Conseguentemente, la Commissione approva l'emendamento Capecchi 19. 1, soppressivo dell'articolo 19, e passa quindi all'articolo 20.

Il Presidente Lelio LAGORIO ricorda che a tale articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'articolo 20, comma 1, sopprimere le seguenti parole: e il Dipartimento della protezione civile.
20. 2.

Capecchi, La Valle.

All'articolo 20, comma 2, sopprimere le seguenti parole: tenendo conto delle indicazioni espresse nella domanda.
20. 1.

Governo.

Favorevole il relatore su entrambi gli emendamenti presentati, e contrario il rappresentante del Governo solo sull'emendamento Capecchi 20. 2, la Commissione approva quest'ultimo emendamento e respinge, con il voto favorevole dei deputati Giovanni PELLEGATTA e Andrea MITOLO, l'emendamento 20. 1 del Governo. Approva quindi l'articolo 20 nel testo così modificato:

ART. 20.

1. Gli enti convenzionati che contravengano a norme di legge o alle disposizioni della convenzione, ferme restando le eventuali responsabilità penali individuali, sono soggetti al provvedimento di risoluzione o di sospensione della convenzione stessa con provvedimento motivato del Dipartimento del servizio civile nazionale.

2. In caso di risoluzione e sospensione della convenzione con un ente, il Dipartimento del servizio civile nazionale provvede alla riassegnazione degli obiettori che prestavano servizio presso quell'ente, sino al completamento del periodo prescritto, tenendo conto delle indicazioni espresse nella domanda.

Il Presidente Lelio LAGORIO comunica quindi che all'articolo 21 sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 21 con il seguente:

1. Per l'assolvimento dei compiti previsti dalla presente legge è istituito presso la Presidenza del Consiglio il fondo nazionale per il servizio civile degli obiettori di coscienza, da iscrivere con apposita voce nei bilanci dello Stato 1989.

2. Il Fondo è costituito da lire 45 miliardi a valere, per lire 30 miliardi, sul capitolo obiezione di coscienza n. 1403 dello stato di previsione del Ministero della difesa e, per lire 15 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856

dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989.

21. 7.

Relatore.

Al comma 2, punto b), sostituire le parole: pari al costo pro-capite di un soldato dell'esercito con le parole: pari alla somma corrispondente alla paga ed al controvalore medio del vitto e casermaggio del soldato di leva.

21. 6.

Governo.

All'articolo 21, comma 1, sopprimere le seguenti parole: presso il Ministero del tesoro.

21. 1.

Capecchi.

All'articolo 21, comma 3, lettera b), sostituire le parole: testo della convenzione con le seguenti: regolamento amministrativo.

21. 2.

Capecchi.

Al comma 3, lettera b), sopprimere le parole: e del vestiario.

21. 5.

Governo.

All'articolo 21, comma 3, aggiungere in fine la seguente lettera:

d) all'approntamento di strumenti di informazione sulla presente legge.

21. 3.

Ronchi.

All'articolo 21, comma 3, aggiungere in fine la seguente lettera:

d) per stipulare convenzioni con strutture di alloggio per gli obiettori, qualora il tipo di servizio lo richieda.

21. 4.

Capecchi.

Il sottosegretario di Stato Gaetano GORGONI chiede un aggiornamento dei

lavori in relazione sia ad inderogabili impegni assunti sia alla necessità di valutare approfonditamente l'emendamento 21. 7 del relatore.

La Commissione consente.

Il Presidente Lelio LAGORIO rinvia quindi a domani il seguito dell'esame.

Proposte di legge:

AMODEO ed altri: Provvedimenti a favore di militari in servizio in caso di infortunio grave o di morte (157).

(Parere della V e della XI Commissione).

CACCIA ed altri: Modifiche alla legge 3 giugno 1981, n. 308, recante norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze Armate, ai Corpi armati ed ai Corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti (435).

(Parere della I e della V Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Proposte di legge:

AMODEO ed altri: Modifiche agli articoli 6 e 7 della legge 3 giugno 1981, n. 308, concernente norme in favore dei militari di leva o di carriera infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti (148).

(Parere della I e della V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione delibera l'abbinamento della proposta di legge n. 148 alle proposte nn. 157 e 435.

Il Presidente Lelio LAGORIO comunica che il sottosegretario competente, Mauro BUBBICO, ha chiesto il rinvio dei lavori alla prossima settimana, non avendo ancora raccolto il parere degli uffici del Ministero su alcune questioni emerse durante il lavoro del Comitato ristretto.

La Commissione consente.

Il PRESIDENTE rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame.

Proposta di legge:

COLONI ed altri: Commutazione in medaglia d'oro della medaglia d'argento al valore militare concessa, alla memoria, al segretario del Comitato nazionale di liberazione della Venezia Giulia Paolo Reti (527).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di legge.

Il deputato Luciano REBULLA, in sostituzione del relatore Paolo Bruno, sottolinea come la medaglia d'oro alla memoria di Paolo Reti sia un atto di giustizia nei confronti di un partigiano combattente, già segretario del Comitato di liberazione nazionale di Trieste, che fu ucciso nella Risiera di San Sabba.

Si tratta di un giusto riconoscimento nei confronti non solo di una eminente figura, ma anche di un intero movimento partigiano che svolse un ruolo importante in quella zona.

Il deputato Isaia GASPAROTTO esprime la più completa adesione alla proposta di legge e alle osservazioni conclusive del deputato Rebutta, sottolineando come nella zona di Trieste, Monfalcone, Udine e Pordenone il movimento partigiano abbia dato un contributo decisivo alla lotta di liberazione nazionale. A tal fine chiede che la Commissione verifichi la possibilità di un esame complessivo di questo e analoghi casi.

La Commissione concorda.

Il Presidente Lelio LAGORIO rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

Proposta di legge:

ZAMPIERI ed altri: Estensione del tempio-sacrario di Terranegra (Padova) con il museo dell'ex internato, da denominarsi « Tempio nazionale dell'internato », delle norme e delle provvidenze per i cimiteri di guerra di cui alla legge 9 gennaio 1951, n. 204 (726).

(Parere della V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di legge.

Il deputato Luciano REBULLA, in sostituzione del relatore Paolo BRUNO, sottolinea l'importanza di una proposta che tende a rendere applicabili anche al tempio dell'internato ignoto di Padova-Terranegra le norme della legge n. 204 del 1951, con la quale furono definiti i compiti del commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra, al fine di conservare un patrimonio morale di indiscutibile ricchezza. Dopo aver rilevato come attualmente ogni anno a settembre migliaia di reduci si raccolgono intorno al tempio, auspica una celere approvazione della proposta.

Il deputato Isaia GASPAROTTO esprime l'assenso del gruppo comunista a questa iniziativa.

Nessun altro chiedendo di parlare, la Commissione approva quindi l'articolo unico della proposta di legge e lo trasmette alla Commissione bilancio per il prescritto parere.

Proposta di legge:

SAVIO: Istituzione della giornata nazionale del ricordo (2169).

(Parere della I e della V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di legge.

Il deputato Luciano REBULLA, in sostituzione del deputato Paolo Bruno, illustra il contenuto del provvedimento, che punta a colmare una importante lacuna. L'Italia infatti è tra i pochi paesi al mondo che non ha ancora ufficialmente dedicato una giornata al ricordo dei propri caduti in guerra. Pertanto il progetto merita particolare attenzione: ne propone pertanto la tempestiva approvazione, eventualmente dopo aver effettuato audizioni che possano rendersi opportune.

Il Presidente Lelio LAGORIO ritiene importante acquisire in materia il parere

delle associazioni combattentistiche e patriottiche.

Dopo che il deputato Giovanni PELLEGATTA ha incidentalmente criticato la reiterata assenza di vari relatori, che così rallentano l'esame di molti provvedimenti, il deputato Isaia GASPAROTTO concorda sulla opportunità di acquisire preliminarmente il parere delle predette associazioni.

Il Presidente Lelio LAGORIO rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 11.

PAGINA BIANCA

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

Comitato pareri.

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 9. — Presidenza del Presidente Angelo TIRABOSCHI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Angelo Pavan.

Disegno di legge:

Norme per la definizione dei profili professionali del personale dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) e per le autorizzazioni alla medesima Azienda a sottoscrivere azioni della Società italiana per il traforo autostradale del Fréjus (SITAF) (3426).

(Parere alla VIII e alla IX Commissione).

(Esame e rinvio).

Il relatore Gianfranco ORSINI illustra il provvedimento rilevando come non siano quantificati gli oneri derivanti dalla corresponsione degli arretrati al personale inquadrato in applicazione del comma 2 dell'articolo 2, in favore del quale si prevede che l'inquadramento, ai fini economici decorra dal primo luglio 1978. Non

risulta inoltre, nella relazione tecnica allegata al disegno di legge, alcuna quantificazione in ordine alle unità di personale assunte nel periodo 1° luglio 1978 e 13 luglio 1980 da inquadrare in qualifiche superiori. Sottolinea infine che, mentre le norme della legge n. 254, richiamate dal comma 4 dell'articolo 2, fanno riferimento al personale assunto dopo il 13 luglio 1980 e fino al 12 luglio 1988 (data di entrata in vigore di tale legge), nella relazione tecnica si fa riferimento anche al personale assunto nel periodo successivo al primo giugno 1988. Ritiene pertanto necessario un chiarimento da parte del Governo su tali questioni.

Per quanto concerne la copertura finanziaria, osserva che l'onere relativo all'articolo 2, valutato pari a 944 milioni per il 1989, 305 per il 1990 e 357 per il 1991 è posto quanto a lire 680, 128 e 136 milioni per il 1989 a carico rispettivamente dei capitoli n. 101 (stipendi) n. 108 (indennità e rimborso spese di trasporto per missioni), e n. 294 (spese per l'espletamento di prove di esame) dello stato di previsione dell'ANAS. L'onere di 305 milioni per il 1990 e 357 milioni per

il 1991 è posto a carico del capitolo n. 101.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei capitoli n. 108 e 294, ricorda che l'orientamento della Commissione bilancio nei casi di utilizzo dei capitoli di spesa non obbligatoria omogenei rispetto alla spesa medesima è nel senso di considerare non applicabili la disposizione di cui all'articolo 11-ter, co. 1, lettera c) della L. 468, avendo tale utilizzo carattere meramente dichiarativo rispetto ad una precedente autorizzazione di spesa cui dovrebbero risultare commisurati i corrispondenti capitoli: tale utilizzo appare pertanto conforme alle regole di contabilità. Si osserva tuttavia che dalle interrogazioni al sistema della RGS mentre risulta una adeguata disponibilità sul capitolo 108, le disponibilità del capitolo 294 risultano pari a 69,5 milioni, rispetto ad una competenza di 195 milioni; è pertanto necessario che il Governo chiarisca se le somme risultanti impegnate siano state o meno prenotate per il provvedimento in esame; in caso contrario risulterebbe una mancanza di copertura per 66,448 milioni per il 1989.

Per quanto riguarda l'utilizzo del capitolo n. 101 relativo agli stipendi, osserva come essa non sembra potersi consentire in quanto l'articolo 11-ter, co. 1, lettera c) vieta espressamente che siano utilizzati per la copertura finanziaria le economie che dovessero verificarsi sui capitoli di bilancio relativi a spese per stipendi, anche allo scopo di evitare un sovradimensionamento fittizio dei capitoli medesimi. Inoltre anche nel caso di tale capitolo, dalle interrogazioni al sistema della RGS, le disponibilità in termini di competenza (pari a 290 miliardi per il 1989) risultano interamente impegnate.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Angelo PAVAN prende atto delle questioni sollevate dal relatore e precisa che l'entità del personale ANAS interessato dalle disposizioni di cui all'articolo 2, relative al procedimento di ammissione ai corsi di riqualificazione ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 254, è pari a 631 unità.

Per quanto attiene alla norma di copertura finanziaria, dichiara di concordare con il relatore circa la non idoneità ai fini della copertura degli oneri di cui all'articolo 2 dell'utilizzo del capitolo 101 dello stato di previsione della azienda autonoma, in quanto relativo a spese per stipendi. Quanto al capitolo n. 294 concernente l'espletamento di prove di esame, osserva che, oltre ai 69,5 milioni che risultano disponibili in base alle interrogazioni del sistema della ragioneria generale, vanno considerati anche gli ulteriori 97,5 milioni che sono stati accantonati prudenzialmente, ai sensi dell'articolo 6 comma 1 del decreto legge n. 65 del 1989 il quale prevede l'obbligo di limitare gli impegni per il primo semestre al 50 per cento dello stanziamento previsto in bilancio, e che risultano allo stato attuale ancora pienamente disponibili.

Concludendo, chiede di rinviare l'espressione del parere per gli ulteriori approfondimenti che si rendono necessari.

Dopo gli interventi del deputato Benedetto SANNELLA e del Presidente Angelo TIRABOSCHI, il Comitato delibera di rinviare l'espressione del parere.

Testo unificato delle proposte di legge:

Disposizioni sulla durata dei vincoli urbanistici e per la determinazione dell'indennità di espropriazione (747-1731-1923-2272-2372).

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione).

Il relatore Gianfranco ORSINI illustra brevemente il provvedimento e propone di esprimere parere favorevole in quanto l'indennità di espropriazione, determinata secondo i criteri di cui all'articolo 5, comporta un contenimento a carico del bilancio dello Stato e degli Enti locali, che attualmente corrispondono al proprietario un importo pari al valore venale del bene espropriato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Angelo PAVAN concorda con il relatore.

Il Comitato delibera di esprimere parere favorevole.

La seduta termina alle 9,20.

IN SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 10. — Presidenza del Presidente Nino CRISTOFORI. — Intervengono i sottosegretari di Stato al tesoro Angelo Pavan e Maurizio Sacconi.

Emendamenti al testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli (1674-1899-ter-3551-ter-A).

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione).

Il relatore Gianfranco ORSINI, dopo aver ricordato che la V Commissione in data 14 febbraio 1989 ha espresso un parere favorevole a condizione sul testo della Commissione, illustra brevemente gli emendamenti e propone di esprimere parere favorevole sull'emendamento 4. 1. in quanto comportante un contenimento della spesa, e nulla osta sugli emendamenti 1. 8, 1. 4., 1. 6, 2. 1, 5. 1 e 5. 01 in quanto attinenti a profili procedurali.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Angelo PAVAN concorda con il relatore.

La Commissione delibera di accogliere la proposta di parere del relatore.

Emendamenti al testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Norme per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (2475-530-1728-3266).

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e rinvio).

Il relatore Nino CARRUS, osservando che gli emendamenti in questione si trovano all'esame dell'XI Commissione per l'espressione del parere, propone di rinviare l'esame di tali emendamenti.

La Commissione concorda.

Testo unificato delle proposte di legge:

Disposizioni in materia di riorganizzazione e gestione degli istituti autonomi per le case popolari e dei loro consorzi (961-1062-1130-1373-2722-2879).

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione).

Il relatore Gianfranco ORSINI propone di esprimere parere favorevole con osservazioni, trasformando in osservazioni le condizioni che erano state formulate nella proposta di parere avanzata nella seduta del 15 febbraio.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Angelo PAVAN, concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione concorda.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 110, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (3762).

(Parere alla XI Commissione).

(Esame e rinvio).

Il Presidente Nino CRISTOFORI, in qualità di relatore, propone di rinviare l'esame del provvedimento in quanto dovrebbero essere presentati da parte dell'XI Commissione diversi emendamenti al testo. Deve tuttavia osservare che nel testo così come è formulato sussistono notevoli aspetti di perplessità, in quanto per la copertura degli oneri relativi al

1990 ed al 1991 si fa riferimento ad un accantonamento di segno positivo collegato ad un accantonamento di segno negativo il cui corrispondente provvedimento deve ancora essere approvato.

La Commissione concorda con la proposta di rinvio formulata dal Presidente.

Il Presidente Nino CRISTOFORI comunica di aver preso contatti, in seguito all'orientamento emerso in sede di Ufficio di Presidenza per un esame sollecito ed approfondito dell'A.C. 3124 e dell'A.C. 3755, con la VI Commissione al fine di svolgere congiuntamente una serie di audizioni aventi per oggetto le seguenti questioni:

1) il riassetto del settore bancario in funzione delle esigenze della politica del credito e del controllo dei tassi di interesse e degli aggregati monetari e creditizi;

2) i rapporti tra banca e industria nel contesto della nuova disciplina per le banche pubbliche e la normativa anti-trust;

3) le conseguenze delle nuove normative o i possibili scenari nei rapporti tra settore pubblico e settore privato dell'economia nazionale con riferimento alla formazione di nuovi gruppi e di partecipazioni azionarie incrociate, ovvero acquisizioni o privatizzazioni;

4) effetti della ricapitalizzazione degli Istituti di diritto pubblico ai fini considerati;

5) modalità per la gestione di un nuovo consistente azionariato pubblico nel settore bancario e conseguenze sull'attuale sistema delle partecipazioni statali e sull'ordinamento del Ministero del tesoro.

Il deputato Sergio GARAVINI osserva che, ai fini di un migliore svolgimento di tali audizioni, sarebbe opportuno che queste si svolgessero ponendo ai soggetti che interverranno domande e questioni, da esaminare da parte dell'Ufficio di Presidenza, già precedentemente formulate

per iscritto. Ciò consentirebbe una migliore razionalizzazione dei lavori ed una più proficua evidenziazione delle tematiche di maggiore interesse.

Il Presidente Nino CRISTOFORI concorda con l'esigenza avanzata dal deputato Garavini, rilevando come alla VI Commissione sia stato proposto di lavorare su tali basi.

Disegno di legge:

Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico (3124).

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e rinvio).

Il relatore Nino CARRUS, per poter adeguatamente approfondire il tema, che appare di grande importanza, chiede un breve rinvio per poter svolgere la sua relazione.

Il deputato Sergio GARAVINI, manifestando comprensione per le esigenze di approfondimento evidenziate dal relatore, chiede se eccezionalmente il relatore non potrebbe svolgere una relazione scritta.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Maurizio SACCONI sottolinea l'assoluta urgenza per l'approvazione dell'A.C. 3124, poiché la situazione delle aziende di credito di minori dimensioni appare ogni giorno più gravida di pericoli. Se nell'insieme il sistema bancario risulta infatti capitalizzato nella media dei paesi industrializzati, le aziende di credito di piccole dimensioni risultano invece trovarsi in gravi difficoltà.

Il presente provvedimento, che tende a favorire sia le ricapitalizzazioni sia le operazioni di concentrazione, tende a risolvere tali problemi: a tal fine è però necessaria una rapida approvazione.

Il deputato Luigi CASTAGNOLA chiede se in relazione alle decisioni sulla fusione tra la Cassa di Risparmio di

Roma ed il Banco di Santo Spirito la cosiddetta neutralità fiscale del provvedimento abbia una qualche rilevanza, e se le modalità di tale fusione attendano per la loro definizione l'approvazione del provvedimento.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Maurizio SACCONI osserva che nel caso specifico evidenziato dall'onorevole Castagnola non sembra esserci una specifica rilevanza del provvedimento; va tuttavia rilevato che le finalità di quest'ultimo si rivolgono soprattutto all'esigenza di trasformare le banche pubbliche aventi struttura corporativa o di fondazione in società per azioni. Rileva comunque che l'urgenza del provvedimento non è data solo dai grandi processi di integrazione, ma anche da quelli che non sono ancora decollati.

Il deputato Sergio GARAVINI, pur condividendo il richiamo all'urgenza avanzato dal sottosegretario di Stato per il tesoro dichiara che un elemento importante della gravità della situazione è dato dal continuo rinvio di nomine bancarie essenziali operato dal Governo, e che di tali inammissibili rinvii presenterà prossimamente un dettagliato elenco.

Il Presidente Nino CRISTOFORI, assicurando che l'esame del provvedimento sarà compiuto, per quanto di competenza della V Commissione, nel modo più sollecito possibile, propone che il relatore, qualora possa assicurare la sua disponibilità, svolga una relazione scritta nella giornata di mercoledì prossimo.

Il relatore Nino CARRUS dichiara di concordare con quanto proposto dal Presidente.

La Commissione concorda.

Disegno di legge:

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (3755).

(Parere alla X Commissione).

(Esame e rinvio).

Il relatore Aristide GUNNELLA, sottolineando la complessità del disegno di legge sia per quanto riguarda gli aspetti istituzionali sia per quanto riguarda l'intervento nell'economia, osserva che esistono aspetti sicuramente bisognosi di un approfondimento, come ad esempio quelli relativi alle spese derivanti dall'istituzione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, spese che non appaiono essere coperte. Per mantenere tuttavia un collegamento con l'esame dell'A.C. 3124, riterrebbe tuttavia più opportuno svolgere la propria relazione la prossima settimana, non essendogli però possibile svolgerla nella giornata di mercoledì.

Il Presidente Nino CRISTOFORI propone quindi che il relatore svolga la sua relazione nella giornata di giovedì 27 aprile.

Il relatore Aristide GUNNELLA concorda con la proposta del Presidente.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 10,45.

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 15,30. — Presidenza del Vicepresidente Gerolamo PELLICANÒ, indi del Presidente Nino CRISTOFORI. — Interviene il ministro delle partecipazioni statali Carlo Fracanzani.

Seguito audizione del Ministro delle partecipazioni statali Carlo Fracanzani, sulle proposte di riforma del sistema delle partecipazioni statali.

Il ministro delle partecipazioni statali Carlo FRACANZANI, rispondendo agli interventi svolti nella seduta precedente e rilevando lo spirito costruttivo con cui si è svolto il dibattito, osserva che appare produttivo riferirsi direttamente anche

alle risoluzioni presentate in proposito da vari gruppi.

Dichiara di trovarsi in particolare d'accordo con la risoluzione 7-00252 a firma dei capigruppo della maggioranza, in quanto da tale risoluzione emerge confermata la necessità di procedere ad un aggiornamento della normativa che distribuisce i compiti tra i diversi livelli istituzionali del settore delle partecipazioni statali, e tale esigenza risulta ancor più confermata se si tiene presente la complessiva internazionalizzazione dell'economia.

In questa prospettiva, appare necessario uno sforzo di competitività e di sempre maggiore efficienza da parte delle partecipazioni statali, puntualizzando i relativi ruoli di indirizzo, di controllo e di operatività tra i livelli istituzionali e i livelli delle aziende, procedendo in un quadro di sempre maggiore trasparenza dei ruoli. Lo snodo fondamentale per esaltare il ruolo di vigilanza delle istituzioni e l'autonomia manageriale delle imprese consiste nell'ammodernamento delle procedure e dei programmi e nella tempestività dell'elaborazione, e a tal fine è opportuno che si sia riconosciuta la necessità di un potenziamento della struttura del ministero.

Esistono poi diversi spunti di interesse nella risoluzione 7-00253 a firma dei deputati Castagnola, Garavini e Macciotta, ed alcuni di questi spunti sono già stati evidenziati da quanto detto in precedenza. In particolare esprime l'impegno — qualora la Commissione dovesse esprimersi in tal senso — a presentare entro 60 giorni al Consiglio dei ministri, un disegno di legge avente ad oggetto la riforma del sistema delle partecipazioni statali.

Non condivide poi la tesi, presente nella risoluzione 7-00255, presentata dai deputati Valensise, Parlato e Mennitti, secondo cui si dovrebbe procedere ad un accorpamento delle funzioni in testa al ministero del bilancio, giungendo alla soppressione del ministero delle partecipazioni statali. Tale tesi risulta contrastata anche dalle posizioni dominanti in tema di riforma generale del sistema dei ministeri.

Appaiono infine senz'altro apprezzabili molti punti presenti nella risoluzione 7-00256, a firma dei deputati Becchi e Bassanini, in particolare per quanto riguarda il rapporto tra l'affinamento delle regole riguardanti il sistema delle partecipazioni statali e una visione strategica del ruolo complessivo di tale sistema.

Terminata l'audizione del Ministro Fracanzani, la Commissione passa all'esame delle risoluzioni presentate.

La seduta termina alle 16,20.

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 16,20. — Presidenza del Presidente Nino CRISTOFORI. — Interviene il ministro delle partecipazioni statali Carlo Fracanzani.

Esame delle risoluzioni: Coloni ed altri, n. 7-00252; Castagnola ed altri, n. 7-00253; Valensise ed altri, n. 7-00255; Becchi ed altri, n. 7-00256.

(Esame e conclusione).

Il Presidente Nino CRISTOFORI ricorda che in sede di replica nel corso della precedente audizione sulla riforma del sistema delle partecipazioni statali, il Ministro ha espresso la sua opinione sulle seguenti risoluzioni presentate:

La V Commissione,

udita la relazione del ministro Fracanzani nell'ambito dell'audizione in ordine ai problemi di riforma legislativa delle partecipazioni statali;

dato atto al ministro della tempestività delle sue comunicazioni,

condivide l'urgenza della predisposizione di un progetto di riforma del sistema delle partecipazioni statali.

La V Commissione,

sottolinea in particolare la necessità:

di procedere a un riordino legislativo del settore che risolva alcune disfunzioni che oggi si avvertono nel funzionamento dello stesso, che lo pongano in grado di rispondere alle esigenze del processo di internazionalizzazione in atto e a quelle di più massiccio intervento a sostegno dell'occupazione, in particolare nelle regioni meridionali;

di specificare i diversi ruoli di indirizzo e di controllo da parte degli organi istituzionali;

di garantire l'autonomia gestionale degli enti e delle aziende nell'ambito degli indirizzi, con una piena valorizzazione delle professionalità manageriali;

di semplificare e di rendere più incisivo il procedimento di programmazione definendo con precisione i diversi compiti del Governo e del Parlamento;

di fornire all'autorità governativa gli strumenti operativi idonei a rendere efficace l'azione di indirizzo e controllo, potenziando la struttura del Ministero;

di superare le discrasie esistenti negli statuti degli enti che non derivino da un pur necessario rispetto della specificità e dell'autonomia statutaria degli stessi.

La V Commissione,

invita il Governo

a predisporre al più presto un disegno di legge al fine di promuoverne l'esame e la decisione da parte dei competenti organi parlamentari.

(7-00252) « Coloni, Nonne, Pellicanò, Ciampaglia, De Lorenzo ».

La V Commissione

sottolinea con grave preoccupazione che da troppi anni si discute la riforma del sistema delle partecipazioni statali senza che ne derivino eventi significativi e in grado di produrre una vera svolta;

mentre in questi settori si diffondono comportamenti e linee di condotta in contrasto con le indicazioni più volte reiterate dal Parlamento;

rileva che purtroppo – nella persistenza di questo stato di cose – numerose e gravi questioni che investono direttamente le responsabilità dello Stato proprietario vengono affrontate, o non affrontate, secondo criteri che di tutto sono espressione, tranne che della volontà consapevole dei titolari pubblici dei poteri di indirizzo;

afferma la necessità:

1) che Governo e Parlamento svolgano le funzioni loro attribuite dal suffragio popolare e dal mandato costituzionale secondo le seguenti modalità:

a) le autorità elettive fissino con chiarezza le scelte di fondo, le strumentazioni giuridiche, i comportamenti da seguire per conseguire le finalità generali in nome delle quali esiste e si giustifica un sistema delle partecipazioni statali;

b) le autorità manageriali, entro una struttura semplificata e fortemente responsabilizzata, esercitino in piena autonomia il ruolo imprenditoriale che loro compete, rispondendo esclusivamente della qualità professionale delle loro prestazioni contrattualmente determinate, dopo aver eliminato sia i mandati in bianco che gli azionisti occulti;

2) che Parlamento e Governo stabiliscano ogni anno con grande precisione indirizzi e scelte per la politica industriale, per le strutture e per gli orientamenti dei settori creditizio e assicurativo, su cui le imprese a partecipazione statale siano chiamate a misurarsi, in tempi determinati, da clausole operative non eludibili;

3) che il Governo presenti entro sessanta giorni un disegno di legge di nuovo assetto degli enti coerente con i principi sopra indicati;

4) che in via transitoria, il ministro delle partecipazioni statali sottoponga al Parlamento (e al CIPE o al CIPI)

nei tempi più stretti, sui nodi programmatici del credito, della produzione di materiali per i trasporti, delle produzioni aeronautiche, della manifattura per le telecomunicazioni, precisi documenti di indirizzo, cui si debbano attenere i livelli manageriali delle imprese a partecipazione statale, essendo evidente l'automatizzazione della sostituzione per quanti non ritengano di condividere la volontà dell'azionista Stato.

(7-00253) « Castagnola, Garavini, Macciotta ».

La V Commissione,

considerato che:

dal dibattito in corso sulle partecipazioni statali, i rilievi e le denunce relativi alla inefficienza del sistema ed alle situazioni patologiche come quella dell'EFIM si accompagnano al riconoscimento della necessità urgente di ammodernamento delle regole, sulla base della indispensabile attenzione al rapporto istituzioni-economia;

il documento Cassese-Rossi sulla riforma del sistema di governo e di gestione delle partecipazioni statali riconosce che l'ordinamento vigente rende « farraginoso e poco efficace il procedimento di approvazione dei programmi degli enti e le direttive che in esso sono insite »;

i rilievi della CEE ribadiscono l'indispensabile indirizzo alla programmazione di uno sviluppo equilibrato con l'abbandono della intollerabile pratica dell'infelice ripiano delle passività;

tutto il sistema delle partecipazioni statali ha una funzione esclusiva di strumento di politica economica, articolato in imprese che siano di guida allo sviluppo dell'economia in relazione agli obiettivi strategici della comunità nazionale,

impegna il Governo

a promuovere con urgenza una revisione dell'ordinamento vigente per le partici-

zioni statali trasferendo l'intero sistema sotto l'indirizzo e la sorveglianza del Ministero del bilancio e della programmazione economica debitamente riformato con compiti di direzione effettiva della politica economica, con la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali, nonché ad esaminare con ogni urgenza e con ogni rigore le censure della Corte dei conti nei confronti dell'EFIM al fine di porre termine ad una situazione scandalosa che comporta la necessità dello scioglimento dell'ente.

(7-00255) « Valensise, Parlato, Mennitti ».

La V Commissione,

udita la relazione presentata dal ministro Fracanzani sui problemi del riordino delle partecipazioni statali;

considerate le conseguenze negative già prodotte dal mancato riordino, a partire da quella dell'incoerenza delle linee strategiche dei diversi enti di gestione e delle singole aziende partecipate;

rilevate le mutate implicazioni della compatibilità tra una programmazione orientata ad obiettivi di carattere generale (la diffusione delle innovazioni, lo sviluppo del Mezzogiorno, la difesa dell'ambiente, la politica di pace) ed una sostanziale autonomia operativa delle singole aziende, in un contesto nazionale ed internazionale caratterizzato da profonda variabilità delle macrograndezze in gioco, e da un acutizzarsi della competizione in vista della formazione del « grande mercato » europeo;

constatato che le scelte effettuate dagli enti di gestione nell'ultima fase configurano una specializzazione settoriale delle partecipazioni statali e dei singoli enti che rende l'intero sistema delle imprese pubbliche sostanzialmente difforme dagli obiettivi per cui è stato creato così come da quelli in ragione dei quali è stato reiteratamente confermato;

rileva che i problemi suindicati non possono essere affrontati e risolti solo con il riassetto delle partecipazioni azionarie e

la revisione della disciplina afferente i compiti di indirizzo e controllo che spettano rispettivamente al Parlamento, al Governo nella sua collegialità, al ministro e agli enti di gestione, e che, se ambedue queste operazioni si manifestano necessarie e non ulteriormente prorogabili, è da ritenere opportuno che siano realizzate sulla base di un disegno generale che ridefinisca il ruolo del sistema delle partecipazioni statali, ed in particolare i motivi del permanere entro questo sistema di società che gestiscono, in regime di concessione, servizi pubblici così come di società per la progettazione e/o la realizzazione di opere pubbliche (RAI, Italstat, ecc.);

pone in primo piano la necessità di:

a) identificare più organicamente – con una semplificazione dell'attuale ordinamento – le modalità di definizione da parte del Parlamento del disegno generale cui il sistema delle partecipazioni statali deve oggi essere informato, e degli indirizzi che esso deve far propri per il perseguimento di finalità che ne giustifichino la permanenza, nonché di verifica del rispetto di questi indirizzi;

b) affidare al ministro la responsabilità della traduzione degli indirizzi determinati dal Parlamento in programmi con essi coerenti, e della vigilanza sugli enti di gestione;

c) rendere omogenei gli statuti di quegli enti di gestione che saranno identificati entro il disegno generale di cui alla lettera *a)* come necessari ed utili, sulla base di un modello che assicuri l'autonomia decisionale dei vertici delle aziende partecipate;

d) definire negli statuti le modalità di esercizio della vigilanza da parte degli enti sulle società direttamente e indirettamente partecipate;

e) ridefinire caratteri e funzioni degli organi esecutivi di vertice degli enti di gestione, in modo da esaltarne l'autonomia e la responsabilità, ed identificare criteri trasparenti per la scelta degli amministratori degli enti e delle società controllate;

f) organizzare il processo di programmazione attuativo degli indirizzi determinati dal Parlamento, in modo da tenere in adeguato conto anche le potenzialità di sviluppo e diversificazione produttiva delle singole aziende partecipate;

g) finalizzate gli apporti ai fondi di dotazione da parte dello Stato esclusivamente al perseguimento degli indirizzi definiti dal Parlamento;

h) sottoporre al controllo autorizzatorio del ministro ogni operazione di acquisizione o dismissione di partecipazioni che modifichi l'assetto del sistema delle partecipazioni statali;

invita il Governo

a presentare al più presto al Parlamento le proprie valutazioni in merito ai problemi sopraesposti, ed in particolare in merito alla collocazione entro il sistema delle partecipazioni statali delle attività detenute nel campo dei servizi pubblici in concessione e della progettazione e realizzazione di opere pubbliche, al sussistere di relazioni dirette tra queste e le imprese manifatturiere, al grado di internazionalizzazione dei vari comparti ed alle eventuali ulteriori esigenze che si pongano in questa direzione, ai collegamenti tra capitale pubblico e privato nazionale nei settori del credito e nei settori manifatturieri ad alto potenziale di innovazione, alle eventuali acquisizioni o dismissioni di nuove partecipazioni.

(7-00256)

« Becchi, Bassanini ».

Il Presidente Nino CRISTOFORI annuncia quindi che, non essendovi iscritti a parlare per l'illustrazione delle risoluzioni, la Commissione passa alle dichiarazioni di voto.

Il deputato Raffaele VALENSISE osserva che la risoluzione presentata dal gruppo MSI-DN tiene conto del dibattito sulle partecipazioni statali e sul ruolo dello Stato nell'economia; gli interventi statali devono infatti essere ridotti ad unità e coordinati da un'unica autorità

responsabile che, a suo avviso, va individuata nel Ministero del bilancio. È questo il significato della linea di proposta contenuta nella risoluzione, che pone l'accento sul carattere di coordinamento e di programmazione che si deve (primere) agli interventi statali, così come rilevato nel documento della Commissione Cassese e ricordato anche dal Ministro Fracanzani nella sua relazione. La conseguenza di tale impostazione non può non essere la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e l'assorbimento delle sue strutture all'interno del Ministero del bilancio che, opportunamente rafforzato, dovrà svolgere un ruolo centrale di coordinatore. Una scelta di tale genere appare irrinunciabile in prospettiva, poiché il sistema delle partecipazioni statali nei prossimi anni dovrà essere presente sui mercati internazionali in un contesto di elevata competitività. In tale ambito queste società dovranno svolgere una funzione di guida dello sviluppo dell'apparato produttivo italiano, come richiesto del resto dalle stesse motivazioni che hanno portato alla loro creazione, e non essere invece, come avviene adesso, delle « sacche assistenziali », non prive in alcuni casi di aspetti patologici, come ad esempio nel caso dell'EFIM, su cui il Parlamento sta aspettando che il Governo, a seguito delle numerose denunce e censure da più parti sollevate, adotti le iniziative necessarie.

Dopo aver ricordato come nel documento della Commissione Cassese sia sottolineate la mancanza di norme che definiscano chiaramente le competenze rispettivamente del Ministero delle partecipazioni statali e quelle del CIPE e del CIPI, osserva come anche nelle altre risoluzioni, ed in particolare in quella del gruppo comunista, sia ribadita l'esigenza di un indirizzo e di una programmazione che interessi non soltanto la politica industriale ma tutta la politica economica, consentendo di collocare le scelte riguardanti singoli settori in un ambito più generale e secondo una strategia unitaria. Sottolinea in merito come la mancanza di tale logica unitaria abbia contribuito

ad accentuare la condizione drammatica in cui versa il Mezzogiorno: tale situazione dipende infatti non da eventi ineluttabili, ma dalla continua improvvisazione che ha caratterizzato gli interventi di questi anni. Concludendo, rileva come la linea contenuta nella risoluzione sia coerente con il ruolo svolto dalla sua parte politica nel corso della riforma della legge n. 468, quando fu proposto di far precedere la sessione di bilancio da una sessione « di programma », in cui fossero affrontate e definite le questioni relative agli indirizzi da adottare sui grandi temi della politica nazionale.

Il deputato Luigi CASTAGNOLA rileva che non appaiono sussistere dubbi in ordine al fatto che il sistema delle partecipazioni statali costituisca una delle leve più importanti se si vuole governare, e non si vuole semplicemente assistere al Governo di altri. Il problema sorge semmai quando si esamina la realizzazione pratica di questa posizione, e su questo punto il gruppo comunista deve osservare che si fa ben poco, in particolare per la completa mancanza all'interno del Governo nel suo complesso di una linea strategicamente coerente.

Non si tratta quindi della semplice presentazione di un disegno di legge, in quanto anche dopo la sua presentazione — sia pure nei termini ristretti qui annunciati dal ministro Fracanzani — i problemi sostanziali rimarrebbero praticamente immutati.

Va detto poi che nella risoluzione della maggioranza i punti fermi appaiono alquanto sfumati, tanto è vero che non vi si fa alcun riferimento al documento Cassese-Rossi, il che appare anche giusto, vista l'inadeguatezza di quel documento. Appare significativo anche il fatto che in un testo sottoscritto anche dal gruppo repubblicano venga fatto riferimento al potenziamento delle attività imprenditoriali.

Osserva infine che — di fronte all'urgenza delle questioni coinvolte — appare sempre più evidente la mancanza di una strategia da parte del Governo, e che l'annunciato disegno di legge del Governo

— auspicabilmente presentato nei tempi ristretti preannunciati dal ministro Fracanzani — dovrebbe essere portato al più presto all'esame del Parlamento.

Il deputato Ada BECCHI osserva, a nome del gruppo della sinistra indipendente, che la proposta della Commissione Cassese e Rossi, per quanto interessante per certi aspetti e controvertibile per altri, abbia bisogno di un disegno generale sul ruolo, le funzioni e la caratterizzazione che il sistema delle partecipazioni statali deve avere. È questa la linea di fondo contenuta nella risoluzione del gruppo della Sinistra Indipendente su cui il Ministro Fracanzani ha espresso apprezzamento. Tale disegno unitario si rende infatti necessario poiché l'attuale sistema appare come la risultante di intrecci di scelte compiute in momento storici diversi e rispondenti quindi a logiche differenti, ed in parte superate o contraddittorie.

Su tali temi vi è un forte ritardo, il cui superamento richiede al più presto un intervento legislativo, di iniziativa governativa o parlamentare. A tale scopo è necessario che il Governo fornisca al Parlamento gli elementi necessari per consentire la messa a punto di un quadro aggiornato e di una strategia che permetta di definire, in via legislativa, un nuovo assetto del sistema delle partecipazioni statali, adeguato rispetto alle esigenze del « grande mercato » europeo e di internazionalizzazione cui dovranno far fronte le grandi imprese pubbliche.

Rileva quindi come non sia a suo avviso condivisibile l'indicazione emergente dal documento Cassese e Rossi in ordine alla scelta dello statuto dell'ENI come modello cui ispirare lo statuto anche degli altri enti: l'ENI infatti si è sviluppato come un conglomerato con particolare omogeneità settoriale, le cui attività ruotano intorno al nucleo fondamentale costituito dal settore petrolifero.

Tale modello non può ad esempio trasporsi all'IRI, se non scorporando a sua volta questo ente in tanti enti di gestione: tale soluzione potrebbe essere ap-

propriata almeno per alcuni settori per cui sono più evidenti le intersezioni tra sistema economico e sistema politico. Concludendo, annuncia che la Sinistra indipendente esprimerà un voto favorevole solo sulla propria risoluzione e su quella del gruppo Comunista.

Il deputato Giovanni NONNE, annunciando il voto favorevole del gruppo socialista sulla risoluzione 7-00252, desidera tuttavia formulare alcune precisazioni. È vero che nella risoluzione non si fa riferimento al documento Cassese-Rossi: ciò non toglie tuttavia che questo rimanga un valido ed utile contributo. La parte fondamentale della risoluzione consiste comunque nell'evidenziare la necessità di un disegno di legge di riforma delle partecipazioni statali, tale da evidenziare l'autonomia gestionale delle aziende, evitando la sovrapposizione tra i compiti spettanti all'ente di gestione e i compiti direttamente operativi.

Osserva poi che si pone anche il problema di una maggiore efficacia dei controlli parlamentari, ed a questo proposito coglie l'occasione della presente discussione per segnalare al ministro Fracanzani l'esigenza che giunga al Parlamento una documentazione al proposito maggiormente approfondita e continua da parte dell'intero sistema delle partecipazioni statali.

Il deputato Ugo GRIPPO dichiara che il gruppo della democrazia cristiana si riconosce pienamente nella risoluzione di cui è primo firmatario il deputato Coloni. Ricordando come il Ministro Fracanzani in sede di replica abbia sottolineato il contesto internazionale in cui si muove il sistema delle partecipazioni statali, sottolinea la necessità di una riforma del sistema medesimo, attualmente frammentato in una pluralità di soggetti che rendono difficile un'azione di indirizzo e di controllo. Si tratta inoltre di chiarire gli obiettivi programmatici delle società partecipate e conferire loro la necessaria autonomia, consentendo ai gruppi dirigenti di esercitare pienamente il loro ruolo

imprenditoriale ed assumere con rapidità le decisioni richieste. Come pure appare necessario rivedere i meccanismi di controllo parlamentare: deve infatti far capo ad un unico soggetto per ogni ramo del Parlamento, e ricorda in merito le osservazioni della Corte dei Conti circa la scarsa efficacia degli attuali meccanismi facenti capo, oltre che alle Commissioni parlamentari, anche alla Commissione bicamerale.

È inoltre opportuno unificare in capo al CIPE i poteri di indirizzo, lasciando al CIPI solo un potere di indicare delle scelte nei comparti in cui operino sia aziende pubbliche che private. Concludendo, dopo avere rilevato la necessità di rafforzare le strutture del Ministero delle partecipazioni statali per poter rendere possibile lo svolgimento in modo efficace dei poteri di indirizzo e di controllo, annuncia il voto favorevole sulla risoluzione 7-000252.

Il deputato Gerolamo PELLICANÒ annunciando il voto favorevole del gruppo repubblicano sulla risoluzione della maggioranza, desidera precisare alcuni punti fondamentali posti alla base della risoluzione.

Va anzi tutto segnalato l'invito al Governo per la presentazione di un disegno di legge che non pregiudichi l'autonomia delle aziende, così come appare estremamente importante mantenere una netta distinzione tra il ruolo di indirizzo politico e l'autonomia gestionale.

Va detto poi che appare importante ricordare che anche nell'attività politica vi è una netta distinzione di ruolo e di responsabilità tra Governo e Parlamento, contro alcune tendenze che, soprattutto in passato, ma anche oggi, avevano teso a confondere le due posizioni.

Dopo aver sottolineato che comunque l'annunciato disegno di legge del Governo non può rappresentare il completo riassetto del sistema delle partecipazioni statali, rileva infine che vi sono alcuni adempimenti ai quali deve ottemperare lo stesso Parlamento, primo fra tutti l'individuazione di una sede competente all'e-

same delle questioni relative alle partecipazioni statali, e da questo punto di vista è possibile ritenere che la Commissione bicamerale abbia ormai esaurito il suo compito.

Il Presidente Nino CRISTOFORI osserva come con le presenti risoluzioni tutti i gruppi abbiano inteso porre in evidenza la necessità di procedere al più presto al riassetto del sistema delle partecipazioni statali, individuando con chiarezza le linee guida della riforma e gli obiettivi che si intendono raggiungere.

Dopo aver preso atto dell'impegno del Ministro a presentare, entro 60 giorni, un disegno di legge al Consiglio dei Ministri per il necessario concerto rileva anche una riforma di così grande rilevanza deve nascere ricercando un vasto consenso nel Parlamento.

Rileva quindi come anche se, a suo avviso giustamente, nella risoluzione presentata dai gruppi di maggioranza non si faccia riferimento all'organo parlamentare preposto al controllo del sistema delle aziende pubbliche, indubbiamente il problema sollevato su questo punto da altri intervenuti nel dibattito sussiste. Ricorda in merito come in occasione della riunione del Presidente delle Commissioni della Camera e del Senato, all'inizio della X legislatura, fosse emerso l'orientamento, condiviso anche dai rappresentanti del gruppo maggiore di opposizione, favorevole alla soppressione di tutte le Commissioni bicamerali, ad eccezione dell'Antimafia e della Commissione per le questioni regionali. Concludendo, annuncia il voto favorevole sulla risoluzione di cui è primo firmatario il deputato Coloni.

La Commissione respinge quindi le risoluzioni 7-00253 Castagnola ed altri, 7-00256 Becchi ed altri, e la risoluzione 7-00255 Valensise ad altri.

La Commissione approva infine la risoluzione 7-00252 Coloni ad altri.

La seduta termina alle 17.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 11,20. — Presidenza del Vicepresidente Vincenzo Visco indi del Presidente Pier Luigi ROMITA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Domenico Susi.

Disegno e proposta di legge:

Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per la istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69 (3705).

(Parere della I, della II, della V, della X e della XI Commissione).

PIRO ed altri: Irrilevanza, agli effetti della determinazione del reddito complessivo, degli atti che hanno la loro causa esclusiva o principale nella riduzione dell'onere tributario (201).

(Parere della I e della II Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento.

Il deputato Antonio BELLOCCHIO, intervenendo sull'ordine dei lavori, ancora una volta sottolinea la necessità di un maggiore rispetto degli orari di attività della Commissione; la seduta odierna, infatti, comincia con un ritardo di un'ora e venti minuti rispetto all'orario di convocazione. Rileva inoltre, a questo proposito, che il Presidente, o in sua assenza uno dei Vicepresidenti, avrebbe dovuto aprire la seduta ed eventualmente aggiornarla, una volta constatata l'assenza del relatore e dei rappresentanti del Governo.

Il deputato Giuseppe RUBINACCI, associandosi alle valutazioni del collega Bellocchio, sottolinea che sarebbe opportuno che il relatore si limitasse a dar conto del lavoro svolto dal Comitato ristretto, in particolare per quanto riguarda le norme relative alla istituzione dei centri di assistenza fiscale, e poi sospendere la seduta al fine di dar modo a tutti i colleghi di valutare attentamente la portata delle modifiche proposte a seguito del lavoro svolto in quella sede.

Il Presidente Vincenzo VISCO prende atto delle osservazioni svolte dai colleghi Bellocchio e Rubinacci, che condivide, quanto al ritardo nell'inizio della seduta, addebitabile evidentemente all'insorgere di problemi tecnici o politici. Conviene che più opportunamente la seduta avrebbe dovuto avere inizio per essere magari immediatamente sospesa, ed aggiornata, onde consentire ai colleghi una completa informazione sull'andamento dei lavori; dal canto suo, ha ritenuto di astenersi fino a questo momento dall'assumere la presidenza in mancanza di una esplicita indicazione in tal senso da parte del Presidente Romita.

Ritiene che la Commissione possa ora riprendere l'esame del disegno di legge n. 3705 con un intervento del relatore che darà conto del lavoro svolto dal Comitato ristretto.

Il relatore Mario USELLINI, scusandosi con i colleghi per il suo ritardo nella seduta odierna, dovuto alla necessità di procedere ad un'ulteriore verifica con il Governo riguardo alle eventuali modifiche da apportare all'articolo 1 del provvedimento in esame, illustra il lavoro svolto dal Comitato ristretto, con particolare riferimento ad un suo emendamento sostitutivo del comma 1 dell'articolo 2. Si è posto innanzitutto il problema di introdurre garanzie precise perché fossero sufficientemente chiarite la natura e le funzioni dei centri di assistenza fiscale al fine di evitare possibili equivoci riguardo alle competenze dell'amministrazione finanziaria. In questo senso, si è concordato circa la necessità di individuare con maggiore precisione rispetto al testo del disegno di legge i soggetti abilitati alla costituzione dei centri, prevedendo quattro tipologie, delle quali le prime due comprendenti le associazioni economiche di categoria presenti nel CNEL e le associazioni costituite da dottori commercialisti e ragionieri liberi professionisti iscritti agli albi. Per le altre due, comprendenti associazioni economiche di categoria non rappresentate nel CNEL e le associazioni costituite da soggetti che esercitano arti e

professioni anche diverse da quelle citate, è richiesta la preventiva adozione da parte del ministro delle finanze di un decreto che ne riconosca la rilevanza nazionale in relazione al numero degli iscritti e al territorio in cui svolgono la loro attività. In questo modo non si sono voluti escludere dalla possibilità di costituire centri di assistenza fiscale soggetti che svolgono attività di grande rilievo meritevoli di riconoscimento.

È inoltre previsto che i centri abbiano natura privata e un numero minimo di utenti non inferiore a cento; tale limite è già previsto dalla normativa francese, ed è sembrato congruo per assicurare che i centri corrispondano a livelli dimensionali accettabili, mentre l'obbligo di costituirsi in forma di società per azioni risponde all'obiettivo di assicurare che ai centri si applichi il relativo regime tributario. Sono inoltre previsti alcuni vincoli relativi sia all'oggetto sociale dei centri, che non potrà prevedere lo svolgimento di attività diverse da quella di assistenza fiscale, sia ai soggetti che potranno avvalersi di tale assistenza, dai quali vanno esclusi quelli soggetti all'IRPEG. È inoltre stabilito che i membri del collegio sindacale dovranno essere iscritti agli albi dei commercialisti e dei ragionieri liberi professionisti ed è riconosciuta al Governo la possibilità di disporre, con i decreti legislativi che dovrà adottare in base alla delega conferitagli, l'obbligo di certificazione del bilancio dei centri; peraltro, per evitare oneri troppo gravosi per i centri stessi, si è precisato che la certificazione dovrà essere curata da commercialisti e ragionieri liberi professionisti, anziché dalle società di revisori dei conti. Sono inoltre stabiliti rigorosi limiti alla distribuzione degli utili realizzati nello svolgimento dell'attività dei centri allo scopo di evitare che essi siano posti in essere per finalità meramente speculative o, comunque, per realizzare consistenti profitti. Per assicurare ai contribuenti maggiori garanzie, è previsto altresì che lo statuto dei centri debba corrispondere a un modello che sarà approvato dal ministro delle finanze e che i

rapporti tra i centri e gli utenti siano disciplinati in base ad apposito contratto-tipo preventivamente depositato presso il Ministero delle finanze.

L'esercizio dell'attività di assistenza fiscale ai contribuenti da parte dei centri non dovrà pregiudicare le competenze proprie dell'amministrazione finanziaria e della Guardia di finanza in materia di controllo, verifica ed accertamento; peraltro, la facoltà riconosciuta ai centri di apporre un visto di conformità dei dati esposti nelle dichiarazioni degli utenti alle risultanze delle scritture contabili è altresì attribuita ai commercialisti e ai ragionieri liberi professionisti che esercitano la loro attività al di fuori dei centri stessi. Allo scopo di assicurare i contribuenti che l'attività dei centri risponda a precisi requisiti di professionalità è previsto che alla direzione dei servizi dei centri stessi sarà preposto un direttore tecnico al quale è riservata la facoltà di apporre il citato visto di conformità. Vengono inoltre previste precise sanzioni di natura pecuniaria al fine di assicurare che l'attività dei centri corrisponda alle disposizioni stabilite nel provvedimento in esame.

Resta tuttavia irrisolto il problema, sollevato dal collega Rubinacci e sul quale è emerso un orientamento concorde nell'ambito del Comitato ristretto, relativo alla necessità di sottoporre ad imposizione tributaria l'attività svolta dalle associazioni che costituiscono i centri, che potrà trovare soluzione prevedendo che essa costituisca attività avente natura commerciale; in questo modo si potrà evitare il rischio di elusioni di imposta altrimenti assai probabili.

Il deputato Antonio BELLOCCHIO rileva che sarebbe opportuno rinviare a domani il seguito dell'esame del disegno di legge n. 3705, eventualmente prevedendo una nuova riunione del Comitato ristretto per effettuare un'ulteriore ricognizione delle questioni non sufficientemente esaminate sino ad ora, richiedendo che l'Assemblea ponga all'ordine del giorno il provvedimento solo nella prossima setti-

mana, considerato anche il fatto che nell'ordine del giorno della seduta odierna dell'Assemblea figurano due provvedimenti esaminati dalla Commissione, e precisamente i disegni di legge di conversione nn. 3783 e 3794.

Dopo che il deputato Giuseppe RUBINACCI, concordando con il collega Bellocchio, ha sottolineato la necessità di procedere ad un ulteriore e più approfondito esame del disegno di legge n. 3705, il relatore Mario USELLINI si dichiara disponibile a valutare la possibilità di riunire nuovamente il Comitato ristretto e convocare quindi la Commissione nella giornata di domani, con la riserva di richiedere, ove necessario un rinvio alla prossima settimana della discussione in Assemblea.

Il Presidente Pier Luigi ROMITA rinvia quindi il seguito dell'esame del disegno di legge n. 3705 ad altra seduta, secondo le scadenze che saranno deliberate dall'ufficio di presidenza, già convocato per oggi.

La seduta termina alle 11,40.

PAGINA BIANCA

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 9,15. — Presidenza del Presidente Mauro SEPPIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Luigi Covatta.

Parere, ai sensi dell'articolo 143, quarto comma, del regolamento, sul piano di sviluppo delle università italiane per il quadriennio 1986-1990 adottato in attuazione dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, come modificato dalla legge 14 agosto 1982, n. 590.

(Seguito dell'esame e conclusione).

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta era stata illustrata la preannunciata proposta di parere di cui ora dà lettura:

La Commissione cultura scienza e istruzione dà atto al ministro della pubblica istruzione di aver tenuto conto delle raccomandazioni formulate dalla Commissione pubblica istruzione della Camera dei deputati in esecuzione del parere

espresso sul piano quadriennale 1982-1986;

rileva

1) che il sistema universitario italiano risulta fortemente squilibrato non solo dal punto di vista territoriale ma anche, e forse soprattutto, da quello disciplinare e da quello della distribuzione di docenti e di studenti nelle varie sedi;

2) che tale squilibrio si presenta con caratteri di particolare gravità nelle regioni meridionali;

3) che a tale scopo il Parlamento, dopo aver introdotto con la legge n. 28 e con il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 il principio della programmazione per lo sviluppo dell'università, ha indicato con la legge n. 590 del 1982 alcune precise priorità per la formazione dello strumento programmatico;

4) che tali priorità sono state individuate in ordine progressivo nella promozione della nascita di nuovi atenei nelle regioni italiane che ne erano carenti — Piemonte, Emilia-Romagna, Campania,

Puglia, nonché Lombardia —, nell'avvio di un effettivo riequilibrio tra il nord e il sud del paese e nel decongestionamento delle grandi università;

5) che la procedura prevista dall'articolo 1 della legge n. 592 del 1982 non appare idonea a consentire una sollecita e integrale attuazione del piano e che a tal fine occorre procedere speditamente all'approvazione di un disegno di legge modificativo di tale procedura;

6) che l'approvazione del piano sarebbe opera vana se non fosse accompagnata dal reperimento delle risorse finanziarie, umane ed edilizie necessarie e dalla contestuale adozione di misure legislative ed amministrative idonee a programmare i flussi studenteschi nelle varie sedi universitarie ed a favorire la stabilità dei docenti nelle cosiddette università non residenziali e nelle sedi più disagiate;

7) che, a tal fine occorre, ora, prima ancora di accelerare il processo autonomistico, approvare sollecitamente i progetti di legge sugli ordinamenti didattici ed i disegni di legge sul diritto allo studio, sul dottorato di ricerca, non dimenticando che occorre altresì, allo scopo di frenare l'incipiente sclerosi dell'università italiana, assumere al più presto un'ideale iniziativa legislativa tesa ad aumentare in maniera consistente il numero dei posti di ricercatore;

condivide

le opinioni espresse dal Consiglio universitario nazionale circa l'intempestività di autorizzare in questo momento la trasformazione delle facoltà di magistero in facoltà di lettere, quanto meno in quelle università in cui esistono ambedue le facoltà; e circa l'impossibilità di attivare immediatamente quei corsi di laurea e quelle facoltà per i quali non sia stato predisposto con i necessari strumenti una tabella degli insegnamenti o in ordine ai quali sia ancora in corso il procedimento di riforma dei *curricula studiorum*;

esprime

con fermezza l'opinione che nelle regioni nelle quali, al fine di colmare le carenze — di insegnamenti universitari — Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia, Campania e Puglia — la soluzione policentrica è stata proposta, questa debba intendersi come propedeutica alla creazione di un polo universitario autonomo diffuso su un territorio fisicamente limitato e sempre che si verifichino le condizioni per la concessione dell'autonomia;

ritiene

altresì, che, a parte le eccezioni contenute nella proposta in esame, non sia il caso di prevedere in questo l'istituzione di scuole dirette a fini speciali o a scuole di specializzazione, sia perché appare giusto attendere l'approvazione del progetto di legge sugli ordinamenti didattici, sia perché la scarsa significatività delle richieste da parte delle singole università è derivata principalmente dalla insufficiente maturazione della questione, sia, infine, per lasciare un giusto spazio alla progettata autonomia delle università;

ritiene

che gli stanziamenti contenuti nello stato di previsione del Ministero degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, e più in particolare quelli programmati dalla legge n. 64, debbano considerarsi aggiuntivi rispetto agli stanziamenti ordinari da destinare allo sviluppo delle università meridionali.

La Commissione, condividendo l'opinione espressa dallo stesso ministro che la proposta di piano 1986-1990 costituisca soltanto l'avvio del processo di riequilibrio e di sviluppo e del sistema universitario italiano e convinta, allo stesso tempo, che essa debba essere sollecitamente approvata per venire incontro alle aspirazioni espresse, già da molto tempo, dalle università ritiene di dover suggerire

alcune modifiche ed in particolare: a) limitate addizioni motivate dall'obiettivo di perseguire meglio il riequilibrio nord-sud; b) limitatissimi ridimensionamenti disciplinari soprattutto riguardanti sedi appena appena avviate, le quali devono porsi come primo obiettivo quello di consolidare in modo plausibile l'esistente; c) migliore distribuzione territoriale in alcuni poli decentrati.

Per i motivi sopra esposti, la Commissione esprime parere favorevole alla proposta di piano quadriennale, allegato il presente parere con le seguenti raccomandazioni e condizioni:

1) di non dare esecuzione al piano fino a quando non sarà stato approvato dal Parlamento il disegno di legge che modifica le procedure istitutive previste dal vigente ordinamento con l'aggiunta di una norma transitoria che consenta l'avvio immediato del piano in esame;

2) di rispettare le priorità previste alla legge n. 59/82;

3) di non autorizzare l'apertura di alcuna struttura didattica prevista dal piano senza la previa e rigorosa individuazione delle risorse finanziarie, umane, edilizie e di riferire tempestivamente alle Commissioni parlamentari competenti sui criteri seguiti nell'assegnazione delle risorse;

4) di adoperarsi affinché siano sollecitamente approvati i disegni e i progetti di legge aventi ad oggetto la riforma degli ordinamenti didattici, la disciplina del diritto allo studio, la riforma del dottorato di ricerca, la disciplina di alcune categorie di personale non docente;

5) di predisporre un progetto di legge che preveda almeno un raddoppio dell'attuale organico dei ricercatori universitari;

6) di avviare sollecitamente un'indagine tesa ad accertare se esistano facoltà o corsi di laurea che per numero di iscritti o per altre ragioni, debbano considerarsi improduttivi e conseguentemente di mero aggravio al bilancio dello Stato e di riferire tempestivamente alle Commis-

sioni parlamentari competenti per materia;

7) di non attivare facoltà o corsi di laurea in ordine ai quali non sia stato emanato il decreto presidenziale di approvazione della tabella curriculare o di quelle facoltà o corsi di laurea per i quali non si sia concluso l'iter procedimentale di riforma delle tabelle stesse;

8) di non considerare preclusiva all'istituzione di scuole dirette a fini speciali o di scuole di specializzazione la mancata previsione di esse nel piano in esame;

9) di stimolare gli enti che per legge o per convenzione siano istituzionalmente deputati a farlo, affinché la creazione di poli di ricerca scientifica da istituire nel Mezzogiorno siano equamente distribuiti e sollecitamente attuati;

10) di porre particolare attenzione al periodo di riferimento temporale del piano, per evitare che il rispetto formale della legge comporti sovrapposizioni incompatibili con la corposità delle previsioni attuali;

invita

il Governo a considerare vincolante già nella procedura in corso il parere delle Commissioni parlamentari.

PIEMONTE

A) GEMMAZIONI

— Dall'Università di Torino

1) NOVARA

A) Facoltà di Medicina e chirurgia con contestuale soppressione dell'omologo corso di laurea esistente a Vercelli

B) Facoltà di economia e commercio

C) Corso di laurea in chimica e tecnologie farmaceutiche

2) ALESSANDRIA

- A) Facoltà di scienze M.F.N.
- B) Facoltà di giurisprudenza
- C) Facoltà di scienze politiche

3) VERCELLI

- A) Facoltà di lettere e filosofia

— Dal Politecnico di Torino

1) VERCELLI

- A) Facoltà di ingegneria

D) NUOVE ADDIZIONI

1) Università di Torino

A) Corso di laurea in Psicologia presso la facoltà di Magistero

B) Corso di laurea in scienza delle comunicazioni presso la facoltà di lettere e filosofia

2) Politecnico di Torino

A) Corso di laurea in ingegneria informatica

B) Corso di laurea in ingegneria gestionale

EMILIA-ROMAGNA

A) GEMMAZIONI

8 Dall'Università di Bologna

1) CESENA

A) Corso di laurea in scienza dell'informazione, da intendersi come intero corso di laurea con tale indirizzo;

2) FORLÌ

A) Corso di laurea in scienze politiche a indirizzo politico e internazionale,

da intendersi come attivazione dell'intero corso di laurea;

B) Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori da modellarsi a quella esistente presso l'Università di Trieste;

3) RAVENNA

A) Corso di laurea in scienze ambientali ad indirizzo marino

B) Scuola diretta a fini speciali per archivisti;

4) RIMINI

A) Scuola di relazioni sociali e del lavoro ad indirizzo turistico;

CAMPANIA

A) GEMMAZIONI

— Dall'Università di Salerno

1) BENEVENTO

A) Facoltà di scienze economiche e sociali con i corsi di laurea in scienze bancarie e assicurative e in scienze statistiche e attuariali

B) Facoltà di ingegneria con il corso di laurea in ingegneria informatica

EMILIA-ROMAGNA

Nuove addizioni

Università di Bologna

Corso di laurea in psicologia presso la facoltà di lettere e filosofia

Università di Ferrara

a) facoltà di architettura

b) completamento della facoltà di ingegneria con istituzione del triennio e scor-

poro del biennio esistente presso la facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali

Università di Modena

a) completamento della facoltà di ingegneria con attivazione dei corsi di laurea in ingegneria dei materiali e in ingegneria informatica

Università di Parma

a) corso di laurea in scienze ambientali a indirizzo terrestre presso la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali
b) trasformazione della facoltà di magistero in facoltà di lettere e filosofia.

B) NUOVE ADDIZIONI

— Università di Salerno

A) Facoltà di farmacia
B) Corso di laurea in economia aziendale presso la facoltà di economia e commercio

C) Corso di laurea in scienza delle comunicazioni presso la facoltà di lettere e filosofia

3) ISTITUTO DI MAGISTERO SUOR ORSOLA BENINCASA:

A) Corso di laurea in conservazione dei beni culturali

D) DECONGESTIONAMENTO DELL'UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Preso atto del progetto di fusione intervenuto tra l'università di Napoli e l'istituto universitario navale, il secondo ateneo metropolitano, da allocarsi secondo le indicazioni della regione Campania, viene così definito:

1) Facoltà di medicina e chirurgia scorporata dall'Università fredericiana

2) Facoltà di scienze nautiche, scorporata dall'istituto nazionale navale

3) Facoltà di economia e commercio con i corsi di laurea in economia marittima (scorporata dall'istituto universitario navale), in commercio internazionale (scorporata dall'istituto nazionale navale) e in economia aziendale

4) Giurisprudenza

5) Scienze dell'ambiente e del territorio

PUGLIA

A) GEMMAZIONI

1) FOGGIA

A) Facoltà di agraria concorso di laurea in scienza delle preparazioni alimentari

B) Facoltà di economia e commercio

C) Facoltà di giurisprudenza

2) TARANTO

A) Facoltà di ingegneria concorso di laurea in difesa del suolo e programmazione del territorio

B) Corso di laurea in scienza dell'ambiente e del territorio a indirizzo marino e oceanografico

B) NUOVE ADDIZIONI

1) UNIVERSITÀ DI LECCE

A) Corso di laurea di storia e tutela dei beni culturali con indirizzi storico-artistico e musicale

B) Facoltà di ingegneria concorso di laurea in ingegneria dei materiali e di ingegneria informatica

C) Corso di laurea in scienza dell'ambiente e del territorio a indirizzo terrestre

D) Una scuola diretta a fini speciali in economia del turismo

2) UNIVERSITÀ DI BARI

A) Facoltà di architettura

Istituzione del politecnico pugliese nel quale confluiranno le facoltà di ingegneria

ria e di architettura dell'università di Bari, nonché l'istituenda facoltà di ingegneria di Taranto.

LOMBARDIA

A) GEMMAZIONI

— Dall'Università Statale di Milano

1) COMO

A) Facoltà di scienze M.F.N. con corsi di laurea in fisica e chimica

2) VARESE

A) Facoltà di scienze M.F.N. con corso di laurea in scienze biologiche

— Dall'Università di Pavia

1) VARESE

A) Facoltà di medicina e chirurgia

— Dal Politecnico di Milano

— COMO

1) Corso di laurea da definire della facoltà di ingegneria

B) NUOVE ADDIZIONI

1) Università statale di Milano

A) Corso di laurea in economia e commercio presso la facoltà di scienze politiche

B) Corso di laurea scienze dell'ambiente e del territorio presso la facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali

2) Università di Pavia

A) Corso di laurea in ingegneria informatica presso la facoltà di ingegneria.

3) Istituto universitario di Bergamo:

A) Trasformazione dell'attuale denominazione di Istituto universitario di Lingue e letteratura straniera e università degli studi di Bergamo.

4) Università di Brescia:

A) Corsi di laurea in ingegneria elettronica e in ingegneria gestionale presso la facoltà di ingegneria.

B) Corso di laurea in giurisprudenza presso la facoltà di economia e commercio.

5) Politecnico di Milano:

A) Corso di laurea in ingegneria informatica.

B) Corso di laurea in ingegneria delle telecomunicazioni.

C) Autorizzazione al decentramento di strutture didattiche e scientifiche nell'area della Bovisa.

VENETO

A) Gemmazioni

dall'università di Padova

1) Vicenza

A) Corso di laurea in ingegneria gestionale.

B) Nuove addizioni

1) Università di Padova

A) Facoltà di medicina veterinaria

B) Corso di laurea in ingegneria informatica presso la facoltà di ingegneria.

2) Università di Verona

A) Facoltà di scienze matematiche e fisiche e naturali con i corsi di laurea in biotecnologie agroalimentari e in scienze dell'informazione

B) Trasformazione del corso di laurea in lingue e letteratura straniera in facoltà autonome

3) Università di Venezia

A) Trasformazione della facoltà di chimica industriale in facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali con i se-

guenti corsi di laurea: a) chimica industriale; b) scienze ambientali; c) scienza dell'informazione.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

1) Università di Trieste

A) Corso di laurea in psicologia

1) Università di Udine

A) corso di laurea in lingue e letteratura dell'Europa orientale presso la facoltà di lingue e letterature straniere.

TOSCANA

1) Università di Firenze

A) Corso di laurea in scienze statistiche demografiche ed attuariali presso la facoltà di economia e commercio.

B) Corso di laurea in scienze dell'infortunio presso la facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali.

2) Università di Pisa

A) Corso di laurea in ingegneria delle telecomunicazioni e di ingegneria informatica presso la facoltà di ingegneria

3) Università di Siena

A) Corso di laurea in chimica (indirizzo organico-biologico) presso la facoltà di scienze matematico fisico naturali

B) Facoltà di ingegneria con corsi di laurea in ingegneria informatica

C) Corso di laurea in lingue e letterature straniere presso la facoltà di lettere e filosofia

D) Corso di laurea in scienze delle comunicazioni presso la facoltà di lettere e filosofia.

UMBRIA

1) Università di Perugia

A) Corso di laurea di ingegneria dei materiali decentrato a Terni

B) Scuola diretta a fini speciali in scienze turistiche decentrata ad Assisi.

MARCHE

1) Università di Ancona

A) Corso di laurea in scienze biologiche con indirizzo in biologia marina ed oceanografia

2) Università di Camerino

A) Facoltà di medicina veterinaria

3) Trasformazione del corso di laurea in scienze politiche in facoltà di scienze politiche

B) Corso di laurea di scienze economiche e bancarie presso la facoltà di scienze politiche

LAZIO

1) Università di Roma La Sapienza

A) Corso di laurea di scienza dell'informazione presso la facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali

B) Corso di laurea in ingegneria informatica presso la facoltà di ingegneria

C) Sdoppiamento del corso di laurea in economia e commercio decentrato a Latina

2) Università di Cassino

A) Corso di laurea in lingua e letterature straniere presso la facoltà di magistero

3) Tuscia (Viterbo)

A) Facoltà di economia e commercio concorso di laurea in economia aziendale

4) Magistero Maria Assunta di Roma

A) Trasformazione dell'attuale denominazione in Università non statale Maria Santissima Assunta

B) Facoltà di lettere e filosofia

ABRUZZO

1) Università de L'Aquila

A) Facoltà in economia e commercio

B) Corso di laurea in difesa del suolo e programmazione del territorio presso la facoltà di ingegneria

2) Università di Chieti

A) Facoltà di farmacia

B) Facoltà di medicina veterinaria a Teramo

MOLISE

1) Università di Campobasso

A) Corso di laurea in scienze della produzione animale presso la facoltà di agraria

B) Corso di laurea in economia aziendale presso la facoltà di scienze economiche e sociali

BASILICATA

1) Università di Potenza

A) Corso di laurea di lettere classiche presso la facoltà di lettere

B) Corso di laurea di scienze della produzione animale presso la facoltà di agraria

C) Corso di laurea di scienze geologiche e geofisiche presso la facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali

D) Scuola diretta a fini speciali in geologia e sismologia con sede a Matera

E) Scuola di specializzazione in archeologia con sede a Matera

CALABRIA

1) Università della Calabria (Arcavacata)

A) Facoltà di farmacia

B) Corso di laurea in economia aziendale e in scienze statistiche ed economiche presso la facoltà di scienze economiche e sociali

2) Università di Reggio Calabria

A) Facoltà di farmacia con corso di laurea in chimica e tecnologie farmaceutiche

SICILIA

1) Università di Messina

A) Completamento del corso di laurea in ingegneria

2) Università di Catania

A) Facoltà di magistero mediante statizzazione dell'istituto universitario di magistero

B) Corsi di laurea in scienze delle programmazioni alimentari e in scienze dell'informazione presso la facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali

3) Università di Palermo

A) Trasformazione del corso di laurea di scienze politiche in facoltà autonoma

B) Corso di laurea in scienze forestali presso la facoltà di agraria

C) Corso di laurea in chimica e tecnologie farmaceutiche presso la facoltà di farmacia

SARDEGNA

1) Università di Cagliari:

A) Corso di laurea in psicologia presso la facoltà di magistero;

B) Corso di laurea in ingegneria elettronica presso la facoltà di ingegneria.

2) Università di Sassari:

A) Facoltà di economia e commercio.

Avverte quindi che, dopo la distribuzione del documento, sarà possibile presentare, entro le ore 14, proposte di modifica e integrazione ovvero proposte di parere alternativo. L'esame riprenderà quindi alle 14,30.

La Commissione consente.

(La seduta, sospesa alle 10,5, è ripresa alle 14,30).

Il Presidente Mauro SEPPIA annuncia che allo schema di parere formulato dal

relatore sono state presentate le seguenti proposte emendative:

Alla pagina 2, aggiungere il punto 7:
che occorre dare impulso ed incentivare la organizzazione dipartimentale in funzione di un riequilibrio soprattutto qualitativo.

P.Q. 1.

Poli Bortone, Rallo.

Alla pagina 2, al punto 6, dopo le parole dottorato di ricerca aggiungere le parole e sullo stato giuridico dei ricercatori universitari.

P.Q. 2.

Poli Bortone, Rallo.

Sostituire le parole da La Commissione fino a dalle università con le seguenti: La commissione ritiene che il processo di riequilibrio non sia adeguatamente affrontato dalla proposta di piano.

P.Q. 26.

De Julio.

Dopo le parole università meridionali aggiungere le seguenti: e che l'apporto degli Enti locali non possa essere considerato condizionante per l'attuazione del piano.

P.Q. 27.

De Julio.

Al punto 4, dopo le parole a tal fine aggiungere fermo restando l'avvio del piano entro l'anno accademico 1989-1990 per gli aspetti consentiti dalla legge n. 590 (potenziamento delle università esistenti).

P.Q. 3.

Poli Bortone, Rallo, Servello.

Alla pagina 4, punto 4, dopo le parole dottorato di ricerca aggiungere lo stato giuridico dei ricercatori.

P.Q. 4.

Poli Bortone, Rallo.

Alla pagina 4, sopprimere il punto 1.

P.Q. 5.

Poli Bortone, Rallo.

Alle pagine 4 e 5, dividere le raccomandazioni dalle condizioni, considerando condizioni i punti 2, 3, 7 e 8 raccomandazioni i punti 4, 5, 6 e 9.

P.Q. 6.

Poli Bortone, Rallo.

Alla proposta del relatore sostituire la premessa, dall'inizio fino all'inizio del quadro riassuntivo, con:

La VII Commissione permanente della Camera, premesso che

a) apprezza gran parte delle indicazioni metodologiche e procedurali contenute nella Relazione di accompagnamento al Piano e in parte riprese dal disegno di legge sulle nuove procedure per l'istituzione di nuove sedi universitarie allegato al Piano e che inespugnabilmente il Ministro della Pubblica Istruzione non ha presentato alle Camere in tempi utili perché potesse essere discusso e approvato come era politicamente e proceduralmente necessario per la chiarezza delle decisioni da assumere;

b) denuncia la contraddizione tra tali indicazioni e le proposte di nuove istituzioni contenute nel Piano; evidenzia la mancanza di una capacità e volontà programmatica, ossia di una metodologia di governo che in un quadro di riferimento unitario determini ed ordini, ai fini della qualificazione, dello sviluppo e del riequilibrio disciplinare e territoriale, le priorità. Esse sono tanto più necessarie poiché si tratta di uno stralcio di Piano che ha soltanto una prospettiva di poco più di un anno. Perciò il gruppo comunista ritiene indispensabile definire le seguenti priorità: attuazione della L. 590/82, avvio dei processi necessari per risolvere le situazioni più gravi delle megauniversità delle grandi aree urbane e i fabbisogni del Mezzogiorno; ed inoltre il potenziamento delle Università già esistenti anche mediante l'istituzione in via

sperimentale e limitata di facoltà e corsi innovativi presso sedi dotate di adeguate specifiche competenze;

c) giudica concreto e reale il rischio che il Piano, senza indicazione di priorità finisca con il restare in massima parte sulla carta o al più con il promuovere ulteriori squilibri dal momento che è assai differente la disponibilità di risorse umane e materiali e, quindi, la capacità di realizzatrice delle autonomie universitarie e di quelle regionali e locali.

E ciò in conseguenza delle seguenti scelte già avviate dal Governo:

nella finanziaria '89 ci sono appena 90 miliardi per le oltre 100 proposte istitutive di nuove università, politecnici, facoltà, corsi di laurea e scuole indicate dal Piano;

i fondi per l'edilizia universitaria (circa 1.200 miliardi) sono già stati ripartiti, e in larga parte sono assorbiti dall'adeguamento degli edifici alle norme di sicurezza ed agibilità e dalla revisione prezzi; comunque non si può modificare il vincolo della loro destinazione trattandosi di rifinanziamento di legge preesistente, la legge 331/85;

i fabbisogni finanziari e strutturali, da tempo ineludibili, del diritto allo studio e della ricerca universitaria, vengono semplicemente ignorati;

le risorse umane del personale docente, ricercatore, tecnico amministrativo sono definite in base all'esistente, senza alcuna ipotesi di politica del personale in rapporto alle esigenze delle prospettive di sviluppo;

d) osserva inoltre che il permanere di una contraddizione tra vecchia e nuova normativa per l'attuazione del piano ne rende assai problematica la realizzazione. Infatti secondo le norme in vigore per istituire sia nuove facoltà e corsi di laurea ubicati in aree urbane diverse da quelle della sede amministrativa di appartenenza sia nuove università, è necessario un provvedimento legislativo mentre per attivare facoltà e corsi di laurea a carattere innovativo o inesistenti nel vigente ordinamento, la procedura at-

tuativa non può certo precedere il loro inserimento nella Tabella nazionale degli ordinamenti didattici universitari; ed invece lo stesso disegno allegato al Piano prevederebbe solo il parere favorevole delle Commissioni parlamentari per le proposte istitutive di nuove università.

e) rileva infine che l'intervento previsto per il Mezzogiorno, prevedendo il ricorso privilegiato agli interventi straordinari, aggrava, ai danni del Sud, lo squilibrio del sistema universitario italiano e compromette una effettiva qualificazione delle strutture scientifiche, didattiche e produttive delle regioni meridionali.

Considerando tutto ciò, il gruppo comunista sottolinea che il metodo seguito dal Ministro della pubblica istruzione, come è evidenziato anche nel secondo parere del CUN, lo ha portato ad introdurre nelle diverse stesure, numerose proposte che sembrano rispondere più a criteri discrezionali che a ponderate valutazioni delle esigenze degli atenei e delle autonomie locali. Inoltre tale metodo avvia una procedura legislativa dalla quale si può uscire solo sottoponendo per due volte al Parlamento le proposte istitutive di nuove facoltà e corsi di laurea ubicati in aree urbane diverse da quelle della sede amministrativa di appartenenza.

Il gruppo comunista segnala che questo iter risulta d'altro lato indispensabile perché il Piano non fa riferimento a variabili decisive quali i flussi territoriali dell'utenza, la quantità e la ripartizione degli organici per area disciplinare e per sede, la consistenza delle attrezzature e delle strutture edilizie, e soprattutto dei finanziamenti necessari per avviare in modo efficace la costruzione di ciascuna delle proposte istitutive. Non avendo correlato con chiarezza obiettivi e risorse il Piano appare al gruppo comunista un semplice inventario di facoltà, di corsi di laurea, di atenei che potrebbero essere opportuno, prima o poi attivare.

Il gruppo comunista comunque intende qui riconoscere e registrare la vitalità di tanta parte delle autonomie universitarie e di quelle regionali e locali, le

quali – impossibilità ad entrare nella responsabilità del processo programmatario perché non informate, al pari della Commissione, sulle risorse umane e materiali disponibili e prevedibili – sono state spinte a prospettare solo esigenze addizionali; tant'è che la somma delle loro richieste supera i 200 corsi di laurea ed è pari ad un incremento del 25 per cento dicra della situazione attuale. E intende altresì evidenziare il pericolo che l'eccessiva acquiescenza alle proposte presente nel Piano, si traduca nella pratica in un rifiuto, silenzioso ma generalizzato a dare risposta a sentite priorità e a valide esigenze di riequilibrio e sviluppo, di potenziamento e di innovazione dell'offerta formativa universitaria. Del resto, è forse opportuno qui ricordare che secondo il Ministro non è possibile avviare alcuna nuova istituzione prima del '90, come è scritto nella relazione che accompagna il Piano.

Il gruppo comunista ribadisce la necessità di mantenere l'impegno di approvare in tempi rapidi il disegno di legge sulle procedure attuative del Piano, ricordando che a suo parere esse riguardano:

a) l'istituzione, previo parere vincolante del Parlamento, di nuove università ovvero di nuove facoltà e corsi di laurea ubicati in aree urbane diverse da quelle della sede amministrativa di appartenenza, da realizzare mediante la tecnica della gemmazione a cui sono preposti uno o più atenei appositamente indicati nel Piano;

b) l'istituzione, secondo la procedura amministrativa in vigore, di nuovi corsi di laurea e facoltà presso la sede amministrativa di università già esistenti mediante la tecnica dello sdoppiamento e dell'accorpamento e/o della riconversione ovvero dell'addizione, sulla base di parametri indicati rispetto agli studenti e al personale universitario;

c) l'avvio della procedura istitutiva solo dopo la determinazione su base quadriennale con vincolo di destinazione per ciascuna nuova proposta dei contingenti di personale, degli spazi e strutture e dei

finanziamenti; mentre nel caso di corsi e facoltà a carattere innovativo detto avvio segue l'inserimento degli stessi nella Tabella nazionale degli ordinamenti didattici;

d) la presenza di professori di prima e seconda fascia e di ricercatori negli organi d'ateneo preposti all'attuazione delle nuove istituzioni;

e) l'obbligo che l'apertura dei corsi di studio avvenga solo dopo la costituzione degli organi e dei servizi didattici e l'approntamento degli spazi e delle strutture necessarie per il funzionamento didattico e scientifico;

f) il varo della nuova istituzione con decreto del Ministro, adottato, previo parere del CUN, al termine di un periodo sperimentale almeno pari al doppio degli anni previsti per ciascuno dei corsi di studio interessati;

g) l'inserimento di una norma transitoria che preveda che in sede di prima applicazione si proceda secondo le indicazioni contenute nel piano 1986-1990.

Il gruppo comunista ritiene che il presente Piano – una volta che sia approvato il disegno di legge sull'istituzione delle nuove Università in base alle indicazioni precedentemente esposte – consenta, mediante « gemmazione » dalle Università indicate, le scelte relative alle Regioni di cui alla legge n. 590 del 1982 presenti nel parere espresso dalla Commissione, anche se esso non sempre ha recepito le richieste avanzate concordemente dagli Atenei e dai Consigli Regionali in particolare per le Regioni Emilia-Romagna e Puglia; e consenta altresì le scelte relative alle grandi aree metropolitane di Roma, Milano e Napoli.

Specificamente fra le priorità già indicate per ciò che concerne Roma e Napoli, per le particolari difficoltà procedurali si precisa quanto segue:

ROMA

Quanto a Roma, anche in relazione alla particolare urgenza degli interventi volti a rendere effettivo il diritto allo stu-

dio, si ritiene necessario favorire l'istituzione di un nuovo Ateneo. A tal fine, con le procedure previste dal disegno di legge sulla istituzione delle nuove Università e previo positivo parere di merito degli Enti locali, che recepiscano il parere dei due Atenei romani, l'Università di Roma « La Sapienza » è autorizzata a dar vita a nuovi corsi di laurea od a facoltà sdoppiate da quelle esistenti, tenuto anche conto del maggior numero di iscritti. La definizione del profilo di uno o più nuovi Atenei attraverso l'aggregazione delle strutture sdoppiate è parte integrante del Piano quadriennale 1991-1994.

NAPOLI

Il Piano può dare avvio allo sdoppiamento ed al decentramento dell'area metropolitana, dei corsi di laurea e delle facoltà proposti nel Piano dall'Università Federiciana, anche sulla base dell'intesa che coinvolge l'Istituto Universitario Navale per l'attivazione del secondo Ateneo metropolitano. Ciò sulla base delle proposte già presentate.

All'attuazione di tale progetto dovranno concorrere nella fase di definizione e di localizzazione, con la predisposizione degli atti necessari, gli Enti locali interessati e la Regione Campania; e potrà concorrere insieme agli altri Atenei, nell'ambito delle specifiche autonomie e specializzazioni, l'Istituto Universitario Orientale di Napoli.

Il gruppo comunista per la realizzazione di queste proposte ritiene che il Ministro della pubblica istruzione, in occasione dell'approvazione del disegno di legge sopra richiamato, e comunque entro la Legge Finanziaria 90, debba comunicare, per ciascuna delle proposte istitutive di nuove università, facoltà e corsi di laurea:

a) gli esiti della ricongiunzione e la determinazione con vincolo di destinazione dei contingenti di personale e delle risorse finanziarie disponibili o prevedibili su base quadriennale (comprese quelle per la ricerca e il diritto allo stu-

dio) assegnate con leggi del Parlamento, facendosi così carico dell'obbligo istituzionale di coordinamento e programmazione quantomeno degli interventi finanziari a carico del bilancio dello Stato, alla luce del fatto che nel biennio '86/'88 quasi il 60 per cento del totale dei fondi destinati all'edilizia universale e universitaria ospedaliera è stato assegnato mediante leggi di competenza di ministeri diversi da quello della Pubblica istruzione;

b) gli esiti della ricongiunzione degli spazi, strutture e fondi deliberati con vincolo di destinazione da parte delle autonomie universitarie e regionali o locali, e da Enti pubblici e privati.

Il gruppo comunista infine consente sul fatto che — sempre tenendo conto delle indicazioni ora esposte e ferma restando la disponibilità preventiva di risorse e mezzi adeguati per un avvio efficace — le autonomie universitarie vengono autorizzate, ai fini del potenziamento e dell'innovazione e dell'offerta formativa, ad attuare le procedure istitutive previste per nuovi corsi di laurea e facoltà ubicati nella stessa area urbana della sede amministrativa.

P. Q. 31

Soave, Gelli, Sangiorgio, Masini.

Per la Puglia:

Aggiungere per l'Università di Lecce:

- 1) Facoltà di giurisprudenza
- 2) Scuola di specializzazione in diritto amministrativo
- 3) al corso di laurea di storia e tutela dei beni culturali aggiungere l'indirizzo archivistico.

Per quel che riguarda la localizzazione dell'istituendo politecnico essa è demandata all'Ente regione dopo le opportune consultazioni fra gli enti territoriali.

P. Q. 7

Poli Bortone, Rallo.

Per la regione Sicilia aggiungere:

1. Facoltà di BB CC (Archeologia) in Siracusa gemmata dall'università di Catania.

2. Corso di laurea in scienze della materia in Enna (esiste parere favorevole del CUN) gemmato dall'università di Catania.
P. Q. 8

Rallo, Poli Bortone.

Per il Lazio aggiungere:

Scuola diretta a fini speciali in scienze turistiche Formia da parte dell'università di Cassino.

P. Q. 9

Carelli.

Università degli studi di Modena: *aggiungere:*

Corso di laurea in ingegneria per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale (D.S.P.T.)

P.Q. 10.

Bonferroni, Castagnetti, Del Bue, Montecchi, Bortolani, Cristoni, Prandini.

A pagina 9 al punto 2-A (Taranto) *aggiungere:*

Corso di laurea in ingegneria gestionale.

P.Q. 11.

Sannella.

ROMA:

Corso di laurea in scienze ambientali e del territorio presso la Facoltà di Scienze M.F.N.

Università La Sapienza

P.Q. 12.

Mattioli, Cederna, Scalia, Filippini, Pinto, Pietrini, Procacci.

ROMA:

Facoltà di Scienze MFN Università La Sapienza

Scuola di perfezionamento in Scienze Ambientali

P.Q. 13.

Mattioli, Cederna, Scalia, Filippini, Pietrini, Procacci, Pinto.

Proposte da accogliere:

Torino: Corso di laurea Fisica e Chimica dell'ambiente

Corso di laurea Scienze biologiche (con indirizzo ecologico)

Corso di laurea Ingegneria energetica

Scuola diretta a fini speciali: Tutela delle acque e del territorio

Genova: Corso di laurea Scienze forestali

Corso di laurea Scienze ambientali

Pavia: Corso di laurea Scienze naturali

Trieste: Corso di laurea Gestione delle risorse naturali e dello sviluppo economico

Ferrara: Scuola diretta a fini speciali Erboristeria

Pisa: Corso di laurea Scienze agro-ambientali

Corso di laurea Conservazione dei beni culturali

Perugia: Corso di laurea Storia e tutela dei beni culturali

Camerino: Corso di laurea Scienze ambientali

Macerata: Corso di laurea Beni culturali

Tuscia: Corso di laurea Emergenze ambientali

L'Aquila: Corso di laurea Ingegneria ambientale
Corso di laurea Scienze ambientali

Bari: Corso di laurea Storia e tutela dei beni culturali
Corso di laurea Difesa del suolo e pianificazione territoriale

Lecce: Scuola diretta a fini speciali Analisi biochimiche e dell'ambiente

Arcavacata: Corso di laurea Tutela e conservazione dei beni culturali

Catania: Corso di laurea Storia e tutela dei beni culturali

Cagliari: Corso di laurea Conservazione dei beni culturali
P.Q. 14.

Mattioli, Scalia.

Università di Udine: Accensione di corso di laurea in Scienze agrarie ed ambientali presso la Facoltà di agraria.
P.Q. 15.

Fachin Schiavi, Mattioli, Scalia.

Lombardia - Gemmazione: Dall'università statale di Milano a Crema. Corso di laurea di Scienze dell'informazione.
P.Q. 16.

Torchio, Noci, Strada.

Lombardia: Dall'Università degli studi di Pavia a Cremona. Scuola di Paleografia e Filologia musicale.
P.Q. 17.

Torchio, Noci, Strada.

Emilia-Romagna - A) Gemmazioni: *aggiungasi*: Dall'Università di Modena. 1) Reggio Emilia: A) Corso di laurea in ingegneria ambientale.

P.Q. 18.

Guerzoni.

Emilia-Romagna - B) Nuove addizioni: Università di Modena: A) Completamento della Facoltà di ingegneria: *si aggiunga*: e in ingegneria biomedica.

P.Q. 19.

Guerzoni, Cristoni, Prandini.

Dopo Rimini sostituire « Scuola relazioni industriali e del lavoro ad indirizzo turistico (scuola di specializzazione) » con *il seguente*: « corso di laurea in economia e commercio ad indirizzo di economia del servizio del turismo ».

P.Q. 22.

Filippini, Portatadino, Ricci.

PUGLIA

aggiungere per l'Ateneo leccese: indirizzo archivistico al corso di laurea di storia e tutela dei beni culturali Facoltà di giurisprudenza Scuola di specializzazione in Diritto amministrativo.

Per il Politecnico in Puglia si demanda all'Ente regione la localizzazione.

P.Q. 23.

Gelli.

CALABRIA

Alla lettera B) sostituire la parola corso con la seguente: corsi.

P.Q. 24.

De Julio.

Al punto I) aggiungere:
c) Corso di laurea in Ingegneria informatica presso la facoltà di ingegneria.
P.Q. 25.

De Julio.

LOMBARDIA

del Politecnico di Milano:

Como: Facoltà di ingegneria;

Lecco: Biennio di ingegneria.

P.Q. 28.

Fincato, Casati, Portatadino, Alborghetti.

VENETO

Verona: corso di scienze delle preparazioni alimentari.

P.Q. 30.

Fincato, Casati, Portatadino.

MARCHE

Trasferimento della facoltà di agraria ad Ascoli Piceno da Ancona.

P.Q. 29.

Fincato.

Il relatore Vincenzo BUONOCORE, in ordine alle proposte emendative presentate, ritiene, preliminarmente e da un punto di vista metodologico, che mentre potranno essere valutate nel merito quella singole proposte che introducono raccomandazioni, si debba esprimere un netto parere contrario con riferimento a quelle proposte che prevedono nuove addizioni. La proposta del piano presentata dal ministro, infatti, seppure non sostenuta da un disegno complessivo di largo respiro, fornisce indicazioni che risultano talora sovrabbondanti rispetto alla possibilità di una seria attuazione. Per questa considerazione di carattere pregiudiziale, si dichiara contrario a tutte le proposte che introducono nuove integrazioni.

Il deputato Sergio SOAVE, nel concordare con l'orientamento espresso dal relatore, conferma che il gruppo comunista condivide pienamente ed appoggerà questa impostazione.

Il relatore Vincenzo BUONOCORE, dopo aver confermato, in risposta ad una domanda del deputato Luciano GUERZONI, che la propria contrarietà riguarda tutte le proposte di emendamento che aggiungono nuove facoltà e nuovi corsi di laurea, ribadisce invece che per quanto riguarda l'istituzione di scuole dirette a fini speciali e scuole di specializzazione la mancata previsione di singole istituzioni nel piano non può essere considerata preclusiva per una successiva creazione; invita pertanto i presentatori a ritirare le proposte emendative concernenti le scuole dirette a fini speciali considerato che la loro previsione dettagliata è superflua tenuto conto dell'autonomia dei singoli atenei nell'istituzione di tali scuole.

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Luigi COVATTA, nel condividere nel complesso lo schema di parere proposto dal relatore, suggerisce qualche opportuno miglioramento. Anzitutto, in relazione alla prevista istituzione, nello schema del relatore, di un corso di laurea in conservazione dei beni culturali presso l'istituto di magistero suor Orsola Benincasa di Napoli, osserva che, trattandosi di un'università privata, non sembra opportuno prevedere tale innovazione insieme a quelle previste per le università statali. Soluzione preferibile sarebbe quella di limitarsi a prendere atto della volontà dell'istituto suor Orsola Benincasa di voler istituire un apposito corso di laurea. A tal proposito, potrebbe essere utile prendere atto anche delle richieste dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, prevedendo un paragrafo apposito in cui elencare le innovazioni delle università private.

Per quanto riguarda il decongestionamento dell'Università di Napoli, invita il relatore a precisare che le facoltà che faranno parte del secondo ateneo nascono mediante sdoppiamento delle facoltà attualmente esistenti, seguendo eventualmente le procedure previste a suo tempo per lo sdoppiamento della facoltà di medicina dell'università di Napoli. Deve

tuttavia essere chiaro che non si creano nuove facoltà e quindi non vi è un aumento dei posti in organico.

Condivide l'orientamento del relatore con riguardo alle proposte emendative, osservando poi, con riferimento alla proposta Poli Bortone PQ 3, che il Governo si è impegnato a dare una rapida attuazione al piano.

Invita quindi il relatore ad una maggiore flessibilità con riguardo alle proposte emendative concernenti le scuole dirette a fini speciali, valutando caso per caso l'istituzione di nuove scuole, pur accogliendo il principio che la mancata previsione di esse nel piano non deve essere considerata preclusiva per istituirne di nuove.

In ordine alla proposta emendativa Fincato PQ 29, ricorda che nel precedente piano era stata scorporata dall'università di Perugia la facoltà di agraria con sede ad Ascoli Piceno e la si era aggregata ad Ancona: tutto ciò ha suscitato vivaci proteste nella regione nel senso di chiedere di trasferire nuovamente ad Ascoli Piceno la facoltà di agraria. Invita perciò la Commissione ad esprimersi su questa questione affinché il Governo possa avere dal Parlamento una direttiva concreta.

Il relatore Vincenzo BUONOCORE accede all'invito del sottosegretario Covatta a riformulare lo schema di parere prevedendo un paragrafo apposito riguardante le università private ed altresì una precisazione concernente l'istituzione della seconda università a Napoli in cui venga chiarito che lo sdoppiamento non comporta la nascita di nuove facoltà.

Con riferimento alla questione di Ascoli Piceno, invita il deputato Fincato — che acconsente — a riformulare la propria proposta emendativa Fincato PQ 29 nel senso che si parli di « trasferimento » anziché di « scorporo ».

Il deputato Luciano GUERZONI, nell'invitare il relatore a riformulare con chiarezza il punto riguardante la crea-

zione del secondo polo universitario a Napoli si dichiara contrario all'introduzione nel piano della previsione di singole scuole dirette a fini speciali, in quanto non omogenee con la struttura del piano stesso; ritiene pertanto che nello schema di parere possa essere previsto un paragrafo apposito in cui ci si limiti a prendere atto delle richieste degli atenei sull'istituzione di singole scuole.

Il deputato Sergio SOAVE si dichiara perplesso sull'opportunità di considerare unitamente le scuole dirette a fini speciali e le scuole di specializzazione.

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Luigi COVATTA, nel condividere le osservazioni del deputato Guerzoni, ribadisce il suo convincimento sull'inopportunità di prevedere l'istituzione di singole scuole a fini speciali considerato che esse, proprio perché non comportano nuovi oneri per lo Stato, possono essere istituite con procedure diverse da quelle previste per l'istituzione di nuove facoltà e corsi di laurea; ritiene poi non ingiustificata la considerazione unitaria delle scuole dirette a fini speciali e delle scuole di specializzazione in quanto esse hanno giuridicamente la stessa configurazione.

Il relatore Vincenzo BUONOCORE concorda con il deputato Luciano Guerzoni sull'opportunità di prevedere in un paragrafo a parte l'elenco delle richieste degli atenei in ordine all'istituzione di singole scuole dirette a fini speciali.

Il Presidente Mauro SEPPIA ritiene sufficiente l'indicazione contenuta nello schema proposto dal relatore in ordine alla questione delle scuole dirette a fini speciali e considera inopportuno riaprire una questione che potrebbe aggravare lo schema di parere già particolarmente complesso.

Si passa quindi all'esame delle singole proposte emendative.

Il deputato Adriana POLI BORTONE illustra la propria proposta PQ 1, sottolineando l'importanza dell'organizzazione dipartimentale.

Avendo il relatore Vincenzo BUONOCORE invitato il deputato Poli Bortone — che insiste — a ritirare la propria proposta in quanto il piano non può istituire i dipartimenti e dopo che il deputato Luciano GUERZONI si è dichiarato favorevole, la Commissione respinge, contrari relatore e Governo la proposta emendativa Poli Bortone PQ 1.

Il relatore Vincenzo BUONOCORE dichiara di essere favorevole alla proposta emendativa Poli Bortone PQ 2, che pertanto fa propria acconsentendo a recepirla nella bozza di parere, il deputato Sergio DE JULIO illustra la sua proposta emendativa PQ 26 sottolineando la necessità che nel parere la Commissione si esprima più nettamente a favore del processo di riequilibrio. In tutti i settori universitari si rivela infatti un forte squilibrio tra la domanda di istruzione e l'offerta; si tratta di squilibri qualitativi e territoriali da lungo tempo presenti e, nell'affrontarli, occorre tener presente anche dell'importanza della promozione del meridione. Da questo punto di vista, la proposta del piano si rivela carente, come è testimoniato dal fatto che viene prevista l'istituzione nel Sud unicamente di due tra la facoltà di tecnologia avanzata.

Il deputato Bianca GELLI si dichiara favorevole alla proposta De Julio PQ 26 sottolineando l'opportunità di insistere maggiormente sulla necessità del riequilibrio.

Dopo che il deputato Gerolamo RALLO ha dichiarato il voto favorevole del gruppo del movimento sociale italiano-Destra Nazionale, la Commissione respinge, contrari relatore e Governo, la proposta De Julio PQ 26.

Dopo che il deputato Adriana POLI BORTONE ha illustrato la sua propo-

sta PQ 3, la Commissione respinge, contrari relatore e Governo la suddetta proposta.

Il relatore Vincenzo BUONOCORE si dichiara favorevole alla proposta Poli Bortone PQ 4 che inserirà pertanto nello schema di parere.

La Commissione respinge quindi, contrari relatore e Governo, le proposte emendative De Julio PQ 27, Poli Bortone PQ 5 e Soave e altri PQ 31.

Dopo che il relatore Vincenzo BUONOCORE si è dichiarato favorevole alla proposta Poli Bortone PQ 6 che fa propria trasfondendola nello schema di parere, il deputato Adriana POLI BORTONE illustra la propria proposta PQ 7, sottolineando la necessità che venga attentamente considerata la situazione della regione Puglia. Nonostante, infatti, la legge n. 590 abbia considerato prioritario il riequilibrio della Puglia, essa è stata ingiustamente ed immotivatamente sottovalutata, a differenza di altre regioni, nella proposta ministeriale.

In particolare, non si può pensare ad un nuovo polo universitario a Foggia trascurando del tutto l'Università di Lecce che è senza dubbio una delle più prestigiose del meridione. Le richieste contenute nella propria proposta non sono perciò eccessive ma adeguate alla realtà ed auspica, pertanto, che la Commissione le possa far proprie.

Il deputato Bianca GELLI illustrando la sua proposta PQ 23 identica alla proposta Poli Bortone PQ 7, ritiene che il piano debba ristabilire un equilibrio non solo tra Nord e Sud ma anche all'interno del meridione ed in particolare, per quanto riguarda la Puglia, tra l'Università sovraffollata di Bari e quella di Lecce che ha solo 7 mila iscritti. Lamenta che le proposte del piano comportano un sovradimensionamento di Bari rispetto a Lecce, disattendendo del tutto il parere del CUN.

Il deputato Rodolfo CARELLI si dichiara favorevole alla proposta di una scuola di specializzazione di diritto amministrativo per l'Università di Lecce.

Il deputato Luciano GUERZONI annuncia l'astensione del gruppo della sinistra indipendente sugli identici emendamenti Poli Bortone PQ 7 e Gelli PQ 23.

Dopo che non è stata accolta la richiesta di votazione per parti separate avanzata dal deputato Domenico AMALFITANO, il Presidente Mauro SEPPIA indice la votazione per appello nominale, sostenuta dal prescritto numero di deputati: risultano infine respinte le identiche proposte Poli Bortone PQ 7 e Gelli PQ 23.

Il deputato Benedetto SANNELLA illustrando la propria proposta Sannella PQ 11, sottolinea che essa è volta a favorire lo sviluppo di discipline che promuovono lo sviluppo economico del Sud.

Il deputato Domenico AMALFITANO, condividendo le osservazioni del deputato Sannella, sottolinea l'importanza di tale proposta che è legata all'istituzione del politecnico in Puglia. Proprio per favorire lo sviluppo del futuro politecnico, è opportuno istituire il corso di laurea di ingegneria gestionale a Taranto che potrebbe altresì incentivare fortemente lo sviluppo dell'imprenditoria meridionale.

Dopo che i deputati Adriana POLI BORTONE, Sergio DE JULIO hanno dichiarato il voto favorevole dei gruppi dell'MSI e della sinistra indipendente, la Commissione respinge, contrari il relatore e il Governo, la proposta Sannella PQ 11.

Il deputato Gerolamo RALLO, illustrando la sua proposta Rallo PQ 8, ne sottolinea le motivazioni volte a favorire nei fatti il riequilibrio del sud valorizzando quelle che sono le ricchezze proprie della Sicilia.

Il deputato Sergio SOAVE chiede la votazione per parti separate della propo-

sta Rallo PQ 8, dichiarandosi favorevole alla prima parte.

La Commissione respinge quindi, contrari relatore e Governo, la prima parte della proposta Rallo PQ 8 e successivamente, contrari sempre relatore e Governo, la seconda parte.

Il deputato Rodolfo CARELLI aderisce all'invito del relatore a ritirare la propria proposta Carelli PQ 9 in considerazione delle assicurazioni fornite dal relatore e dal Governo relativamente al fatto che la specificazione delle scuole a fini speciali e di specializzazione potrebbe essere riduttiva di una ricognizione più completa, specie in una regione come quella del Lazio su cui si trova la megauniversità della Sapienza.

Dopo che è stata dichiarata decaduta, per assenza dei presentatori, la proposta Bonferroni PQ 10, il deputato Gianni MATTIOLI, illustrando gli emendamenti di cui è firmatario, aderisce all'invito a ritirare quelli che si riferiscono alle scuole dirette a fini speciali ed alle scuole di specializzazione.

L'insieme delle proposte presentate dal suo gruppo riguarda il complesso dei corsi di laurea in scienze ambientali e beni culturali; sono proposte che non rispondono ad interessi localistici come è testimoniato dal fatto che esse riguardano tutte le università italiane le cui richieste, in questo settore, sono state trascurate nella proposta del ministro. Osserva che, il più delle volte, si tratta di corsi la cui istituzione non comporta oneri trattandosi di accorpate insegnamenti attualmente svolti nelle facoltà di scienze.

In particolare, in ordine all'insegnamento di ingegneria ambientale, sottolinea che esistono già sperimentazioni che consentono un idoneo sviluppo del corso.

Auspica infine il voto favorevole dei gruppi socialista e comunista che si sono più volte dichiarati favorevoli ai problemi dell'ambiente, così da dare un segnale positivo di disponibilità alle reali esigenze delle università.

Il deputato Sergio DE JULIO, nel condividere le osservazioni del deputato Mattioli, sottolinea l'importanza di prevedere corsi di laurea in materie più innovative favorendo altresì le sperimentazioni; vi è spesso, soprattutto nel sud, un eccesso di facoltà letterarie rispetto a quelle scientifiche.

Il deputato Gerolamo RALLO, associandosi alle affermazioni del deputato Mattioli, dichiara voto favorevole del gruppo del MSI sulla proposta Mattioli PQ 12.

Il deputato Roberta PINTO, illustrando la proposta Mattioli PQ 12 di cui è cofirmataria, sottolinea l'importanza di prevedere un corso di laurea in scienze ambientali e del territorio a Latina incentivando in tal modo gli insediamenti industriali della zona e rispondendo altresì alle richieste del Senato accademico.

Il deputato Rodolfo CARELLI condive la necessità di una maggiore attenzione alla realtà pontina che costituisce il polo industriale di Roma.

Il deputato Maurizio NOCI ricorda come nello schema di parere del relatore è adeguatamente riconosciuta un'importanza del corso di laurea di scienze ambientali; il suo gruppo, pur essendo sensibile ai problemi dell'ambiente, ritiene inopportuno prevedere nel piano delle sperimentazioni.

La Commissione respinge quindi, contrari relatore e Governo, la proposta Mattioli PQ 12.

Essendo stata ritirata la proposta Mattioli PQ 13, il deputato Silvano FACHIN SCHIAVI illustra la sua proposta PQ 15 sottolineando l'importanza di prevedere un corso di laurea in scienze agrarie ed ambientali presso l'Università di Udine così da rivitalizzare i bisogni di ricerca del Friuli. Nel sottolineare l'opportunità di sviluppare maggiormente le Università periferiche, invita il relatore e il Governo

a delineare una soluzione definitiva per la facoltà dei beni culturali superando l'attuale caos ordinamentale.

La Commissione respinge quindi, contrari relatore e Governo, le identiche proposte Fachin Schiavi PQ 15.

I deputati Maurizio NOCI e Giuseppe TORCHIO aderiscono all'invito del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Luigi COVATTA di ritirare le proposte Torchio PQ 16 e PQ 17; la scuola di paleografia a Pavia è infatti già esistente e deve solo potenziare gli organici, mentre l'istituzione di un corso di laurea in scienza dell'informazione a Crema, trattandosi di un mero decentramento all'università di Milano di uno dei cinque corsi di scienza dell'informazione, non è necessario che venga citata nel piano.

Il deputato Luciano GUERZONI, illustrando le sue proposte PQ 18 e PQ 19, considera necessario il completamento della facoltà di ingegneria dell'università di Modena; si potrebbero utilmente attivare tre corsi di laurea a Modena in modo da sfoltire la sovraccaricata università di Bologna.

La Commissione respinge quindi, contrari relatore e Governo, le proposte Guerzoni PQ 18 e PQ 19.

Il deputato Giovanna FILIPPINI, nel raccomandare l'approvazione della sua proposta PQ 22, ritiene necessario attivare a Rimini un corso di laurea in economia e commercio che risponderebbe alla vocazione del territorio e svilupperebbe un settore, quello turistico, in forte espansione.

La Commissione respinge, contrari relatore e Governo, la proposta Filippini PQ 22.

Il deputato Sergio DE JULIO, illustrando la sua proposta PQ 25, rileva che essa risponde ad una precisa richiesta del Senato accademico dell'università della

Calabria teso a promuovere in quella regione un'indirizzo di studi di informatica finora assente.

Il Presidente Mauro SEPPIA sospende la seduta a causa di imminenti votazioni in Aula, avvertendo che essa riprenderà al termine della seduta pomeridiana dell'Aula.

(La seduta, sospesa alle 17,15, riprende alle 19,45)

La Commissione riprende l'esame.

Il relatore Vincenzo BUONOCORE, pur dichiarandosi favorevole in linea di principio alla proposta De Julio PQ 25, è costretto tuttavia ad esprimere la propria contrarietà in considerazione dell'orientamento assunto, come già evidenziato, su tutte le proposte che prevedono nuove addizioni.

Il deputato Luciano GUERZONI insiste per un ripensamento del relatore, che ha riconosciuto la fondatezza della proposta De Julio PQ 25.

Per non alterare gli equilibri del piano, si può ipotizzare di sostituire uno dei due corsi di laurea in farmacia, previsti per la medesima università, con l'istituzione di un corso di laurea in ingegneria informatica che risponderebbe ad esigenze oggettive del territorio.

La Commissione respinge, contrari relatore e Governo, la proposta De Julio PQ 25 e successivamente, contrari relatore e Governo, la proposta Mattioli PQ 24.

Il relatore Vincenzo BUONOCORE si dichiara favorevole alla proposta De Julio PQ 24 che verrà quindi recepita nel suo schema di parere.

Il deputato Sergio SOAVE, in relazione alla proposta Fincato PQ 29, che il relatore ha dichiarato di fare propria, dichiara che, per quanto a sua conoscenza, non esiste nessun ordine del giorno della

regione Marche favorevole a tale proposta, cui invece sembrava alludere il sottosegretario Covatta; in assenza di tale risoluzione del Consiglio regionale il gruppo comunista voterà negativamente.

Il relatore Vincenzo BUONOCORE, nel prendere atto delle affermazioni del deputato Soave, si rimette alla Commissione.

La Commissione quindi, favorevole il Governo, approva la proposta Fincato PQ 29.

Il deputato Francesco CASATI, illustrando la proposta Fincato PQ 28 di cui è cofirmatario, sottolinea l'utilità di prevedere la facoltà di ingegneria a Como, laddove attualmente esiste un corso di laurea. La proposta concernente Lecco tende a rispondere alla situazione delle Prealpi lombarde in cui vi è carenza di personale con qualifica tecnico-superiore; di qui la proposta di un biennio di ingegneria che risponde, del resto, all'obiettivo di un decentramento del Politecnico di Milano.

Il relatore Vincenzo BUONOCORE, nonostante le motivazioni apprezzabili della proposta Fincato PQ 29, non può dichiararsi favorevole per le ragioni di principio sopra esposte. Invita perciò i presentatori — che accettano —, a ritirare la proposta acconsentendo a recepire nello schema di parere un invito al Governo affinché tenga in debito conto alcune esigenze particolari, come quella del decentramento dei bienni di ingegneria.

Il deputato Laura FINCATO, illustrando la sua proposta PQ 30, sottolinea l'utilità di un corso di scienze delle preparazioni alimentari a Verona per permettere una effettiva attivazione degli altri corsi previsti nel piano per Verona.

La Commissione quindi respinge, contrari relatore e Governo, la proposta Fincato PQ 30.

Il deputato Maria Luisa SANGIORGIO invita il relatore — che accetta —, a prendere atto nello schema di parere della richiesta dell'istituto universitario di lingue moderne di Milano di trasformare in facoltà la scuola diretta a fini speciali di relazioni pubbliche.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

Il deputato Francesco CAFARELLI dà atto al relatore dell'equilibrio e della competenza con cui ha affrontato questioni di grande complessità riuscendo ad esprimere un equilibrato punto di sintesi tra esigenze diverse e spinte talvolta contrapposte.

In realtà, i problemi affrontati con il piano quadriennale partono da lontano, dal decreto del Presidente della Repubblica 382 prima e dalla legge 590 poi. L'essere riusciti a reperire adeguate risorse nella finanziaria 1989 ha costituito una vittoria importante per tutti i gruppi: è questo un primo dato da ricordare e sottolineare.

Quanto ai contenuti del documento esaminato dalla Commissione ritiene significativo riaffermare la condizione posta dal parere della necessaria contestualità tra approvazione del piano e definizione delle nuove procedure.

Dopo aver richiamato gli altri importanti provvedimenti legislativi — in gran parte già in avanzato stato di discussione da parte del Parlamento — che andranno gradualmente ad integrare il complessivo quadro della riforma del sistema universitario, esprime piena soddisfazione per il modo in cui il documento governativo prima ed il parere del relatore poi hanno affrontato la questione del riequilibrio del sistema universitario meridionale. A questo proposito è comunque giusto sottolineare che dopo aver creato nuove strutture spetterà poi alle risorse locali garantirne il pieno funzionamento.

Dopo aver osservato come quello della gemmazione rappresenti uno strumento originale e nel contempo essenziale a

dare corpo ed operatività alle indicazioni del piano, preannuncia infine il convinto voto favorevole del gruppo democristiano, raccomandando peraltro al Governo un integrale rispetto dei tempi di attuazione.

Il deputato Sergio SOAVE vuole preliminarmente dare atto al relatore del lungo, impegnativo e paziente lavoro svolto contribuendo in modo determinante ad arginare spinte che prevedibilmente avrebbero portato ad un peggioramento del testo, visto che il Parlamento è sede di ragioni che — pur legittime — sono talvolta espressione di interessi particolari e localistici.

Quanto allo schema di parere proposto dal relatore sottolinea che il gruppo comunista, pur potendone in larga parte condividere le premesse, ha tuttavia ritenuto di prospettare una formulazione alternativa che rendesse più stringenti le indicazioni e le condizioni ivi previste. Il timore è infatti che nella sua fase attuativa il piano si riveli per quello che nella sostanza è: un complesso di indicazioni generali senza rigide previsioni operative che rendano realizzabili gli obiettivi in termini di disponibilità di risorse umane e finanziarie. La conseguenza di tutto ciò sarà che i più forti e protetti riusciranno a dare attuazione al piano con conseguente aggravamento delle situazioni più deboli e meno protette.

Al sottosegretario Covatta vuole ricordare che solo al termine del dibattito generale sono stati forniti gli elementi — che pure il suo gruppo aveva sin dall'inizio sollecitato — circa le risorse effettivamente disponibili, elementi che peraltro hanno costituito il punto più deludente del quadro programmatico complessivamente offerto.

Non deludente ma sicuramente tardiva è risultata invece la soluzione procedurale individuata, soluzione che nel merito il suo gruppo avrebbe potuto condividere ma che per i tempi con cui è stata adottata rischia di vanificare una parte assai consistente del piano stesso.

Dopo aver rilevato il ritmo affannoso con cui in Parlamento si arriva alla conclusione dell'esame del documento governativo nota che tale conclusione si pone al termine di un *iter* istruttorio non sempre edificante.

Nel preannunciare l'astensione del gruppo comunista sulla proposta del relatore, fa presente che tale posizione non è sintomatica dell'incertezza tra le ragioni pro o contro, ma esprime la posizione di chi non è in grado di partecipare consapevolmente ad una scelta non disponendo di uno degli elementi che ne costituiscono il fondamentale presupposto e cioè il quadro esatto delle risorse.

Quanto alle priorità, quelle indicate dal suo gruppo corrispondono con l'impostazione della legge 590: in tal senso appaiono soddisfacenti le opzioni del relatore specie per ciò che concerne il Piemonte per il quale, peraltro, è stata opportunamente respinta una proposta dell'ultim'ora avanzata con ragioni programmatiche del tutto insoddisfacenti.

Non può tuttavia non rilevare come altre richieste, quali quelle riguardanti la Romagna, sono state respinte senza alcuna seria motivazione mentre altre opzioni — quali, ad esempio, l'istituzione di scienze bancarie a Macerata — sono apparse del tutto singolari.

Si aggrava invece lo squilibrio a danno delle regioni meridionali, questione su cui non può che concordare sui rilievi in più occasioni prospettati dal deputato De Julio.

Con riferimento alle emergenze è stata raccolta l'indicazione di Milano mentre per Napoli è possibile avviare lo sdoppiamento del sistema universitario napoletano anche se non persuadono le soluzioni in concreto adottate. Insoddisfacente, al contrario, risulta il quadro delle prospettive degli Atenei romani, questione centrale su cui richiama ancora una volta l'attenzione della Commissione.

Nel confermare la convinzione che le autonomie universitarie dovranno essere autorizzate, ai fini del potenziamento e dell'innovazione dell'offerta formativa, da

attuare le procedure istitutive di nuovi corsi di laurea e facoltà ubicati nella stessa area urbana della sede amministrativa, ritiene si debba dare atto al gruppo comunista di avere sempre messo al centro, nel corso dell'esame del piano, gli interessi generali dell'università offrendo contributi di analisi e di elaborazione che potranno costituire oggetto di riflessione anche in futuro.

Il deputato Sergio DE JULIO osserva che in realtà nella vicenda del piano si sono avuti due relatori: il primo che con spirito libero ha condotto una pregevole e lucida analisi della situazione universitaria italiana ed un secondo, che nelle conclusioni filogovernative e nella proposta di parere, ha del tutto contraddetto le premesse.

Vi è stata, nel corso dell'*iter*, una sorta di contrattazione che ha portato ad inserire nella proposta indicazioni talvolta già chieste dai senati accademici e talaltra invece da questi non sollecitata; sono state recepite richieste talvolta non emerse nel corso del dibattito il che rivela l'esistenza di canali extraparlamentari; così come sono state respinte altre proposte alcune delle quali ritenute anche fondate. Né ritiene sia accettabile l'obiezione — più volte utilizzata — del vincolo delle risorse, vista la strumentalità con cui vi si è fatto ricorso.

In realtà i problemi fondamentali dell'università italiana sono stati semplicemente enunciati senza porvi alcun serio rimedio: così, ad esempio, per la questione del riequilibrio delle situazioni di eccessivo affollamento e quelle di scarso affollamento. Infatti non si è operato né per migliorare l'offerta attraverso una maggiore qualità della formazione universitaria, né per incidere sul livello della domanda sopprimendo corsi e facoltà scarsamente frequentati.

È apparsa quindi assai povera la capacità progettuale del Governo mentre nessun reale coordinamento è stato realizzato con l'intervento straordinario nel Mezzogiorno né con le linee di azione del CNR.

Il deputato Adriana POLI BORTONE nell'esprimere sincero ed umano ringraziamento al relatore per la difficile opera di mediazione condotta, non può tuttavia esimersi dall'esprimere profonda delusione per aver dovuto constatare che la proposta del relatore non è valsa ad apportare miglioramenti decisivi al documento del Governo. In realtà sono state travolte le priorità indicate dalla legge 590 prescindendo totalmente dal parere del CUN.

Il punto cruciale della sua critica alla proposta di piano quadriennale sta proprio nella mancata attuazione della legge 590 che si accentuerà in futuro, visto che il documento contiene una serie di enunciazioni non supportate adeguatamente dalle necessarie risorse.

A questo riguardo deve ribadire il suo giudizio negativo sul complesso delle previsioni relative al sistema universitario lombardo, situazione che rappresenta un caso emblematico di sacrificio delle priorità della 590 a favore di situazioni forti: in particolare non può non ricordare l'inadeguatezza degli interventi previsti per la Puglia.

Dissente decisamente da chi ritiene che il piano risponda adeguatamente alle esigenze del Mezzogiorno ed esprime scarsa fiducia nella possibilità che i tempi del piano vengano rispettati lamentando infine la frammentazione degli interventi su tutto il territorio nazionale. Su tali considerazioni si fonda il voto contrario del suo gruppo.

Il deputato Stelio DE CAROLIS, pur ringraziando il relatore e la Presidenza per le modalità con cui si è svolto l'esame di un documento così complesso, deve tuttavia esprimere forte insoddisfazione per il mancato rispetto delle priorità enunciate dalla legge 590.

L'auspicio è che il Consiglio dei ministri — così prodigo di decreti-legge — non voglia fare eccezioni nel caso dell'adozione di un provvedimento così atteso e, soprattutto, che non apporti modifiche che non potrebbero che essere peggiorative.

Il deputato Gianni MATTIOLI nell'annunciare il voto contrario del gruppo verde, sottolinea che esso rappresenta la somma algebrica fra lo sforzo del relatore e il risultato raggiunto, risultato che non fa che mantenere gli squilibrio più volte denunciati del sistema universitario. Inoltre, non può che esprimere ancora una volta viva preoccupazione per la assoluta non considerazione da parte del piano dei corsi in scienze ambientali.

Dopo che il Presidente Mauro SEPPIA — cui si associa con un applauso tutta la Commissione — ha espresso sincero ringraziamento e vivo apprezzamento per il paziente lavoro svolto dal relatore e per i significativi risultati cui è pervenuto, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore nel testo risultante dalle modifiche testé apportate, che risulta pertanto del seguente tenore:

La Commissione cultura scienza e istruzione della Camera dà atto al ministro della pubblica istruzione di aver tenuto conto delle raccomandazioni formulate dalla Commissione pubblica istruzione della Camera dei deputati in esecuzione del parere espresso sul piano quadriennale 1982-1986;

rileva

1. che il sistema universitario italiano risulta fortemente squilibrato non solo dal punto di vista territoriale ma anche, e forse soprattutto, da quello disciplinare e da quello della distribuzione di docenti e di studenti nelle varie sedi;

2. che tale squilibrio si presenta con caratteri di particolare gravità nelle regioni meridionali;

3. che a tale scopo il Parlamento, dopo aver introdotto con la legge n. 28 e con il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 il principio della programmazione per lo sviluppo dell'università, ha indicato con la legge n. 590 del 1982 alcune precise priorità per la formazione dello strumento programmatico;

4. che tali priorità sono state individuate in ordine progressivo nella promozione della nascita di nuovi atenei nelle regioni italiane che ne erano carenti – Piemonte, Emilia Romagna, Campania, Puglia, nonché Lombardia – nell'avvio di un effettivo riequilibrio tra il nord e il sud del paese e nel decongestionamento delle grandi università;

5. che la procedura prevista dall'articolo 1 legge 590/82 non appare idonea a consentire una sollecita e integrale attuazione del piano e che a tal fine occorre procedere speditamente all'approvazione di un disegno di legge modificativo di tale procedura;

6. che l'approvazione del piano sarebbe opera vana se non fosse accompagnato dal reperimento delle risorse finanziarie, umane ed edilizie necessarie e dalla contestuale adozione di misure legislative ed amministrative idonee a programmare i flussi studenteschi nelle varie sedi universitarie ed a favorire la stabilità dei docenti nelle cosiddette università non residenziali e nelle sedi più disagiate;

7. che, a tal fine occorre, ora, prima ancora di accelerare il processo autonomistico, approvare sollecitamente i progetti di legge sugli ordinamenti didattici ed i disegni di legge sul diritto allo studio, sul dottorato di ricerca e sullo stato giuridico dei ricercatori universitari, non dimenticando che occorre altresì, allo scopo di frenare l'incipiente sclerosi dell'università italiana, assumere al più presto un'idonea iniziativa legislativa tesa ad aumentare in maniera consistente il numero dei posti di ricercatore;

condivide

le opinioni espresse dal Consiglio universitario nazionale circa l'intempestività di autorizzare in questo momento la trasformazione delle facoltà di magistero in facoltà di lettere, quanto meno in quelle università in cui esistono ambedue le facoltà; e circa l'impossibilità di attivare immediatamente quei corsi di laurea e quelle facoltà per i quali non sia stata

predisposta con i necessari strumenti una tabella degli insegnamenti o in ordine ai quali sia ancora in corso il procedimento di riforma dei *curricula studiorum*;

esprime

con fermezza l'opinione che nelle regioni nelle quali, al fine di colmare le carenze di insediamenti universitari – Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia, Campania e Puglia – la soluzione policentrica è stata proposta, questa debba intendersi come propedeutica alla creazione di un polo universitario autonomo diffuso su un territorio fisicamente limitato e sempre che si verifichino le condizioni per la concessione dell'autonomia;

ritiene

altresì, che, a parte le eccezioni contenute nella proposta in esame, non sia il caso di prevedere in questa l'istituzione di scuole dirette a fini speciali o di scuole di specializzazione sia perché appare giusto attendere l'approvazione del progetto di legge sugli ordinamenti didattici, sia perché la scarsa significatività delle richieste delle singole università è derivata principalmente dalla insufficiente maturazione della questione, sia, infine, per lasciare un giusto spazio alla progettata autonomia delle università;

ritiene

che gli stanziamenti afferenti al Ministero degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, e più in particolare quelli programmati dalla legge n. 64, debbano considerarsi aggiuntivi rispetto agli stanziamenti ordinari da destinare allo sviluppo delle università meridionali.

La Commissione, condividendo l'opinione espressa dallo stesso ministro che la proposta di piano 1986-1990 costituisca soltanto l'avvio del processo di riequilibrio e di sviluppo del sistema universitario italiano e convinta, allo stesso tempo,

che essa debba essere sollecitamente approvata per venire incontro alle aspirazioni espresse, già da molto tempo, dalle università, ritiene di dover suggerire alcune modifiche ed in particolare: a) limitate addizioni motivate dall'obiettivo di perseguire meglio il riequilibrio nord-sud; b) limitatissimi ridimensionamenti disciplinari soprattutto riguardanti sedi appena avviate, le quali devono porsi come primo obiettivo quello di consolidare in modo plausibile l'esistente; c) migliore distribuzione territoriale in alcuni poli decentrati.

Per i motivi sopra esposti, la Commissione esprime:

PARERE FAVOREVOLE

formulando le seguenti raccomandazioni:

1. di adoperarsi affinché siano sollecitamente approvati i disegni e i progetti di legge aventi ad oggetto la riforma degli ordinamenti didattici, la disciplina del diritto allo studio, la riforma del dottorato di ricerca, la disciplina di alcune categorie di personale non docente;

2. di predisporre un progetto di legge che preveda almeno un raddoppio dell'attuale organico dei ricercatori universitari;

3. di avviare sollecitamente un'indagine tesa ad accertare se esistano facoltà e corsi di laurea che per numero di iscritti o per altre ragioni debbano considerarsi improduttivi e conseguentemente di mero aggravio al bilancio dello Stato e di riferire tempestivamente alle Commissioni parlamentari competenti per materia;

4. di stimolare gli enti che per legge o per convenzione siano istituzionalmente deputati a farlo, affinché la creazione di poli di ricerca scientifica da istituire nel Mezzogiorno siano equamente distribuiti e sollecitamente attuati;

5. di porre particolare attenzione al periodo di riferimento temporale del piano, per evitare che il rispetto formale della legge comporti sovrapposizioni incompatibili con la corposità delle previsioni attuali.

La Commissione formula altresì le seguenti condizioni:

1. di non dare esecuzione al piano fino a quando non sarà stato approvato dal Parlamento il disegno di legge che modifica le procedure istitutive previste dal vigente ordinamento con l'aggiunta di una norma transitoria che consenta l'avvio immediato del piano in esame;

2. di rispettare le priorità previste dalla legge n. 590/82;

3. di non autorizzare l'apertura di alcuna struttura didattica prevista dal piano senza la previa e rigorosa individuazione delle risorse finanziarie, umane, edilizie e di riferire tempestivamente alle Commissioni parlamentari competenti sui criteri seguiti nell'assegnazione delle risorse;

4. di non attivare facoltà o corsi di laurea in ordine ai quali non sia stato emanato il decreto presidenziale di approvazione della tabella curriculare o di quelle facoltà o corsi di laurea per i quali non si sia concluso l'iter procedimentale di riforma delle tabelle stesse;

5. di non considerare preclusiva all'istituzione di scuole dirette a fini speciali o di scuole di specializzazione la mancata previsione di essa nel piano in esame.

La Commissione subordina altresì il parere favorevole al recepimento delle modifiche risultanti dal seguente quadro riassuntivo:

PIEMONTE

A) Gemmazioni

— Dall'Università di Torino

1) Novara

a) Facoltà di Medicina e chirurgia con contestuale soppressione dell'omologo corso di laurea esistente a Vercelli

b) Facoltà di economia e commercio

c) Corso di laurea in chimica e tecnologie farmaceutiche

- 2) Alessandria
 a) Facoltà di scienze M.F.N.
 b) Facoltà di giurisprudenza
 c) Facoltà di scienze politiche

- 3) Vercelli
 a) Facoltà di lettere e filosofia

— Dal Politecnico di Torino

- 1) Vercelli
 a) Facoltà di ingegneria

B) Nuove addizioni

- 1) Università di Torino
 a) Corso di laurea in Psicologia presso la facoltà di Magistero
 b) Corso di laurea in Scienza delle comunicazioni presso la facoltà di lettere e filosofia

- 2) Politecnico di Torino
 a) Corso di laurea in ingegneria informatica
 b) Corso di laurea in ingegneria gestionale

EMILIA-ROMAGNA

A) Gemmazioni

— Dall'Università di Bologna

- 1) Cesena
 a) Corso di laurea in scienza dell'informazione, da intendersi come intero corso di laurea con tale indirizzo

- 2) Forlì
 a) Corso di laurea in scienze politiche a indirizzo politico e internazionale, da intendersi come attivazione dell'intero corso di laurea
 b) Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori da modellarsi su quella esistente presso l'Università di Trieste

- 3) Ravenna
 a) Corso di laurea in scienze ambientali ad indirizzo marino

b) Scuola diretta a fini speciali per archivisti

4) Rimini

a) Scuola di relazioni sociali e del lavoro ad indirizzo turistico

B) Nuove addizioni

Università di Bologna

Corso di laurea in psicologia presso la facoltà di lettere e filosofia

Università di Ferrara

a) Facoltà di architettura
 b) Completamento della facoltà di ingegneria con istituzione del triennio e scorporo del biennio esistente presso la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali

Università di Modena

a) Completamento della facoltà di ingegneria con attivazione dei corsi di laurea in ingegneria dei materiali e in ingegneria informatica

Università di Parma

a) Corso di laurea in scienze ambientali a indirizzo terrestre presso la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali

b) Trasformazione della facoltà di magistero in facoltà di lettere e filosofia

CAMPANIA

A) Gemmazioni

— Dall'Università di Salerno

- 1) Benevento
 a) Facoltà di scienze economiche e sociali con il corso di laurea in scienze bancarie e assicurative e in scienze statistiche e attuariali
 b) Facoltà di ingegneria con il corso di laurea in ingegneria informatica

B) Nuove addizioni

— Università di Salerno

- a) Facoltà di farmacia
- b) Corso di laurea in economia aziendale presso la facoltà di economia e commercio
- c) Corso di laurea in scienza delle comunicazioni presso la facoltà di lettere e filosofia

C) Decongestionamento dell'Università di Napoli

Preso atto del progetto di fusione intervenuto tra l'università di Napoli e l'Istituto universitario navale, il secondo ateneo metropolitano, da allocarsi secondo le indicazioni della regione Campania, viene così definito:

- 1) Facoltà di medicina e chirurgia scorporata dall'Università Fredericiana
- 2) Facoltà di scienze nautiche, scorporata dall'istituto universitario navale
- 3) Facoltà di economia e commercio con i corsi di laurea in economia marittima (scorporata dall'istituto universitario navale), in commercio internazionale (scorporata dall'istituto universitario navale), e in economia aziendale
- 4) Facoltà di giurisprudenza
- 5) Corso di laurea in Scienze dell'ambiente e del territorio

Per quanto previsto dal presente punto C) — salvo che per la facoltà di giurisprudenza per la quale sarà utilizzata parte dei posti esistenti negli organici dell'attuale facoltà di giurisprudenza dell'Ateneo Fredericiano — lo scorporo avviene con contestuale trasferimento degli organici del personale docente, ricercatore e non docente. Tale indicazione non si applica ai corsi di laurea di nuova istituzione.

PUGLIA

A) Gemmazioni

— Dall'Università di Bari

- 1) Foggia
 - a) Facoltà di agraria concorso di laurea in scienza delle preparazioni alimentari

- b) Facoltà di economia e commercio
- c) Facoltà di giurisprudenza

2) Taranto

- a) Facoltà di ingegneria con corso di laurea in difesa del suolo e programmazione del territorio
- b) Corso di laurea in scienza dell'ambiente e del territorio a indirizzo marino e oceanografico

B) Nuove addizioni

1) Università di Lecce

- a) Corso di laurea di storia e tutela dei beni culturali con indirizzi storico artistico e musicale
- b) Facoltà di ingegneria con corso di laurea in ingegneria dei materiali e di ingegneria informatica
- c) Corso di laurea in scienza dell'ambiente e del territorio a indirizzo terrestre
- d) Una scuola diretta a fini speciali in economia del turismo

2) Università di Bari

- a) Facoltà di architettura

Istituzione del politecnico pugliese nel quale confluiranno le facoltà di ingegneria e di architettura delle università di Bari, nonché l'istituenda facoltà di ingegneria di Taranto.

LOMBARDIA

A) Gemmazioni

— Dall'Università statale di Milano

- 1) Como
 - a) Facoltà di scienze M.F.N. con corsi di laurea in fisica e chimica
- 2) Varese

a) Facoltà di scienze M.F.N. con corso di laurea in scienze biologiche

— Dall'Università di Pavia

1) Varese

a) Facoltà di medicina e chirurgia

— Dal Politecnico di Milano

1) Como

a) Corso di laurea da definire della facoltà di ingegneria

B) Nuove addizioni

1) Università statale di Milano

a) Corso di laurea in economia e commercio presso la Facoltà di scienze politiche

b) Corso di laurea in scienze dell'ambiente e del territorio presso la facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali

2) Università di Pavia

a) Corso di laurea in ingegneria informatica presso la facoltà di ingegneria

4) Università di Brescia

a) Corsi di laurea in ingegneria elettronica e in ingegneria gestionale presso la facoltà di ingegneria

b) Corso di laurea in giurisprudenza presso la facoltà di economia e commercio.

5) Politecnico di Milano

a) Corso di laurea in ingegneria informatica

b) Corso di laurea in ingegneria delle telecomunicazioni

c) Autorizzazione al decentramento di strutture didattiche e scientifiche nell'area della Bovisa.

VENETO

A) Gemmazioni

Dall'Università di Padova

1) Vicenza

a) Corso di laurea in ingegneria gestionale.

B) Nuove addizioni

1) Università di Padova

a) Facoltà di medicina veterinaria

b) Corso di laurea in ingegneria informatica presso la facoltà di ingegneria

2) Università di Verona

a) Facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali con i corsi di laurea in biotecnologie agroalimentari e in scienza dell'informazione

b) Trasformazione del corso di laurea in lingue e letterature straniere in facoltà autonoma

3) Università di Venezia

a) Trasformazione della facoltà di chimica industriale in facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali con i seguenti corsi di laurea: a) chimica industriale; b) scienze ambientali; c) scienza dell'informazione.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

1) Università di Trieste

a) Corso di laurea in psicologia

2) Università di Udine

a) Corso di laurea in lingue e letterature dell'Europa orientale presso la facoltà di lingue e letterature straniere.

TOSCANA

1) Università di Firenze

a) Corso di laurea in scienze statistiche demografiche ed attuariali presso la facoltà di economia e commercio

b) Corso di laurea in scienza dell'informazione presso la facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali

2) Università di Pisa

a) Corso di laurea in ingegneria delle telecomunicazioni e di ingegneria informatica presso la facoltà di ingegneria

3) Università di Siena

a) Corso di laurea in chimica (indirizzo organico-biologico) presso la facoltà di scienze matematiche fisiche naturali

b) Facoltà di ingegneria con corso di laurea in ingegneria informatica

c) Corso di laurea in lingue e letterature straniere presso la facoltà di lettere e filosofia

d) Corso di laurea in scienza delle comunicazioni presso la facoltà di lettere e filosofia.

UMBRIA

1) Università di Perugia

a) Corso di laurea in ingegneria dei materiali decentrato a Terni

b) Scuola diretta a fini speciali in scienze turistiche decentrata ad Assisi.

MARCHE

1) Università di Ancona

a) Corso di laurea in scienze biologiche con indirizzo in biologia marina ed oceanografia

b) Trasferimento della facoltà di agraria ad Ascoli Piceno.

2) Università di Camerino

a) Facoltà di medicina veterinaria

3) Università di Macerata

a) Trasformazione del corso di laurea in scienze politiche in facoltà di scienze politiche

b) Corso di laurea di scienze economiche e bancarie presso la facoltà di scienze politiche

LAZIO

1) Università di Roma La Sapienza

a) Corso di laurea di scienza dell'informazione presso la facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali

b) Corso di laurea in ingegneria informatica presso la facoltà di ingegneria

c) Sdoppiamento del corso di laurea di economia e commercio decentrato a Latina

2) Università di Cassino

a) Corso di laurea in lingue e letterature straniere presso la facoltà di magistero

3) Tuscia (Viterbo)

a) Facoltà di economia e commercio con corso di laurea in economia aziendale

ABRUZZO

1) Università de L'Aquila

a) Facoltà in economia e commercio

b) Corso di laurea in difesa del suolo e programmazione del territorio presso la facoltà di ingegneria

2) Università di Chieti

a) Facoltà di farmacia

b) Facoltà di medicina veterinaria a Teramo

MOLISE

1) Università di Campobasso

a) Corso di laurea in scienze della produzione animale presso la facoltà di agraria

b) Corso di laurea in economia aziendale presso la facoltà di scienze economiche e sociali

BASILICATA

1) Università di Potenza

a) Corso di laurea in lettere classiche presso la facoltà di lettere

b) Corso di laurea di scienze della produzione animale presso la facoltà di agraria

c) Corso di laurea di scienze geologiche e geofisiche presso la facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali

d) Scuola diretta a fini speciali in geologia e sismologia con sede a Matera

e) Scuola di specializzazione in archeologia con sede a Matera

CALABRIA

1) Università della Calabria (Arcavacata)

- a) Facoltà di farmacia
- b) Corsi di laurea in economia aziendale e in scienze statistiche ed economiche presso la facoltà di scienze economiche e sociali

2) Università di Reggio Calabria

- a) Facoltà di farmacia con corso di laurea in chimica e tecnologie farmaceutiche

SICILIA

1) Università di Messina

- a) Completamento del corso di laurea in ingegneria

2) Università di Catania

- a) Facoltà di magistero mediante statizzazione dell'istituto universitario di magistero
- b) Corsi di laurea in scienze delle preparazioni alimentari presso la facoltà di agraria e in scienze dell'informazione presso la facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali

3) Università di Palermo

- a) Trasformazione del corso di laurea di scienze politiche in facoltà autonoma
- b) Corso di laurea in scienze forestali presso la facoltà di agraria
- c) Corso di laurea in chimica e tecnologie farmaceutiche presso la facoltà di farmacia

SARDEGNA

1) Università di Cagliari

- a) Corso di laurea in psicologia presso la facoltà di magistero
- b) Corso di laurea in ingegneria elettronica presso la facoltà di ingegneria

2) Università di Sassari

- a) Facoltà di economia e commercio

La Commissione INVITA infine il Governo:

1) a considerare vincolante già nella procedura in corso il parere delle Commissioni parlamentari;

2) a tenere conto di alcune pregnanti esigenze emerse con particolare evidenza nel corso del dibattito quali, in particolare: a) quella di un decentramento dei bienni di ingegneria in alcune aree più congestionate o nelle quali più consistente è l'offerta di lavoro; b) quella della istituzione, sempre nell'ambito delle discipline tecnologico-informatiche, di corsi di laurea o di altre strutture didattiche che forniscano un utile supporto a consistenti investimenti pubblici e privati già destinati alla ricerca scientifica nelle zone di utenza degli stabilimenti universitari;

3) a prendere atto delle proposte di sviluppo delle Università non statali e in particolare:

a) Magistero Maria SS. Assunta di Roma: trasformazione dell'attuale denominazione in Università non statale Maria SS. Assunta e istituzione della facoltà di lettere e filosofia;

b) Istituto di magistero pareggiato Suor Orsola Benincasa: Istituzione del corso di laurea in Conservazione dei beni culturali;

c) Istituto Università di Bergamo: trasformazione dell'attuale denominazione di Istituto universitario di Lingua e letterature straniere in Università degli Studi di Bergamo;

4) Università Cattolica del Sacro Cuore:

a) trasformazione del corso di laurea in Scienze bancarie in facoltà di scienze bancarie, finanziarie e assicurative

b) corso di laurea in fisica nell'ambito della facoltà di scienze matematiche e fisiche decentrato a Brescia

c) corso di laurea in storia presso la facoltà di lettere e filosofia

5) IULM di Milano:

a) trasformazione della scuola diretta a fini speciali in relazioni pubbliche in facoltà autonoma

La seduta termina alle 20,40.

IN SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 10,10. — Presidenza del Presidente Mauro SEPPIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Beniamino Brocca e il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Luigi Rossi di Montelera.

Proposta di legge:

VITI ed altri: Istituzione degli uffici scolastici regionali in Basilicata, Umbria e Molise (453).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Vincenzo VITI, nel ricordare che l'attuale proposta di legge ripresenta un provvedimento già votato dalla Camera nella scorsa legislatura ma non dal Senato per la fine anticipata della legislatura, sottolinea che essa è ispirata da un'esigenza di razionalizzazione dell'organizzazione amministrativa scolastica sulla quale vi è il consenso di tutti i gruppi; auspica pertanto una rapida approvazione del provvedimento su cui sono già stati acquisiti i prescritti pareri.

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Beniamino BROCCA concorda con il relatore sull'urgenza del provvedimento.

Nessuno intervenendo nella discussione generale, si passa alla discussione degli articoli e dei relativi emendamenti.

La Commissione approva l'articolo 1 cui non sono stati presentati emendamenti.

All'articolo 2 il relatore ha presentato il seguente emendamento che recepisce una delle condizioni poste dalla Commissione bilancio:

Il comma 2 dell'articolo 2 è sostituito dal seguente:

2. La tabella IX annessa al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è aumentata delle unità di personale di cui all'annessa tabella A.

2-bis. La tabella organica annessa al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, è aumentata delle unità di personale di cui all'annessa tabella B.

TABELLA A

Qualifica	Unità
—	—
Dirigente superiore	3
Primo dirigente amministrativo	3
Primo dirigente di ragioneria ...	3

TABELLA B

Qualifica	Unità
—	—
VII	15
VI	15
IV	24
II	6
2. 1.	

Il Relatore.

La Commissione approva l'emendamento 2. 1 del relatore, favorevole il Governo, e successivamente l'articolo 2, con le annesse tabelle A e B, nel testo così modificato.

Il Presidente avverte che all'articolo 3 è stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 3 della 453 aggiungere: A decorrere dall'entrata in vigore della pre-

sente legge, l'ufficio interregionale per il Piemonte e la Valle d'Aosta, istituito con l'articolo 3 della legge 28 luglio 1967, n. 641, assume la denominazione di ufficio scolastico regionale per il Piemonte con sede a Torino.

3. 1.

Caveri.

Dopo aver approvato, favorevoli relatore e Governo, l'emendamento Caveri 3. 1, la Commissione approva l'articolo 3 nel testo così modificato.

Il Presidente Mauro SEPPIA annuncia che all'articolo 4 il relatore ha presentato il seguente emendamento che recepisce un'altra condizione posta dalla V Commissione:

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

1. All'onere dell'attuazione della presente legge, valutato in 2.338,3 milioni per il 1989, in 2.345,3 milioni per il 1990, in 2.351,8 milioni per il 1991, e in 2.357,5 milioni a partire dal 1992, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione delle spese del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Provvedimenti in favore della scuola ».

4. 1.

Il Relatore.

La Commissione approva, favorevole il Governo, l'emendamento 4. 1 del relatore e successivamente l'articolo 4 del testo così modificato.

Su proposta del relatore la Commissione approva quindi di modificare il titolo della proposta di legge che risulta ora del seguente tenore: « Istituzione di Uffici scolastici regionali ».

Il deputato Nicola SAVINO, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo socialista, ritiene tale proposta esprima un modo corretto per intervenire in meridione attivando cioè l'ordinaria presenza

dello Stato senza ricorrere a strumenti di carattere straordinario.

Il deputato Sergio SOAVE dichiara il voto favorevole del gruppo comunista al provvedimento che sana una situazione anomala di alcune regioni e condivide le osservazioni del deputato Nicola Savino sull'importanza di tale organizzazione per le regioni meridionali.

Il deputato Rodolfo CARELLI, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo democristiano, ritiene tale provvedimento un doveroso atto di equità e di giustizia per le regioni considerate, che consentirà altresì un miglioramento della qualità del servizio scolastico.

Il deputato Gerolamo RALLO dichiara il voto favorevole del gruppo del movimento sociale sul provvedimento, che sana una situazione ingiustificata.

La Commissione dopo aver autorizzato il Presidente, ai sensi dell'articolo 90, secondo comma, del Regolamento a procedere al coordinamento formale del testo, approva quindi all'unanimità con votazione nominale il progetto di legge nel suo complesso.

Disegno di legge:

Rifinanziamento delle leggi 6 marzo 1987, n. 65, e 21 marzo 1988, n. 92, per la realizzazione di impianti sportivi (3543).

(Parere della I, della V, della VI e della VIII Commissione).

(Discussione e approvazione).

Il Presidente Mauro SEPPIA, sostituendo il relatore Del Bue ammalato, illustra brevemente il provvedimento avvertendo che sarà assunto come testo base quello già approvato dalla Commissione in sede referente e sul quale sono stati acquisiti i prescritti pareri.

Dopo aver preannunziato la presentazione di un emendamento che recepisce le condizioni fissate nel parere della V

Commissione, sottolinea l'importanza del provvedimento che consente di uscire dalla straordinarietà e di raggiungere una maggiore stabilità di intervento nel settore degli impianti sportivi.

Nell'attesa di una legge organica sullo sport che ridefinisca complessivamente la materia, ritiene tuttavia importante tale iniziativa in quanto espressione di una scelta politica favorevole allo sport come momento di crescita culturale e di formazione.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Luigi ROSSI di MONTELERA, nel condividere le osservazioni del Presidente Seppia, auspica una rapida approvazione del provvedimento che risponde ad esigenze diffuse sul territorio.

Nessuno intervenendo nella discussione sulle linee generali, si passa all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

All'articolo 1 risultano presentati i seguenti emendamenti e subemendamenti:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

1. Ai fini di quanto previsto dal comma 2 è autorizzata, a partire dal 1990, la spesa annua di lire 86 miliardi.

2. Per la realizzazione degli interventi previsti per l'impianto sportiva dall'articolo 1, comma 1, lettere b) e c), del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65, nel testo modificato dal decreto-legge 2 febbraio 1988, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 marzo 1988, n. 92, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere nell'anno 1989 ai comuni e loro consorzi, alle comunità montane e alle province, ulteriori mutui ventennali nel limite massimo di lire 910 miliardi, di cui 90 miliardi alle province, 810 miliardi ai comuni e 10 miliardi alle comunità montane.

3. L'ammortamento dei mutui di cui al comma 2 è assistito dalla contribu-

zione statale pari ad una rata di ammortamento costante annua posticipata calcolata nella misura massima consentita dalla legislazione vigente al momento della delibera di concessione del mutuo da parte dell'istituto finanziatore.

4. Per la programmazione degli interventi restano salve le procedure previste dalle disposizioni di cui al decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65, nel testo modificato dal decreto-legge 2 febbraio 1988, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 marzo 1988, n. 92. I relativi programmi predisposti dal Ministero del turismo e dello spettacolo e dalle regioni per la parte di competenza, sono inviati, anche disgiuntamente, al CIPE ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 545.

1. 1.

Il Relatore.

Subemendamento all'emendamento del relatore:

Sostituire l'ultima parte del comma 3 dell'articolo 1 dalla frase: al momento delle delibere con la frase: al momento della emanazione del decreto di approvazione del programma di finanziamento degli impianti sportivi.

0. 1. 1. 1.

Il Governo.

Dopo che il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Luigi ROSSI di MONTELERA ha brevemente illustrato il subemendamento del Governo 0. 1. 1. 1 la Commissione approva, favorevole il relatore, tale subemendamento e successivamente, l'emendamento 1. 1 del Presidente, cui è favorevole il Governo. Viene quindi approvato l'articolo 1 nel testo così modificato.

La Commissione approva quindi gli articoli 2 e 3, cui non sono stati presentati emendamenti, nel testo-base della Commissione.

Il deputato Roberta PINTO annuncia il voto favorevole del gruppo comunista osservando che tale provvedimento costituisce un primo positivo intervento per rispondere ad esigenze urgenti per l'impiantistica sportiva connessi sia al problema della sicurezza degli stadi che alla necessità di ampliare la pratica sportiva nel nostro paese. Tale finanziamento, peraltro, pure opportuno, è però inadeguato alle effettive domande provenienti dalla società.

Auspica un forte impegno programmatico da parte del Governo che incentivi tutte le discipline sportive, comprese quelle minori, facendo della promozione sportiva una delle priorità politiche.

La Commissione, dopo aver autorizzato il Presidente, ai sensi dell'articolo 90, secondo comma del Regolamento a procedere al coordinamento formale del testo, approva quindi con votazione nominale il disegno di legge nel suo complesso nel testo così modificato.

La seduta termina alle 10,55.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

Comitato permanente per i pareri.

*Mercoledì 19 aprile 1989, ore 9,20. —
Presidenza del Presidente Amedeo D'ADDARIO.*

Proposta di legge:

TIRABOSCHI e ORCIARI: Costituzione dell'ente porto di Ancona (3294).

(Parere ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento alla IX Commissione).

(Esame e rinvio).

Il Presidente, Amedeo D'ADDARIO, rileva che i profili di competenza della VIII Commissione sono, in particolare, coinvolti da taluni aspetti concernenti le attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici e del genio marittimo con riguardo alle realizzazioni ed alle relative procedure di affidamento delle opere. Un altro punto di interesse può riferirsi all'iniziativa per il miglioramento del sistema delle comunicazioni del porto, non solo con il retroterra, ma anche con il resto

del territorio nazionale ed internazionale. Rileva che l'idea ispiratrice della proposta è quella di consentire una gestione del porto in termini imprenditoriali, attraverso la scelta dell'ente pubblico economico oltre che di gestione, con poteri autorizzatori di impegno di spesa da parte del presidente dell'ente porto. Osserva che con l'articolo 12 si istituisce la figura del revisore tecnico, cui si attribuiscono competenze sia dello Stato che di altre amministrazioni, con poteri di controllo ed approvazione di progetti di rilevante portata. Sotto questo profilo, ritiene che si debba mantenere inalterato il sistema vigente in materia di approvazione di progetti ed esecuzione delle opere, riservando al revisore tecnico solo poteri istruttori e tecnici.

Il deputato Luana ANGELONI ritiene che, avendo la Commissione trasporti deliberato all'unanimità l'unificazione di tutte le proposte in materia di porti, non si possa procedere alla formulazione del parere: ciò non è assolutamente un giudizio di merito sulle proposte che, pure, meriterebbe approfondimenti.

Il Presidente, Amedeo D'ADDARIO, sottolinea che con l'esame in sede consultiva del provvedimento non si intende assolutamente incidere sulla riforma della portualità, ma esprimere un parere che la Commissione trasporti potrà valutare nel contesto dei suoi lavori. Riaffermando l'opportunità di non scardinare l'attuale sistema di controlli ed approvazioni, propone di accogliere la richiesta formulata dal deputato Angeloni.

Il Comitato approva.

Proposta di legge:

ORCIARI e TIRABOSCHI: Istituzione, in Ancona, dell'Istituto internazionale per le relazioni adriatiche (3142).

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e rinvio).

Il Presidente, Amedeo D'ADDARIO, pur rilevando che la proposta investe solo parzialmente le competenze della VIII Commissione, sottolinea la sua importanza per un'area di particolare rilievo ambientale, storico e monumentale, che, comunque, non costituisce l'unico punto di intersezione tra le due sponde dell'Adriatico: basti pensare al ruolo che dovrebbe svolgere Pescara. Si affiderebbe all'Istituto internazionale il coordinamento delle iniziative rivolte ad approfondire i legami storici, culturali e scientifici tra le nazioni che si affacciano sul bacino adriatico, favorendone la comprensione ed i rapporti futuri. Questo istituto continuerebbe l'attività del « Centro di studi sulla storia e civiltà adriatica ». Sottolinea con favore la destinazione del compendio demaniale ex caserma Stamura ad usi civili, così come la previsione di un parco nelle immediate vicinanze di questo. Per questi motivi, ritiene che si possa esprimere parere positivo senza alcuna condizione od osservazione.

Il deputato Luana ANGELONI, osservando che la Commissione affari costituzionali ha sospeso l'esame di questa pro-

posta e che la VII Commissione non ne ha ancora iniziato l'esame, ritiene opportuno che se ne sospenda l'esame, perché si attendano gli sviluppi di un'iniziativa della popolazione volta a destinare a parco pubblico l'area in questione.

Il deputato Luigi CERUTTI è dell'avviso che si possa accogliere la proposta del deputato Angeloni, considerando che la Commissione di merito non ha ancora iniziato l'esame del provvedimento. Sottolinea, comunque, sin d'ora l'esistenza di punti positivi, quali la destinazione di una ex area militare ad usi civili.

Il Presidente, Amedeo D'ADDARIO, riaffermando i contenuti della relazione svolta, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame della proposta, in attesa di conoscere le valutazioni che verranno dalla Commissione di merito.

La seduta termina alle 9,30.

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 9,30. — Presidenza del Presidente Giuseppe BOTTA.

Parere ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento sulla nomina del professor ingegnere Domenico Zampaglione a presidente del consorzio Ticino, ex articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14.

Il relatore, Renzo LUSETTI sottolinea l'importanza del Consorzio del Ticino, ente autonomo istituito allo scopo di provvedere alla manutenzione ed all'esercizio dell'opera regolatrice del Lago Maggiore e di coordinarne l'utilizzo delle acque. Con decreto presidenziale è stato dichiarato necessario, ai fini dello sviluppo economico, civile, culturale e democratico del paese, come sede non rientrante nella competenza regionale. Si associa alla richiesta del Ministero dei lavori pubblici di affidare l'incarico di Presidente al prof. ing. Domenico Zampaglione, in considerazione della particolare competenza nella

specifica materia e dell'esperienza acquisita nel campo idraulico.

Il deputato Giuseppe CERUTTI, sottolineando l'importanza del ruolo svolto dal Consorzio del Ticino dal punto di vista della tutela ambientale, reputa sufficienti i titoli del prof. ing. Domenico Zampaglione, al fine di ricoprire la prestigiosa carica di presidente.

Il Presidente, Giuseppe BOTTA, sospende la seduta, rinviando la votazione alle ore 14,30, immediatamente prima della seduta in sede referente, già prevista per la stessa ora.

(La seduta, sospesa alle 10,20, è ripresa alle 14,30).

La Commissione esprime, quindi, parere favorevole alla nomina e dà mandato al Presidente di comunicare tale esito alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

La seduta termina alle 14,45.

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 10,20. — Presidenza del Presidente Giuseppe BOTTA.

Disegno e proposta di legge:

Modifiche agli articoli 16 e 17 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, recante disposizioni per la difesa del mare (2473).

(Parere della II, della III e della XII Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

GRIPPO ed altri: Modificazioni degli articoli 16 e 17 della legge 31 dicembre 1982, n. 979 (2419-ter).

(Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della XI e della XII Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

(Esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame del disegno e della proposta in sede referente, a seguito dell'avvenuto ritiro, nel prescritto numero, dell'assenso alla sede legislativa.

Il relatore, Renzo LUSETTI, osserva che già lo scorso anno, in sede di Comitato ristretto, si decise di far procedere autonomamente la modifica degli articoli 16 e 17 della legge 31 dicembre 1982, n. 979: fa presente che il disegno di legge è volto a riportare il sistema della legge n. 979 all'originaria conformazione alla normativa internazionale e, per questo, ritiene che se ne possa condividere tenore ed ispirazione, tenuto conto che già nel Comitato ristretto del precedente procedimento si ritenne che i limiti internazionali di tolleranza per le acque contenenti tracce di idrocarburi fossero sufficientemente garantistici per la tutela del mare. Si riporterebbe, così, il paese all'interno del sistema che le nazioni aderenti all'IMO hanno elaborato, sanando una situazione estremamente penalizzante per le navi nazionali.

Il deputato Giuseppe CERUTTI, pur considerando la normativa nazionale più restrittiva rispetto alle altre, non ritiene si possa prescindere da un adeguamento degli impianti a terra per la depurazione degli scarichi da riversare poi in mare. Non debbono aversi adeguamenti al peggio della normativa internazionale, ma occorre un suo miglioramento. Via di uscita può essere, intanto, una normativa transitoria, in attesa di un miglioramento del sistema internazionale e della predisposizione di idonei impianti di depurazione.

Il deputato Amedeo D'ADDARIO sottolinea che il ritiro, da parte del gruppo socialista, dell'assenso alla sede legislativa si è reso necessario per esigenze di cautela e a tutela del mare. Ritiene che una maggior rigidità della normativa nazionale rispetto alle altre sia dovuta alle oggettive condizioni geografiche della penisola, che richiedono una maggiore con-

siderazione dei diversi assetti idrogeologici: basti pensare alla particolarità dell'alto Adriatico. Il Parlamento deve porre con più forza il problema del disinquinamento del mare, pena la sua morte biologica, così come emerso dalla conferenza Stato-regioni per il disinquinamento dell'Adriatico, tenutasi di recente ad Ancona. Debbono essere assunte iniziative per una modifica della normativa internazionale, al fine di evitare le attuali sperequazioni. Per le ragioni esposte, ritiene opportuno un approfondimento ed una maggiore attenzione per le proposte di legge in tema di disinquinamento del mare Adriatico.

Il Presidente, Giuseppe BOTTA, fa presente che vi è la richiesta di abbinamento di una proposta in materia di disinquinamento dell'Adriatico al disegno di legge sul programma triennale di salvaguardia ambientale.

Il deputato Piero Mario ANGELINI, pur ritenendo che sia la legge sulla difesa del suolo sia quella sulla salvaguardia ambientale possono consentire interventi in favore dell'Adriatico, rileva con preoccupazione che il dato fondamentale da tenere presente è l'assenza di una politica del Governo in materia. Propone, quindi, di avviare delle audizioni dei ministri competenti per definire una linea congiunta di intervento.

Il Presidente, Giuseppe BOTTA, alla luce delle osservazioni emerse, riterrebbe opportuno che la Commissione ambiente effettuasse per più ampi interessi, rispetto ai temi oggi in esame, un'indagine conoscitiva ai sensi dell'articolo 144 del regolamento sull'inquinamento marino: si potrebbe, così, fare il punto sullo stato della legislazione vigente e, comunque, della situazione, e fornire anche al Governo elementi per una politica del settore.

Il deputato Luana ANGELONI ritiene che ciò possa essere possibile ma che debbano definirsi prioritariamente e con

esattezza gli scopi che si intendono perseguire, onde evitare che tutto si risolva in una riproposizione di dotte ma poco efficaci disquisizioni sulle condizioni dei mari, e quindi in ritardi per gli interventi necessari, in una situazione già di emergenza.

Il deputato Amedeo D'ADDARIO aderisce alle valutazioni del Presidente Botta, ritenendo che debba esser fatto il punto delle conoscenze in materia, per arrivare, poi, ad una definizione di idonee metodologie istituzionali.

Il deputato Enrico TESTA, richiamandosi all'intervento del deputato Angeloni, osserva che la definizione di idonei profili istituzionali e di intervento debba avere la precedenza sull'indagine conoscitiva, perché si rischierebbe di avviare un'indagine sterile e generica. Quanto alla questione degli abbinamenti al programma di salvaguardia ambientale, fa notare che se si va su questa strada non può non prevedersi anche quello delle sue proposte in tema di riorganizzazione del Ministero dell'ambiente e di aree ad alto rischio.

Il Presidente, Giuseppe BOTTA, sulla base delle considerazioni emerse, propone che la Commissione sia convocata domattina, al termine della seduta in sede referente, per un dibattito sulla proposta di effettuare un'indagine conoscitiva sull'inquinamento del mare.

La Commissione consente.

Il Presidente, Giuseppe BOTTA, comunica che nella prossima settimana convocherà, anche su sollecitazione dei gruppi, il Comitato per la verifica dello stato di attuazione delle leggi e la congruità e funzionalità delle strutture amministrative per le materie di interesse della Commissione per discutere ed approvare il programma dei lavori relativi al Ministero dell'ambiente.

La Commissione prende atto.

Proposte di legge:

SANGUINETI ed altri: Nuovo ordinamento della professione di geologo (1515).

(Parere della I, della V, della VI e della XI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

SCOTTI VINCENZO ed altri: Decentramento dell'ordine nazionale dei geologi (2099).

(Parere della I e della V Commissione, nonché della II Commissione ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente, Giuseppe BOTTA, rilevando l'assenza del relatore, propone che l'esame delle due proposte sia disgiunto, al fine di consentire una rapida approvazione della più semplice proposta n. 2099, sul decentramento dell'ordine nazionale, fatto che consentirebbe un primo importante intervento in favore dei geologi, attualmente costretti, per tutta una serie di adempimenti di carattere amministrativo, a raggiungere la capitale. La proposta tiene conto, da una parte, delle legittime esigenze espresse dall'ordine dei geologi e, dall'altra, della necessità di un congruo approfondimento per una riforma della professione di cui tratta la proposta n. 1515.

Il deputato Cristina BEVILACQUA, sottolineando l'importanza e l'urgenza di una riforma della professione del geologo, che, da una parte, ne metta in risalto i contenuti ed i profili e, dall'altra, ne garantisca l'autonomia da altre figure professionali, si dichiara dell'avviso che l'esame delle due proposte di legge non debba essere disgiunto per gli indubbi profili di collegamento e perché non deve rischiarsi di allungare i tempi di approvazione della legge di riforma sulla professione. Condivide la legittima aspirazione al decentramento dell'ordine, ma ritiene che per questo non possa prescindere da quanto dispone l'articolo 2 della proposta n. 1515, che definisce l'ambito stesso della professione.

Il deputato Antonio CEDERNA è dell'avviso che si debba ascoltare direttamente l'ordine dei geologi.

Il Presidente, Giuseppe BOTTA, osserva che proprio dall'ordine dei geologi era emersa la necessità di una rapida eliminazione di talune incongruenze già indicate.

Il deputato Cristina BEVILACQUA, associandosi alla proposta del deputato Cederna, rileva che l'esame disgiunto delle proposte possa essere praticato soltanto definendo tempi rapidi per entrambi i provvedimenti.

Su proposta del Presidente Giuseppe Botta, la Commissione delibera di proseguire in altra seduta nell'esame disgiunto delle proposte, ma con parallele iscrizioni all'ordine del giorno.

Il Presidente, Giuseppe BOTTA, informa la Commissione di aver ricevuto un invito per sabato 22, alle ore 10,30, per una visita all'istituto di fisica nucleare del Gran Sasso, cui parteciperà il Presidente della Camera. Invita, pertanto, i deputati interessati a prendervi parte.

La seduta termina alle 11,50.

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 15. — Presidenza del Presidente Giuseppe BOTTA.

Proposte di legge:

RICCIUTI: Adeguamento del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso (886).

FERRARINI ed altri: Realizzazione di una galleria di servizio per il laboratorio di fisica del Gran Sasso (1043).

TANCREDI ed altri: Adeguamento del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso (1638).

(Parere della V e della VII Commissione).

(Seguito dell'esame, richiesta di passaggio in sede legislativa e rinvio).

La Commissione riprende l'esame delle proposte.

Il relatore, Giulio FERRARINI, illustra un testo da lui elaborato e frutto dei rilievi svolti dai vari gruppi, di cui chiede il passaggio in sede legislativa. Fa notare la previsione di un coordinamento con gli interventi finanziari previsti dalla legge n. 64.

Il testo unificato è del seguente tenore:

COMPLETAMENTO ED ADEGUAMENTO DELLE STRUTTURE DEL LABORATORIO DI FISICA NUCLEARE DEL GRAN SASSO

ART. 1.

1. L'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade è autorizzata a realizzare il completamento e l'adeguamento del Laboratorio di Fisica Nucleare del Gran Sasso, mediante l'esecuzione delle seguenti opere:

a) due nuove sale-laboratorio in sotterraneo;

b) una galleria carrabile di accesso e servizio per il collegamento autonomo del laboratorio in sotterraneo con l'esterno sul versante aquilano, ivi compresa la corsia di attesa, le nicchie ospitanti il monitoraggio ambientale di cui al successivo articolo 4, e gli eventuali cunicoli di emergenza;

c) l'ampliamento ed adeguamento del centro direzionale-laboratorio esterno nonché il suo allaccio alla galleria di collegamento con il laboratorio sotterraneo.

2. In considerazione della particolare natura delle opere da eseguire, il progetto di massima è sottoposto alla procedura di valutazione di cui all'articolo 6 della

legge 8 luglio 1986, n. 349 secondo le modalità stabilite dall'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377.

3. Per consentire la più rapida realizzazione degli interi lavori previsti nella presente legge, l'Azienda può curarne l'esecuzione con le modalità di cui all'articolo 1 della legge 9/2/1982, n. 32. Completata l'opera, l'A.N.A.S. la consegnerà all'Istituto di Fisica Nucleare il quale provvederà con propri fondi alla sua manutenzione.

ART. 2.

1. La progettazione degli impianti di sicurezza necessari alla funzionalità delle opere di cui all'articolo 1, è affidata all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare con la consulenza dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro.

ART. 3.

1. Fermi restando gli obblighi contrattuali già assunti e da assumersi da parte delle ditte esecutrici, l'A.N.A.S. provvede al miglioramento ed al restauro dell'ambiente nelle zone interessate dalle opere da realizzarsi ai sensi della presente legge, nonché in quelle interessate dai già eseguiti lavori di costruzione del traforo autostradale e del laboratorio di fisica nucleare, applicando altresì le disposizioni della legge 29 luglio 1949, n. 717. A tal fine, l'A.N.A.S., con apposito progetto procede alla localizzazione e definizione degli interventi da eseguire non solo relativamente alle aree demaniali, ma anche a quelle considerate meritevoli di recupero e di acquisizione ai fini di una eventuale demanializzazione.

2. Gli oneri per gli interventi di cui al presente articolo debbono comunque essere contenuti entro l'aliquota del 7 per cento dell'intero stanziamento previsto dalla presente legge.

ART. 4.

1. Il Ministro per la Ricerca Scientifica promuove la costituzione di un Consorzio con sede in L'Aquila tra l'INFN, la Regione Abruzzo e l'Università di L'Aquila, nonché a loro richiesta, con il CNR, l'ENEA e la Telespazio Spa, con il compito, in particolare, di provvedere al rilievo e controllo permanente dell'ambiente nella regione del Gran Sasso e allo studio dei fenomeni geofisici, interni ed esterni, delle acque sotterranee e delle risorse idrogeologiche, nonché delle trasformazioni dell'ambiente naturale. Il Consorzio provvede altresì alla realizzazione o allestimento di apposite strutture in L'Aquila e Teramo da destinare ad iniziative di informazione e divulgazione scientifica nell'ambito dei propri fini costituzionali.

2. Possono partecipare al consorzio, dopo la sua costituzione, altri enti interessati, che si obblighino ad erogare contributi al fondo secondo le norme che saranno fissate dallo Statuto del medesimo.

3. Allo scadere del programma sperimentale, della durata di cinque anni, la rete di rilevamento e controllo ambientale entra a far parte dei servizi tecnici dello Stato.

4. Al Consorzio di cui al presente articolo è assegnato per le predette finalità un contributo straordinario di lire 5 miliardi.

5. Il Ministro della ricerca scientifica provvede altresì, a valere sull'aliquota di cui al comma 2 dell'articolo 3, alla realizzazione in Teramo del Museo della Fisica e dell'Astrofisica, che sarà gestito dall'INFN nel quadro dei suoi programmi di didattica, di informazione e di divulgazione scientifica.

ART. 5.

1. All'onere di lire 160 miliardi derivante dalla applicazione della presente legge, si fa fronte, quanto a lire 5 miliardi

per l'anno 1989, lire 15 miliardi per l'anno 1990 e lire 40 miliardi per l'anno 1991, mediante riduzione dello stanziamento iscritto nel bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno finanziario 1989 all'uopo utilizzando la specifica voce « completamento Laboratorio scientifico del Gran Sasso », e quanto a lire 35 miliardi per l'anno 1989, lire 50 miliardi per l'anno 1990 e lire 15 miliardi per l'anno 1991, mediante riduzione di pari importo dell'autorizzazione di spesa dell'A.N.A.S. prevista dall'articolo 7, comma 15 della legge n. 910 del 22 dicembre 1986 e corrispondente integrazione della contabilità speciale di cui all'articolo 9 del D.L. 10/2/1977, n. 19. Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad apportare — con propri decreti — le occorrenti variazioni di bilancio.

2. Gli eventuali stanziamenti a valere sulle disponibilità della legge 1° marzo 1986, n. 64, e finalizzati ad interventi per il laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso sono coordinati con quelli previsti dalla presente legge, d'intesa, tra i Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dei lavori pubblici e della ricerca scientifica.

ART. 6.

1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

In conclusione, sollecita i gruppi ed il Governo a dare il proprio assenso al passaggio in sede legislativa, che consentirebbe la realizzazione di interventi in favore di un'opera che assume sempre maggiore importanza dal punto di vista scientifico.

Su proposta del Presidente, Giuseppe Botta, la Commissione delibera la trasmissione del testo unificato alle Commissioni competenti per il parere.

La seduta termina alle 15,15.

PAGINA BIANCA

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

IN SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 9,40. — Presidenza del Presidente Antonio TESTA. — Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti Piergiovanni Malvestio e per i lavori pubblici Marte Ferrari.

Testo unificato delle proposte di legge:

BOTTA ed altri: Piano decennale per la realizzazione di infrastrutture intermodali (339).

(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento).

LUCCHESI ed altri: Interventi dello Stato per la realizzazione di infrastrutture intermodali per i trasporti (2171).

(Parere della I, della V e della VI Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il Presidente Antonio TESTA, segnalando la opportunità di proseguire la ricerca delle soluzioni per alcune questioni in seno al Comitato ristretto, propone,

concordando la Commissione, di rinviare il seguito della discussione in sede legislativa a domani mattina alle ore 10. Avverte che il Comitato ristretto costituito per l'esame del testo unificato delle proposte di legge nn. 339-2171 si riunirà subito.

La seduta termina alle 9,45.

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 13,15. — Presidenza del Presidente Antonio TESTA. — Intervengono i ministri della marina mercantile Giovanni Prandini, del lavoro e della previdenza sociale Rino Formica e delle partecipazioni statali Carlo Fracanzani.

Disegno di legge:

Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3500).

(Parere della I, della II, della IV, della V, della VI,

della VII, della VIII, della X, della XI e della XII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente Antonio TESTA ricorda che nelle precedenti sedute son emerse alcune rilevanti questioni politiche, soprattutto in riferimento alle misure sociali da adottare in conseguenza della ristrutturazione del settore cantieristico, per la cui soluzione era apparso essenziale un previo confronto, oltre che col ministro della marina mercantile, anche con i ministri del lavoro e delle partecipazioni statali. Auspica che in questa seduta sia possibile acquisire i chiarimenti utili per superare talune difficoltà, e che ciò consenta alla Commissione di licenziare il disegno di legge, possibilmente in sede legislativa, entro la fine del mese di maggio.

Il ministro delle partecipazioni statali Carlo FRACANZANI sottolinea che il perseguimento dei ben noti obiettivi programmatici di adeguamento competitivo e di sviluppo dei diversi comparti dell'industria marittima nazionale, ed in particolare, il completamento, in linea con la normativa CEE, delle ristrutturazioni delle capacità produttive dei cantieri navali esistenti, rendono particolarmente urgente provvedere al recepimento della direttiva CEE del 26 gennaio 1987 sugli aiuti all'industria cantieristica.

Al riguardo, in occasione della discussione al Senato dell'originario disegno di legge del governo (Atto Senato n. 1287) il ministro delle partecipazioni statali mise in evidenza l'esigenza di procedere all'attivazione delle provvidenze a favore della cantieristica in parallelo con quanto già previsto dallo stesso schema di provvedimento con riguardo all'industria armatoriale ed alla ricerca applicata al settore navale. Conseguentemente, non può che condividersi in linea di principio — salvo la necessità di risolvere adeguatamente il problema della copertura finanziaria — la scelta della VIII Commissione del Senato di integrare in via emendativa l'A.S.

n. 1287 con la normativa recante sia gli aiuti alla cantieristica sia gli aiuti alle chiusure consentendo in tal modo di dare applicazione integrale nel nostro ordinamento alla VI direttiva CEE.

L'impegno del Gruppo IRI-Fincantieri per lo sviluppo dei diversi settori, dalle costruzioni mercantili e l'*off-shore*, alle riparazioni e trasformazioni navali fino ai motori marini ed alle costruzioni militari è a tutti noto. Peraltro, il quadro di riferimento del settore cantieristico si caratterizza per una accesiissima concorrenza internazionale, che colpisce soprattutto i cantieri di maggiori dimensioni (Fincantieri e Nuova Cantieri Apuania), i quali si trovano a convivere nel mercato mondiale in diretta concorrenza e sostanzialmente, con la stessa gamma di prodotti, con i costruttori più agguerriti (Giappone, Corea del Sud), con evidenti riflessi sul livello dei prezzi soggetti a forti pressioni e divenuti quindi non più remunerativi.

In tale situazione internazionale, le imprese dell'Europa occidentale sono state quelle più danneggiate dalla sfida concorrenziale, non potendo competere con i cantieri asiatici sulla base dei costi di produzione, per l'elevata componente del costo del lavoro. Si è dovuto pertanto puntare su una strategia di « mercato protetto », che, già in passato particolarmente efficace, si presenta ora indispensabile nel breve-medio periodo per consentire alle imprese nazionali del settore di conseguire il quantitativo minimo di ordini per adeguati livelli di produttività ed efficienza.

Nel 1984 — anno in cui, come è noto, la situazione di crisi si è ulteriormente acuita, interessando marginalmente anche i paesi tradizionalmente più forti — la CEE ha deciso di prorogare fino alla fine del 1986 le Direttive sugli aiuti alla cantieristica, mentre in Italia veniva approvato dal CIPI un piano per favorire, nel triennio 1984/1986, il processo di razionalizzazione dell'industria navalmecanica nel quadro del rilancio della politica marittima nazionale. Seguendo le linee programmatiche di tale piano, la legge n. 111 del 22 marzo 1985 ha prorogato

fino al 31 dicembre 1986 il regime di aiuti alla cantieristica e all'industria armatoriale previsto dalle leggi n. 598 e n. 599 del 14 agosto 1982, aggiornando e modificando le relative disposizioni allo scopo di garantire ai cantieri una dimensione minima vitale di capacità produttiva.

Dopo l'attivazione di tale complesso di interventi, ora venuti a scadenza, occorre proseguire nel processo di risanamento dell'economia marittima del Paese attraverso iniziative di sostegno al settore mirate a colmare il divario nei confronti dei partners CEE, che hanno da tempo recepito la VI Direttiva, entrata in vigore fin dal 1° gennaio 1987.

Il perdurare della situazione di mancato recepimento della VI Direttiva potrebbe rendere sempre più problematica la possibilità di ottenere dalla Commissione CEE la « retroattività » del nuovo regime di sostegno italiano al 1988, o addirittura al 1987; ciò a significare che l'aiuto previsto (28 per cento) per i contratti stipulati da Fincantieri nel dicembre scorso (18 navi per un valore complessivo di oltre 2.000 miliardi di lire e per un tonnellaggio tale da assicurare lavoro ai cantieri sociali per circa 2 anni) potrebbe essere contestato dalla CEE.

In tale quadro, se la positiva volontà espressa con la recente approvazione del disegno di legge — nella sua stesura integrata da parte del Senato ed ora all'attenzione di questa Commissione — ha consentito alla Fincantieri ed alle altre imprese nazionali di acquisire un rilevante quantitativo di commesse, tali contratti sono comunque tutti condizionati all'operatività in tempi ragionevolmente brevi della nuova legge. Stante l'attuale variabilità del mercato navale, vi è da temere che essi possano essere annullati o ridiscussi (in questo secondo caso, si dovrebbe, fra l'altro, tener conto del fatto che il livello massimo dell'aiuto è stato ridotto di alcuni punti dalla CEE a far data dal 1° gennaio scorso).

L'eventuale venir meno di questo pacchetto di commesse, importantissimo, anche dal punto di vista qualitativo, deter-

minerebbe, a non lontana scadenza, gravi rotture di carico in tutti i cantieri, mentre nel breve periodo sarebbero soprattutto quelli di Livorno e Castellammare di Stabia e subire le conseguenze più gravi.

Per le ragioni sopra esposte, volendosi limitare alle maggiori, gli effetti negativi del « ritardo » potrebbero crescere presto in modo esponenziale, con il rischio di vanificare la prosecuzione di una politica settoriale che ha dato fin qui buoni frutti e che resta in linea con gli indirizzi della CEE.

Per conseguire gli obiettivi del programma Fincantieri (graduato recupero del pieno utilizzo della capacità produttiva, che dovrebbe raggiungersi nel 1997 miglioramenti della produttività (+23 per cento in 4 anni) e dell'efficienza (+31 per cento in 4 anni), è necessario pertanto assicurare le condizioni che rendano operativo il carico di ordini per costruzioni mercantili acquisiti a fine '88 (di oltre 2.000 miliardi).

Con specifico riguardo poi agli aspetti di riorganizzazione e ristrutturazione del settore, va detto che la Fincantieri è impegnata da anni a fronteggiare la grave crisi che ha investito la cantieristica a livello mondiale ed a pervenire ad assetti produttivi capaci di competere con una concorrenza divenuta oltremodo agguerrita.

Il diverso assetto della normativa CEE ha reso indilazionabile l'esigenza, per la Fincantieri, di procedere alla riorganizzazione ed alla ristrutturazione aziendale, che ha avviato stipulando col Sindacato, a livello nazionale, in data 30 settembre 1988, un Accordo con il quale vengono definite, per tutte le unità sociali, le linee di politica industriale, le misure, le azioni e gli strumenti per il recupero di produttività ed efficienza, questi ultimi da valere quali obiettivi inderogabili per la sopravvivenza stessa delle singole unità produttive.

Occorrerà inoltre affrontare in separata sede il tema delle misure di sostegno sociale, che rappresentano un necessario

completamento per il processo di ristrutturazione.

Su questo punto riferisce di aver già preso accordi con i ministri del lavoro e della marina mercantile affinché si possa predisporre – di concerto con il Ministero del tesoro – un sistema organico di ammortizzatori sociali.

Il ministro della marina mercantile Giovanni PRANDINI ritiene particolarmente opportuno il dibattito odierno sulle misure sociali da predisporre per accompagnare i provvedimenti di ristrutturazione del settore cantieristico. La ristrutturazione prevista dal disegno di legge n. 3500 comporta infatti la riduzione di almeno 4.500 posti di lavoro nel settore, cui si aggiungeranno ulteriori riduzioni di personale in seguito all'avvio della riforma del settore portuale. Le misure di ristrutturazione, pur essendo gravose da un punto di vista occupazionale, rappresentano tuttavia uno strumento essenziale per adeguare il nostro apparato produttivo agli *standards* europei, e per mettere in condizione i nostri cantieri di soddisfare gli obblighi contrattuali già assunti in relazione a numerose commesse. Il Governo – lo preciserà in modo più compiuto il ministro del lavoro – è pienamente disponibile a prendere in considerazione le indicazioni fornite dalla Commissione per predisporre adeguati « ammortizzatori sociali », ed ha già predisposto un disegno di legge, approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera, per giungere ad una puntualizzazione definitiva del problema dei prepensionamenti in tutti i settori interessati.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale Rino FORMICA ricorda che l'opinione del Governo in materia di prepensionamenti è nel senso che tali misure debbano rappresentare provvedimenti di urgenza da adottare soltanto in situazioni particolarmente gravi. Il Governo ha deciso di porre mano, attraverso il disegno di legge n. 3497, già approvato dal Senato, ad un riordino complessivo della materia, sia considerando gli alti costi

registrati negli ultimi anni in seguito a vari provvedimenti tampone, soprattutto in materia di cassa integrazione, adottati per far fronte ad alcune situazioni di emergenza; sia tenendo presente che è in corso di elaborazione una proposta di riforma del settore previdenziale, predisposta con l'accordo delle organizzazioni sindacali, che sposta in avanti i termini dell'età pensionabile. Inoltre i provvedimenti di prepensionamento tendono in genere a produrre squilibri nel mercato del lavoro, nonché nelle diverse aree geografiche e nei diversi settori interessati.

Il disegno di legge n. 3497 in materia di riforma del mercato del lavoro è stato approvato all'unanimità dalla XI Commissione del Senato in sede legislativa. Alla Camera sembrano registrarsi ripensamenti all'interno di alcuni gruppi. In ogni caso il Governo considera la questione della cantieristica e quelle relative alla portualità come questioni aperte, da definire con una norma-ponte efficace che realizzi una saldatura tra regime attuale e regime riformato nell'ambito della più generale riforma del mercato del lavoro. I tempi di questa iniziativa saranno comunque rapidi. Occorre tener presente, infatti, che il Governo, con il decreto-legge 1° 1989, n. 119, ha prorogato di soli due mesi le norme in materia di trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti delle società costituite dalla Gepi e dei lavoratori edili del mezzogiorno. Qualora la Camera non giunga ad approvare, con le sue modifiche, il disegno di legge n. 3497 sulla riforma del mercato del lavoro, lasciando anche al Senato un margine sufficiente per pervenire alla definitiva adozione della legge, entro i suddetti due mesi, l'esecutivo si propone di emanare un nuovo decreto-legge che includerà anche le norme transitorie relative, tra l'altro, al settore cantieristico, cui si faceva sopra riferimento. Naturalmente occorrerà prevedere un bilanciamento dei maggiori oneri che deriveranno da tali misure con economie in altri settori. Le norme relative ai prepensionamenti, inoltre, non saranno esclusivamente a carico dello

Stato, ma presupporranno meccanismi di solidarietà per fronteggiare almeno in parte gli oneri finanziari. In sede di elaborazione del piano Renaval, di ristrutturazione del settore cantieristico, i vari governi dei paesi della comunità europea avevano preso l'impegno di considerare una parziale copertura delle misure sociali necessarie per accompagnare i processi di ristrutturazione. Nel corso della successiva discussione alcuni governi hanno riconsiderato tali impegni. Non sarà possibile pertanto fare affidamento su tale copertura.

Il deputato Silvano RIDI si duole del fatto che il ministro delle partecipazioni statali abbia lasciato l'aula della Commissione dopo il suo intervento. La Commissione aveva infatti richiesto l'intervento dei tre ministri anche e soprattutto per conoscere la posizione del Ministero delle partecipazioni statali circa la volontà di procedere, eventualmente attraverso la Fincantieri, alla copertura degli oneri relativi alle misure sociali prevista dall'articolo 14 del disegno di legge n. 3500. Secondo una esplicita dichiarazione del presidente della Fincantieri non solo quest'ultima non è in grado di attuare i progetti di riconversione industriale previsti dall'articolo 13 del disegno di legge n. 3500, ma, in mancanza dei provvedimenti di prepensionamento e della effettiva attuazione delle misure sociali previste dal disegno di legge n. 3500, verrà sicuramente meno l'accordo già concluso con i sindacati in merito alla ristrutturazione del settore cantieristico. Plaude alle aperture manifeste del ministro Formica, anche se ritiene che per apprezzare compiutamente la portata delle misure annunciate occorrerà specificarle ulteriormente. Il problema di fondo, tuttavia, rimane quello dei soggetti che dovranno farsi carico in concreto degli oneri per le misure sociali ulteriori rispetto ai prepensionamenti, che dovranno accompagnare la ristrutturazione. In mancanza di una precisa assunzione di responsabilità da parte del Governo, il gruppo comunista rifiuterà il proprio assenso al trasferi-

mento in sede legislativa del provvedimento.

Il deputato Mario CHELLA si associa alle considerazioni del collega Ridi sulla necessità che la Fincantieri e per essa il Governo assumano un preciso impegno per la effettiva attuazione delle misure sociali diverse dal prepensionamento che sono previste nel testo del decreto. Sul problema dei prepensionamenti si chiede per quale ragione non sia possibile inserire già nel disegno di legge n. 3500 una norma che preveda esplicitamente tali misure. Sono senz'altro legittime le preoccupazioni del Governo di pervenire ad una disciplina organica della materia: considerando però che proprio in questo momento si trovano all'esame delle Camere alcuni provvedimenti che prevedono pensionamenti anticipati per lavoratori di alcuni specifici settori, sarebbe ben possibile elaborare una normativa speciale anche per i lavoratori del settore cantieristico.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale Rino FORMICA precisa di aver assunto, con le sue parole odierne, un preciso impegno. L'inserimento di alcune norme transitorie nel disegno di legge n. 3497 di riforma delle disposizioni in materia di mercato del lavoro, rappresenta il mezzo più concreto per portare rapidamente a soluzione il problema del pensionamento anticipato dei lavoratori in esubero nel settore cantieristico. La soluzione di includere una norma *ad hoc* nel testo del disegno di legge n. 3500 non appare praticabile poiché con tutta probabilità non sarebbe possibile reperire in quest'ambito, una adeguata copertura finanziaria.

Il deputato Luciano FARAGUTI apprezza la disponibilità dei ministri intervenuti nella seduta. Manifesta alcune preoccupazioni per le dichiarazioni del presidente della Fincantieri ricordate dal collega Ridi. Ritiene tuttavia che l'impegno assunto dal ministro del lavoro circa l'inserimento nel disegno di legge n. 3497 di alcune norme relative ai prepensionamenti

menti nel settore cantieristico costituisca un'adeguata risposta ai dubbi ed alle osservazioni manifestate nelle precedenti sedute da numerosi membri della Commissione, in base ai quali era stata ritenuta l'opportunità di richiedere l'intervento dei ministri.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 14,30.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 9,50. — Presidenza del Presidente Michele VISCARDI.

Indagine conoscitiva sulle nuove prospettive di sviluppo della fusione nucleare.

Audizione del presidente, professor Umberto Colombo, del responsabile del progetto tecnologie criogeniche, professor Francesco Scaramuzzi, del direttore generale, dottor Fabio Pistella, e del direttore del dipartimento tecnologie intersettoriali di base, professor Angelo Marino, del Comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), del presidente, professor Nicola Cabibbo, del direttore della sezione di Bologna, professor Antonio Vitale, del direttore dei laboratori nazionali del Gran Sasso, professor Enrico Bellotti, e del collaboratore associato, professor Antonio Bertin, dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), e del presidente del Comitato delle scienze chimiche, professor Romano Cipollini, e del presidente del Comitato per le scienze fisiche, professor Gianfranco

Chiarotti, del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR).

Il presidente, professor Umberto COLOMBO, dell'ENEA, il presidente, professor Nicola CABIBBO, dell'INFN, il presidente del comitato per le scienze chimiche, professor Romano CIPOLLINI, e il presidente del comitato per le scienze fisiche, professor Gianfranco CHIAROTTI, del CNR e il responsabile del progetto tecnologie criogenetiche, professor Francesco SCARAMUZZI, dell'ENEA, svolgono una relazione sul tema oggetto dell'indagine.

Pongono, quindi, domande e richieste di chiarimenti i deputati Giovanni BIANCHINI, Gianni TAMINO, Filippo FIANDROTTI, Massimo SCALIA, Salvatore CHERCHI e Sergio DE JULIO.

Il Presidente Michele VISCARDI avverte che stanno per avere inizio votazioni in Assemblea e sospende, quindi, la seduta.

(La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 12,45).

Alla ripresa della seduta pongono domande e richieste di chiarimenti i deputati Umberto CORSI, Nello BALESTRACCI e Angelo ROJCH.

Dopo che il collaboratore associato, professor Antonio BERTIN, dell'IFIM ha svolto un intervento, il professor, professor Umberto COLOMBO, dell'ENEA, il presidente, professor Nicola CABIBBO, dell'INFN, il direttore generale, dottor Fabio PISTELLA, dell'ENEA, il direttore della sezione di Bologna, professor Antonio VITALE, dell'INFN, il presidente del comitato per le scienze fisiche, professor Gianfranco CHIAROTTI, del CNR, il direttore dei laboratori nazionali del Gran Sasso, professor Enrico BELLOTTI, dell'INFN, il presidente del comitato per le scienze chimiche, professor Romano CIPOLLINI, del CNR e il direttore del dipartimento tecnologie intersettoriale di base, professor Angelo MARINO, dell'ENEA, rispondono quindi alle domande formulate dai deputati intervenuti.

La seduta termina alle 14,15.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

Comitato permanente pareri

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 14,45. — Presidenza del Presidente Fortunato BIANCHI. — Interviene il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Antonio Ruberti.

Emendamenti al testo unificato del disegno e delle proposte di legge nn. 2475-530-1728-3226:

Norme per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico di Trieste.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione).

Il relatore Luciano AZZOLINI, dopo aver brevemente illustrato il contenuto degli emendamenti 14. 1. e 14. 2, sui quali il comitato è chiamato ad esprimersi, manifesta netta contrarietà alla proposta che prevede che il personale in servizio a tempo indeterminato da almeno otto anni, assunto con contratto di diritto privato ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976, sia inquadrato nei ruoli organici dell'Osservatorio geofisico di

Trieste. Quanto all'altro emendamento, ritiene che esso potrebbe anche essere accolto a patto di apportarvi le opportune modifiche.

Il Presidente Fortunato BIANCHI ricorda che, in una precedente seduta, il Comitato pareri si era pronunciato sul testo unificato delle proposte riguardanti il riordino dell'Osservatorio geofisico di Trieste.

In tale circostanza il parere era stato favorevole osservando la opportunità di prevedere l'inserimento, nel comparto degli enti di ricerca, del personale di ruolo. Ritiene, pertanto, opportuno non derogare da tali indicazioni.

Il Ministro per la Ricerca Scientifica Antonio RUBERTI dichiara che il Governo è nettamente contrario agli emendamenti presentati, dal momento che già esistono norme in materia cui non è possibile apportare deroghe.

Il deputato Francesco SAMÀ conferma, a nome del gruppo comunista, quanto già espresso in occasione del parere sul testo

unificato delle proposte relative al riordino dell'Osservatorio geofisico di Trieste. A suo parere è assolutamente inopportuno introdurre normative diverse rispetto a quelle già esistenti in materia.

Dopo un breve intervento del deputato Luciano GELPI e del Ministro per la ricerca scientifica Antonio RUBERTI il deputato Luciano AZZOLINI, accogliendo i rilievi emersi nel dibattito, propone il seguente schema di parere:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 14.1 e 14.2 in quanto la normativa vigente già prevede forme di inquadramento alle quali non pare opportuno apportare deroghe.

Il Comitato approva all'unanimità.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia (3781-A).

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione).

Il relatore Andrea CAVICCHIOLI ricorda che il decreto-legge oggi in esame reca misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia. Dal momento che questo decreto recepisce, sostanzialmente, il lavoro svolto dalle Commissioni X e XI in occasione del precedente decreto n. 5 del 1989, non ritiene di dover illustrare ulteriormente il provvedimento. Desidera, in ogni caso, porre in evidenza due questioni. La prima riguarda la necessità di salvaguardare quei diritti che i lavoratori avevano acquisito con il precedente decreto. Infatti, durante il periodo di validità del decreto-legge n. 5 del 1989 molti lavoratori di numerose province (Terni, Genova, Taranto) si sono dimessi, nella erronea convinzione che il provvedi-

mento fosse una mera proroga della legge 193.

La seconda questione riguarda la necessità dell'allargamento dei prepensionamenti anche al settore della siderurgia privata. Ricordo, in ogni caso, come il Governo, nella relazione al disegno di legge 3781, ha comunicato di voler risolvere il problema attraverso la presentazione di un emendamento al disegno di legge 3497.

Il deputato Aldo REBECCHI, conviene con le osservazioni svolte dal relatore e sottolinea la grande attesa dei lavoratori destinatari delle norme contenute nel presente decreto. Dopo aver osservato che è necessario recuperare la situazione di quei lavoratori indotti a chiedere il prepensionamento secondo quanto stabilito dal precedente decreto, ribadisce la necessità di dover tener conto anche della siderurgia privata come destinataria della normativa in questione. Per questi motivi insiste affinché in sede di conversione si approvi l'estensione dei benefici previsti per la siderurgia pubblica anche al settore privato: l'emendamento presentato dal Governo al disegno di legge 3497 relativo alla Cassa integrazione, a suo parere apparirebbe meglio collocato all'interno di questo decreto. La sua non è una osservazione di merito quanto di organicità e razionalizzazione della materia dal momento che i tempi di approvazione per il decreto di cui oggi si discute appaiono più rapidi di quelli necessari per l'approvazione del disegno di legge n. 3497.

Il deputato Luciano GELPI concorda con le osservazioni svolte dai colleghi intervenuti nel dibattito. Infatti, anche a suo giudizio occorre sanare la situazione di quei lavoratori che per fruire dei benefici del decreto legge n. 5 del 1989 si sono dimessi. Inoltre appare indispensabile, data l'omogeneità di situazione della siderurgia privata rispetto a quella pubblica, quanto ai problemi di recupero di competitività e ristrutturazione, estendere i benefici previsti per quest'ultima anche al settore privato.

Il deputato Andrea CAVICCHIOLI, dopo aver ribadito le osservazioni svolte in precedenza propone il seguente schema di parere:

PARERE FAVOREVOLE,

con le seguenti osservazioni:

che vengano salvaguardati i diritti e le situazioni che si sono create con il decreto-legge n. 5 del 1989, in particolare per quei lavoratori che si sono dimessi durante la vigenza del precedente decreto e che, in tal senso, devono mantenere tutti i diritti previsti;

che, considerata la situazione generale, venga tenuto conto degli analoghi problemi della siderurgia privata, del settore degli elettrodi e refrattari e degli altri settori previsti dalla precedente legislazione.

Il Comitato approva alla unanimità.

Disegno di legge:

Riordinamento del servizio mensa delle forze armate (3533).

(Parere alla IV Commissione).

(Esame e conclusione).

Il relatore Francesco SAMÀ, riferendo sul disegno di legge concernente il riordinamento del servizio mensa delle forze armate, dopo aver ricordato che la materia era prima disciplinata con legge di bilancio osserva come sia necessario un intervento normativo dal momento che, per l'anno finanziario 1989, non sono state previste disposizioni per autorizzare i Ministri della difesa, dell'interno e delle finanze, a costituire le mense obbligatorie di servizio per il personale che si trovi ad operare in particolari situazioni di impiego ed ambientali.

Dopo aver brevemente illustrato il contenuto del provvedimento propone al Comitato di esprimere parere favorevole.

Il Comitato approva all'unanimità.

La seduta termina alle 14,25.

PAGINA BIANCA

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

IN SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 10,10. — Presidenza del Presidente Giorgio BOGI. — Intervengono il Ministro della sanità Carlo Donat-Cattin e il Sottosegretario di Stato per la sanità Felice Contu.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1989, n. 111, recante misure urgenti per la riorganizzazione del servizio sanitario nazionale (3772). (Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII e della XI Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue nell'esame del disegno di legge n. 3772.

Il Relatore Giuseppe SARETTA sottolinea che la discussione che si è sviluppata sul decreto-legge n. 111 ha preso in esame sia l'aspetto normativo, quello delle modifiche alla legge n. 833, sia l'aspetto finanziario (i *ticket*). In tutti gli interventi dei deputati di maggioranza è risultata accettata la filosofia del provve-

dimento, diretto a riportare razionalità nella spesa sanitaria, nell'ottica del rientro per 2.600 miliardi; sono stati portati spunti e indirizzi critici, ma sempre nell'ambito della cornice predisposta. L'opposizione invece si è limitata ad affermare la propria contrarietà netta ad un provvedimento, considerato un errore nella sua impostazione di fondo, evocando la protesta che si è sviluppata nel Paese. In realtà, considerato che mettere ordine nel sistema significa toccare qualche privilegio, ogni decisione di questo genere difficilmente potrà essere popolare. Tutti i deputati dell'opposizione hanno affermato che ogni intervento nella sanità dovrebbe svilupparsi secondo criteri di efficienza, equità e solidarietà; non può non essere d'accordo, ma deve sottolineare che i bisogni devono essere verificati come tali. La struttura sociale non può infatti rispondere a tutte le domande ad essa poste, perché dal concetto di solidarietà non deriva che a tutti deve essere dato in maniera uguale. Le risorse infatti non sono infinite e se si attuerà un sistema di solidarietà diffusa, questo sarà incapace di operare bene. La manovra del

Governo, oltre a perseguire fini economici, protegge però le categorie con maggiori bisogni, apprestando i necessari strumenti, che peraltro potrebbero essere meglio definiti. Si dovrebbe infatti delineare, tra l'altro, quali sono le patologie alle quali, indipendentemente dal reddito, lo Stato sociale deve dare risposta. Nel dibattito si è demonizzato il privato, per parte sua non può non essere d'accordo su una richiesta di maggiore efficienza della struttura pubblica, ma sia chiaro che nessuna struttura è competitiva se copre anche i picchi della domanda.

Sui primi cinque articoli del decreto c'è spazio per una riflessione che tenga conto di quanto già contenuto nel disegno di legge n. 1942, per meglio definirne i contenuti. Molti interventi hanno insistito sulla necessità di revisione del prontuario terapeutico, sulla necessità di una distinzione tra farmaci utili e inutili, ma la normativa vigente prevede già meccanismi per rendere più efficiente il prontuario ed affida le scelte da prendere a chi è in grado di procedere ad una valutazione scientifica. Ritiene che non sia sufficiente affermare che con un prontuario con pochi farmaci la spesa farmaceutica potrebbe diminuire, perché è facile pensare che in tal caso la prescrizione potrebbe spostarsi da un farmaco ad un altro. Certo, occorre intervenire sulla spesa farmaceutica, ma non si può operare solo su un settore e lasciare inalterati altre strutture e comportamenti ancora oggi privi di regolamentazione.

Quanto al termalismo, ci si deve rendere conto che le cure termali sono prestazioni sanitarie, le norme tendono a impedire che il servizio venga erogato anche in caso di non effettivo bisogno, ma l'impostazione del decreto è troppo penalizzante e sarebbe auspicabile un miglioramento del testo della norma.

Quanto ai *ticket*, condivide la posizione di chi ha affermato che il malato deve poter essere lasciato in pace, ma il Governo ha posto la questione della partecipazione dei cittadini al ricovero sulla base di motivazioni concrete. Ricorda che ha già dichiarato nella relazione introdut-

tiva che per salvare l'impostazione della legge n. 833 occorre intervenire sul piano dell'efficienza, comunque ritiene che il tracciato del decreto possa essere migliorato. L'esperienza di questi giorni in ogni caso dimostra che una certa selezione sul ricovero c'è stata. La norma che prevede il direttore generale lascia dubbi e perplessità quanto all'applicazione, soprattutto circa i requisiti del *manager*, comunque sarebbe grave se all'interno del servizio sanitario nazionale non vi fossero persone capaci di rivestire già da oggi quella carica.

Non ritiene che i cittadini siano stati defraudati di un servizio, come affermato in taluni interventi — peraltro sono stati riconosciuti i presupposti di costituzionalità per il decreto —, la strada allora è quella del riordino del servizio senza scardinarlo, individuando i meccanismi per razionalizzare la spesa.

Quanto alle quote di partecipazione dei cittadini, ritiene che ci sia spazio per qualche modifica, in particolare quanto alla definizione di un tetto sulle prestazioni ospedaliere. D'altra parte, lo stesso Governo non ha opposto rigidità, ma ha manifestato la disponibilità a miglioramenti per attivare subito meccanismi correttivi. Quanto al problema della dimensione delle USL, non si può immaginare un modello unico di unità sanitaria, perché sono a suo avviso tre le dimensioni da tenere in considerazione, a fronte di realtà diverse: la dimensione metropolitana, la comunità montana e la dimensione territoriale. Questa è materia di competenza propria della regione, a cui già la legge n. 833 lasciava ampio spazio, pertanto la normativa in esame dovrebbe non rendere vincolante un solo modello, sempre tenendo conto però delle esigenze di semplificazione e di accorpamento.

Quanto alla prevenzione, la strada è stata aperta dalla legge n. 833, il Governo opera con uno strumento importante, il piano sanitario nazionale, che prevede attività di prevenzione diffusa, a cui si affianca il piano sanitario regionale. Il *budget* ospedaliero è poi strumento che consentirà una razionalizzazione della spesa in questo settore.

In conclusione, visto che tutti sostengono che occorre razionalizzare la spesa secondo l'efficienza nell'ottica della salvaguardia dei principi della legge n. 833, ed esiste quindi un comune punto di partenza, se non si comincia a pensare anche ad una strada comune, il rischio è una perdita di credibilità di fronte al paese, permanendo lo scontento dell'utente nei confronti del servizio sanitario nazionale.

Il ministro della sanità sen. Carlo DONAT-CATTIN, dopo aver ringraziato in particolare il relatore per il suo intervento, sottolinea, quanto alla spesa, che se essa corrispondesse alla previsione, significherebbe che il sistema non ne consente un controllo. Il sistema delle USL è infatti autonomo e all'interno di esso la promozione della spesa appartiene a 57 milioni di utenti e migliaia di medici. Il Governo, peraltro, non ha accolto le indicazioni della Commissione di esperti, costituita presso la Presidenza del Consiglio, per un meccanismo di controllo del medico di base, perché attende, in particolare, i risultati del monitoraggio. Sottolinea che in Italia il ricorso al ricovero ospedaliero è abbastanza elevato, mentre la discriminazione è a livello basso, anzi, molto spesso il ricovero non è correlato all'intervento chirurgico. Dai risultati della riflessione su questi temi è scaturito il disegno di legge n. 1942. I contenuti di quel provvedimento sono ripresi dal decreto-legge in esame e sono la parte più significativa di esso: i primi cinque articoli. Questa parte non corrisponde a taluni ideologismi della riforma del 1978 e ciò può spiegare talune opposizioni. Quanto alla seconda parte, è possibile di modifica, purché sia rispettato il volume complessivo della manovra finanziaria, che tende al reperimento di 2.600 miliardi. Presenterà alla Commissione un *dossier* con i dati tendenziali relativi all'andamento della spesa per il primo trimestre del 1989, ma ricorda che la legge n. 833 prevede rendiconti trimestrali per le USL e su questo modulo è basato il sistema informativo del Ministero. L'arrivo dei dati del primo trimestre 1989 è

previsto quindi al 30 maggio e a tutt'oggi nessuna USL ha inviato il rendiconto.

Ricorda, quanto al *ticket* sulla diagnostica, che c'è stata una netta divergenza del Ministero della Sanità sulla decisione del 1986 di sopprimere il *ticket*. La sua propensione è comunque per un *ticket* fisso sui farmaci, tuttavia si è delineata una tendenza ad un *ticket* farmaceutico per il 30 per cento, ad un *ticket* diagnostico del 30 per cento e a 30.000 lire per il tetto.

Quanto al *ticket* ospedaliero, il massimale annuo potrebbe attestarsi a 200.000 lire. Il Governo, comunque, ritiene di dover mantenere inalterato il gettito del provvedimento. Ricorda poi che sugli aspetti della partecipazione e della aziendalizzazione c'è un consenso del sindacato. Il Governo non è poi contrario alla fiscalizzazione, purché ne sia assicurato il finanziamento.

Ribadisce quindi la necessità di un ripiano di bilancio, e di giungere ad un equilibrio della spesa corrente.

Il Presidente Giorgio BOGI rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge n. 3772 alla seduta di domani.

La seduta termina alle 11,45.

PAGINA BIANCA

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 10,15. — Presidenza del Vicepresidente Guido MARTINO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Giovanni Zarro.

Svolgimento di interrogazioni: Montecchi ed altri n. 5-01283 (Sul comparto agro-zootecnico del bacino padano-veneto); Montecchi ed altri n. 5-01284 (Sul settore zootecnico).

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Giovanni ZARRO, risponde all'interrogazione n. 5-01283.

Il deputato Elena MONTECCHI dichiara di non potersi ritenere soddisfatta.

Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Giovanni ZARRO, risponde all'interrogazione n. 5-01284.

Il deputato Elena MONTECCHI, replicando, ribadisce alcuni contenuti della sua interrogazione.

La seduta termina alle 10,30.

IN SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 19 aprile 1989, ore 10,30. — Presidenza del Vicepresidente Guido MARTINO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Giovanni Zarro.

Testo unificato delle proposte di legge: ANIASI ed altri; MONTECCHI ed altri; LOBIANCO ed altri: Disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte alimentare vaccino (Approvato dalla XIII Commissione permanente della Camera e modificato dalla IX Commissione permanente del Senato) (263-1868-2054-B). (Parere della X e della XII Commissione).

(Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione passa all'esame degli articoli modificati dal Senato, approvando all'unanimità gli articoli 1, 4, 5 e 8.

Risulta quindi presentato il seguente ordine del giorno:

La XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati:

in occasione della discussione del progetto di legge sulla disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte alimentare vaccino;

considerato che il numero dei tipi di latte pastorizzato fresco è stato fissato a tre e precisamente:

a) a basso contenuto di sieroproteine (non inferiore all'11 per cento) senza prova della perossidasi positiva;

b) a medio contenuto di sieroproteine (non inferiore al 14 per cento) con prova della perossidasi positiva;

c) ad alto contenuto di sieroproteine (non inferiore al 15,50 per cento) denominato « di alta qualità »;

che in questa fase il primo tipo di latte si giustifica tenendo conto della produzione ancora esistente, in varie aree del paese, di latte ad alta carica batterica che conseguentemente abbisogna di un trattamento termico più intenso, produzione che è opportuno sia progressivamente eliminata attraverso un processo di risanamento e qualificazione;

che tale livello può altresì facilmente consentire l'utilizzazione di latte di provenienza estera sopportando una lunga fase di trasporto;

impegna il Governo

ad escludere tale tipo di latte dalla commercializzazione a far tempo dal 1° gennaio 1993 emettendo apposito decreto in armonia con quanto previsto dal suddetto progetto di legge all'articolo 1 comma 4.

Felissari, Bruni, Cristoni, Montecchi, Zuech, Pellizzari, Binelli, Martino, Rabino, Zambon.

Dopo che il deputato Lino Osvaldo FELISSARI ha illustrato l'ordine del giorno presentato, il deputato Francesco

BRUNI si dichiara ad esso favorevole a nome del gruppo democristiano, e il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Giovanni ZARRO, manifesta parimenti la sua accettazione. L'ordine del giorno risulta quindi approvato all'unanimità dalla Commissione.

La Commissione approva quindi con votazione finale palese nominale, all'unanimità, il progetto di legge nel suo complesso, nel testo unificato delle proposte di legge approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

La seduta termina alle 10,50.

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE II

GIUSTIZIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 APRILE 1989

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA, CARLO AZEGLIO CIAMPI, E DEL DIRETTORE CENTRALE PER LA VIGILANZA SULLE AZIENDE DI CREDITO DELLA BANCA D'ITALIA, VINCENZO DESARIO, IN RELAZIONE ALLA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN CAMPO FINANZIARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VIRGINIO ROGNONI**

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Audizione del governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, e del direttore centrale per la vigilanza sulle aziende di credito della Banca d'Italia, Vincenzo Desario, in relazione alla criminalità mafiosa in campo finanziario:	
Rognoni Virginio, <i>Presidente</i>	121, 126, 134, 135
Alagna Egidio	126, 128
Bargone Antonio	124, 130
Ciampi Carlo Azeglio, <i>Governatore della Banca d'Italia</i>	121, 124, 125, 127 128, 129, 130, 131, 133, 134
Desario Vincenzo, <i>Direttore centrale per la vigilanza sulle aziende di credito della Banca d'Italia</i>	129
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria	132
Fumagalli Carulli Ombretta	129
Maceratini Giulio	123, 125
Nicotra Benedetto Vincenzo	123
Sangiorgio Giorgio, <i>Avvocato generale della Banca d'Italia</i>	125, 132
Vairo Gaetano	127

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,15.

Audizione del governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, e del direttore centrale per la vigilanza sulle aziende di credito della Banca d'Italia, Vincenzo Desario, in relazione alla criminalità mafiosa in campo finanziario.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, e del direttore centrale per la vigilanza sulle aziende di credito della Banca d'Italia, Vincenzo Desario, in relazione alla criminalità mafiosa in campo finanziario.

Comunico che, data l'importanza degli argomenti trattati, ho disposto che della seduta odierna sia redatto un resoconto stenografico.

Comunico, altresì, che il gruppo federalista europeo, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del regolamento, ha richiesto che la pubblicità della seduta venga assicurata anche mediante il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Come il governatore della Banca d'Italia certamente sa, la nostra Commissione si sta occupando della riforma della legge n. 646 del 1982 ed in relazione a ciò la Commissione ed io stesso abbiamo ritenuto opportuno invitarlo all'audizione odierna.

I commissari sanno che ella, signor governatore, ha già svolto una relazione

di fronte alla Commissione antimafia; ritengo quindi che nessuno vorrà introdurre argomenti già noti al Parlamento.

Credo sia opportuno in primo luogo ascoltare un'introduzione da parte del governatore della Banca d'Italia, che ringrazio per la prontezza e la cortesia con la quale ha voluto rispondere al nostro invito. In seguito i commissari potranno, come di consueto, rivolgere le domande che riterranno necessarie.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, Governatore della Banca d'Italia. La ringrazio, signor presidente. Come ella ha accennato, ho avuto occasione di partecipare, pochi giorni fa, ad un'audizione svoltasi presso la Commissione antimafia: non presenterò, quindi, una nuova relazione introduttiva, ma mi riferirò a quella già svolta, richiamandone gli elementi principali. Si è trattato di una relazione informativa, di aggiornamento rispetto alle precedenti audizioni, l'ultima delle quali si era tenuta nel 1985.

Ho ritenuto, in quella sede, di rendere conto prima di tutto dei mutamenti avvenuti, dal 1985 in poi, nella struttura del sistema creditizio delle tre regioni Campania, Calabria e Sicilia.

In secondo luogo, ho considerato opportuno riferire sullo sviluppo, realizzatosi nell'ultimo triennio, delle relazioni e della collaborazione della Banca d'Italia, come organo di vigilanza, con la magistratura e con l'alto commissario per la lotta alla mafia.

Infine, ho ritenuto di dar conto alla Commissione antimafia di alcune importanti novità verificatesi, nel frattempo, in campo internazionale: mi riferisco agli

aspetti istituzionali e di collaborazione tra banche centrali relativi alla liberalizzazione dei movimenti di capitale. Come gli onorevoli commissari sanno, è stata approvata la liberalizzazione di tali movimenti sia su base internazionale sia, in modo più specifico, per quanto riguarda i paesi della Comunità economica europea, per i quali si apprestano le scadenze del 1990 e 1993. In relazione alla maggiore facilità di trasferire risorse, anche finanziarie, e in relazione alla crescente importanza attribuita in tutti i paesi al fenomeno della criminalità organizzata, tra le principali banche centrali (le cosiddette banche del « gruppo dei dieci », che include i maggiori paesi industriali: esse, in realtà, sono undici, comprendendo anche quella svizzera) è stata concordata un'intesa, che va sotto il nome di Dichiarazione di principi di Basilea — in quella città, infatti, avvengono le riunioni mensili — in base alla quale sono state stabilite regole di condotta uniformi che si intende far adottare in tutti i sistemi bancari degli undici paesi interessati.

Ritengo che la Dichiarazione di principi di Basilea abbia notevole importanza, in quanto sottolinea non solo la rilevanza del problema, ma anche l'attenzione che ad esso viene rivolta dalle banche centrali dei maggiori paesi industriali. Con tale Dichiarazione si è inteso assicurare, attraverso i sistemi bancari di tutti i paesi, l'identificazione dei soggetti con i quali le banche intrattengono relazioni d'affari; si è inteso, inoltre, scoraggiare le operazioni che non appaiono lecite e prestare la massima collaborazione agli organi inquirenti.

Nella Dichiarazione stessa vengono indicate tre fondamentali raccomandazioni, rivolte alle banche. La prima consiste nell'invito a collaborare pienamente con gli organi inquirenti, nella misura consentita dalle specifiche normative nazionali in materia di tutela della riservatezza della clientela. La seconda rappresenta l'esortazione ad evitare di fornire assistenza ai clienti che tentino di ingannare le autorità con informazioni alterate, incomplete o fuorvianti. Con la terza racco-

mandazione, infine, si invitano le banche a rifiutare assistenza, interrompere rapporti e chiudere o congelare i conti, nei casi in cui le banche stesse vengano a conoscenza di circostanze che facciano ragionevolmente ritenere che i fondi detenuti derivino da attività criminose o che le operazioni effettuate abbiano finalità illecite.

Gli aspetti illustrati costituiscono, quindi, la sostanza della Dichiarazione di principi di Basilea, che da parte della Banca d'Italia è già stata trasmessa all'Associazione bancaria italiana e a tutte le banche, con indicazioni di carattere operativo perché i principi in essa contenuti vengano applicati nel nostro paese: tali principi, d'altronde, erano in parte già applicati, come i commissari sanno, in base a specifiche norme legislative.

La mia relazione alla Commissione antimafia si conclude con l'indicazione di due settori d'intervento: il primo riguardava la prosecuzione degli adempimenti delle banche in merito alle registrazioni delle operazioni; l'altro si riferiva alla possibilità ed all'opportunità di introdurre figure specifiche di reato per il riciclaggio del denaro proveniente dal traffico di droga. E questo è uno degli argomenti all'esame di questa Commissione, proprio al fine di ampliare le norme già introdotte per il reato di riciclaggio del denaro derivante dai sequestri anche all'ipotesi di riciclaggio del denaro derivante dal traffico della droga.

Conclusi quell'audizione sottolineando, ulteriormente, non solo il carattere internazionale assunto dal problema, ma anche la necessità, tenuto conto dell'imminente entrata in vigore della regolamentazione comunitaria, di stabilire con criteri unitari gli *standard* applicativi di tale regolamentazione e delle stesse disposizioni di base, nell'ambito della Comunità europea. In sede di applicazione, le stesse disposizioni potrebbero risultare eluse, ove sussistesse la possibilità di operare in maniera diversa con altri sistemi bancari. Dobbiamo tenere presente, infatti, che alla scadenza del 1990 ciascun cittadino sarà libero di detenere depositi e di allac-

ciare rapporti presso qualsivoglia banca della Comunità (così come può fare con le banche italiane), e che alla scadenza del 1993 il diritto di stabilimento sarà completo.

Dunque, qualunque banca della Comunità potrà operare in Italia secondo la regolamentazione del paese d'origine, essendo stato questo uno dei principi fondamentali degli accordi comunitari. Di qui, l'importanza dell'unitarietà di disciplina, al fine di evitare, da un lato, facili elusioni, dall'altro disparità concorrenziali fra banche di un paese e banche di un altro: è evidente, infatti, che verrebbe a crearsi una disparità qualora vi fossero banche che soggiacciono a regolamentazioni diverse, e quindi a vincoli operativi diversi.

Un ultimo argomento riguarda i problemi delle banche e delle non banche, dal momento che una grossa parte di attività finanziarie e di intermediazione non viene svolta attraverso il sistema bancario. Di qui, l'importanza di una regolamentazione anche nel settore non bancario, sia per evitare elusioni, sia — anche in questo caso — per evitare discriminazioni; si verificherebbe, infatti, un aumento della disintermediazione bancaria a favore di soggetti che non sono sottoposti a norme analoghe.

Signor presidente, sono queste, in estrema sintesi, le indicazioni che ritenni di fornire — a parte talune risposte a domande specifiche — alla Commissione antimafia.

GIULIO MACERATINI. Dalle affermazioni rese questa mattina, per le quali anche a titolo personale ringrazio il governatore della Banca d'Italia, è emerso che l'identificazione degli operatori di questo tipo di manovre finanziarie costituisce uno dei punti centrali della Dichiarazione di Basilea. Da questo punto di vista, desidero porre al governatore Ciampi una questione specifica. A me sembra, infatti, che dopo la legge n. 599 del 1986, siano venuti meno i meccanismi di identificazione che passavano attraverso l'Ufficio italiano dei cambi e che, in

quella sede, potevano costituire una qualche possibilità di filtro. Quei meccanismi sono venuti meno nel senso che la rilevazione che allora era possibile attuare ha assunto, adesso, un valore soltanto statistico, tant'è che, per quanto mi risulta, le operazioni finanziarie giungono all'Ufficio italiano dei cambi come puro dato numerico, senza l'indicazione del nome di chi ha compiuto l'operazione.

Nel nostro paese, inoltre, la mancata comunicazione dell'operazione non costituisce oggetto di sanzioni nemmeno dal punto di vista amministrativo, come invece accade — per quanto mi risulta — in Francia e in Germania.

Da questo punto di vista, quindi, vorrei sapere se la Banca d'Italia non ritenga che la legge Rognoni-La Torre od altri strumenti legislativi possano consentire di giungere ad una forma, sia pur temporanea, di controllo, stante l'entrata in vigore delle normative previste alle scadenze del 1990 e del 1993. Le pongo questa domanda perché, da ciò che mi risulta, la nominatività delle operazioni ha incontrato notevoli ostacoli da parte degli ambienti finanziari, e forse anche da parte degli ambienti bancari e privati, in quanto la consideravano un ostacolo. Da questo punto di vista, invece, le esigenze di difesa sociale oggi sono tali da poter riproporre un qualche meccanismo di controllo.

Con l'occasione — e non credo di uscire più di tanto dal seminato — desidererei anche sapere se la Banca d'Italia ritenga o no opportuno prevedere un qualche mezzo di intervento nei confronti di un fenomeno che sta assumendo dimensioni devastanti (esprimo questo giudizio da avvocato e non da politico), cioè quello dell'incasso, tranquillo, da parte delle banche, di assegni rubati, senza una verifica puntuale di chi si presenta allo sportello, anche se l'assegno è non trasferibile o sbarrato. Oggi gli assegni vengono tutti incassati con una facilità che era difficile riscontrare prima.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Poiché il dottor Ciampi ha sostenuto che non è

soltanto il settore bancario a prestarsi agli effetti perversi del riciclaggio del denaro sporco, ho ritenuto di ravvisare in questa sua affermazione un'allusione alle finanziarie, di cui ha parlato anche l'alto commissario antimafia.

Desidererei sapere quali siano gli strumenti tecnici per intervenire sulle finanziarie che proliferano e che, tra l'altro, costituiscono presidi di denaro dato ad usura. Su questo fenomeno, che è evidenziato soprattutto nel Mezzogiorno, e che danneggia una gran parte dei cittadini meno abbienti, desidererei un giudizio da parte del governatore della Banca d'Italia.

ANTONIO BARGONE. Desidero porre al dottor Ciampi una questione relativa, soprattutto, all'applicazione della legge n. 281 del 1985. Già adesso, in base all'articolo 9 di tale normativa, la Banca d'Italia deve conoscere le generalità di tutti coloro che sia direttamente sia indirettamente partecipano, con una quota azionaria superiore al 2 per cento, ad una banca costituita sotto forma di società per azioni. Poiché il gruppo comunista ha segnalato da molto tempo l'opportunità di estendere tale disposizione a tutte le banche, a prescindere dal fatto che si tratti di istituti di credito costituiti in società per azioni, vorrei sapere se il governatore della Banca d'Italia condivide tale esigenza e, in caso affermativo, se intenda formulare una precisa proposta al riguardo.

Infine, desidererei un parere circa la possibilità di utilizzare gli schedari nominativi per finalità connesse con la lotta alla mafia, oltre che per obiettivi di vigilanza. In questa sede, infatti, siamo interessati ad individuare specifiche linee di intervento da attuarsi nell'ambito della legge Rognoni-La Torre, al fine di introdurre nel nostro ordinamento disposizioni legislative che, con riferimento all'attività bancaria, possano costituire un efficace argine rispetto al fenomeno mafioso.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Governatore della Banca d'Italia*. Per quanto concerne

la questione sollevata dall'onorevole Maceratini, vorrei rilevare che la nuova normativa valutaria, ormai in vigore da diversi mesi, prevedendo la piena libertà di movimento dei capitali, ha determinato una situazione per cui, a differenza di quanto accadeva in precedenza (quando vigeva il principio « tutto è proibito ad eccezione di ciò che è permesso »), si è andata affermando l'impostazione in base alla quale « tutto è permesso ad eccezione di ciò che è proibito ».

In sostanza, è accaduto che, mentre in precedenza i controlli valutari rappresentavano un'« evidenza » di operazioni che rimaneva agli atti dell'Ufficio italiano dei cambi (per cui potevano essere utilizzati a fini giudiziari), attualmente l'Ufficio italiano dei cambi non ha più poteri in questo campo, ove si escludano (come opportunamente rilevato dall'onorevole Maceratini) poteri di carattere statistico, essendo stato eliminato l'aspetto « autorizzativo ». Ciò è derivato dall'introduzione della disposizione in base alla quale si è previsto l'anonimato, nel senso che, poiché le statistiche non possono non essere effettuate attraverso segnalazioni individuali (che, quindi, devono essere necessariamente nominative), tale norma ha ricondotto all'Ufficio italiano dei cambi l'obbligo (sul quale l'Ufficio ha richiamato l'attenzione delle autorità di Governo) di distruggere i dati di base una volta avvenuta la loro aggregazione in una prima elaborazione statistica.

Si tratta di un aspetto di particolare rilievo in ordine al quale potrebbero configurarsi interventi modificativi, purché si eviti di privilegiare l'aspetto del « controllo », che comporterebbe la modifica della nuova legge valutaria, a mio avviso non auspicabile. Esiste, tuttavia, un problema di carattere statistico, oltre che di ordine più generale (senza dubbio di notevole rilievo ai fini giudiziari), che potrebbe essere opportunamente considerato, disponendo l'eventuale conservazione delle segnalazioni di base e sancendone, nel contempo, la piena disponibilità ai fini dell'attività giudiziaria, in base

alle norme che regolano la possibilità di accesso da parte del giudice alle informazioni custodite presso le banche o altri istituti.

Nel concordare con l'onorevole Maceratini sull'importanza delle modifiche introdotte nel settore valutario, pregherei l'avvocato Sangiorgio, specificamente competente in questa materia, di fornire una risposta in merito al problema degli assegni rubati.

GIORGIO SANGIORGIO, *Avvocato generale della Banca d'Italia*. Posso affermare, anche sulla base di esperienze dirette, che la maggior parte dei casi cui si riferiva l'onorevole Maceratini si verifica in conseguenza della esibizione presso gli sportelli bancari di documenti di riconoscimento falsificati. La falsificazione è effettuata in modo tanto accurato che non è possibile pretendere che un cassiere, già oberato da una notevole mole di lavoro, possa individuarla agevolmente. Comunque, in base alla giurisprudenza costantemente seguita, quando il cassiere annoti gli estremi di un documento di identità che non sia macroscopicamente falsificato, la sua responsabilità e quella della banca restano escluse.

GIULIO MACERATINI. Il problema potrebbe anche derivare dal fatto che, a differenza di quanto accadeva in passato, non è più seguito il criterio della conoscenza diretta, che certamente forniva maggiori garanzie alle banche.

GIORGIO SANGIORGIO, *Avvocato generale della Banca d'Italia*. Vi potrebbe anche essere l'identificazione eseguita dal notaio al quale, ovviamente, sarebbe ricondotta la responsabilità di una errata attestazione.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Governatore della Banca d'Italia*. In merito alla questione sollevata dall'onorevole Nicotra, vorrei ricordare che, fin dal 1985, in occasione di un'audizione tenutasi presso la Commissione parlamentare antimafia, ho

sottolineato l'opportunità di procedere ad un efficace intervento di carattere legislativo e normativo. Su tale argomento la Banca d'Italia ha svolto accurate ricerche ed analisi, pervenendo nel febbraio scorso alla pubblicazione (curata dal servizio studi della Banca) di un voluminoso documento (che mi permetterei di consegnare perché rimanga agli atti della Commissione) sul tema: « Intermediazione finanziaria non bancaria e gruppi bancari plurifunzionali: l'esigenza di regolamentazione prudenziale ».

In questo documento, ovviamente, l'argomento non è stato affrontato dal punto di vista penale, ma sotto il profilo della vigilanza bancaria. Ciò non esclude, tuttavia, che tale ricerca possa avere rilievo anche sotto altri aspetti, ove si consideri la necessità di pervenire ad una regolamentazione che preveda controlli prudenziali anche nei confronti degli intermediari non bancari.

Si tratta di una questione annosa, tanto che già la Commissione Paratore nel 1959, in seguito alla vicenda Giuffré, affrontò questa tematica. A partire da quell'epoca la situazione si è profondamente modificata, certamente in modo più « largo », perché è stato di fatto depenalizzato il reato previsto dall'articolo 96 della legge bancaria che, in qualche modo, costituiva una efficace remora rispetto al fenomeno dell'intermediazione non bancaria. A parere della Banca d'Italia, in questo settore è necessario configurare forme di controllo prudenziale, cioè di vigilanza, anche se ad esse sarebbe opportuno conferire un'intensità ridotta rispetto a quelle già previste per le banche (in considerazione della minore rilevanza che gli intermediari non bancari rivestono da un punto di vista della raccolta e dell'utilizzo di risparmio).

Ciò consentirebbe, tra l'altro, di affrontare efficacemente il problema dell'abusivismo che si registra nel settore della raccolta di risparmio. In sostanza, tutto ciò che inerisce a tale ambito andrebbe opportunamente regolamentato.

Occorre tuttavia tenere presenti alcune situazioni particolari. La raccolta di ri-

risparmio tra i soci di una società, per esempio, si presta ad interpretazioni troppo ampie, perché bisognerebbe considerare il tipo di società e valutare le limitazioni espressamente previste per ciascuna ipotesi. Infatti, se si costituiscono società, come quelle cooperative, che consentono a chiunque, senza nessuna preclusione, di accedere in qualità di socio (in materia è intervenuta una sentenza della Corte di cassazione nel marzo 1988), si pone l'esigenza di porre limiti precisi; in caso contrario, si verificherebbe la completa elusione dei principi che si intende introdurre. Per esempio, una società per azioni, autorizzata ad emettere obbligazioni, incontra precisi limiti in relazione al fatto che l'importo delle obbligazioni emesse non può essere superiore a quello corrispondente al capitale sociale. Tale aspetto, quindi, non dovrebbe rientrare nella regolamentazione necessaria, a mio avviso, per l'attività di raccolta di risparmio tra il pubblico. Ciò consentirebbe la possibilità di estendere una disciplina dettata per soddisfare esigenze di vigilanza anche all'ambito della lotta alla criminalità.

In merito alla questione sollevata dall'onorevole Bargone, riguardante l'ingresso della criminalità nel sistema bancario, con particolare riferimento alle società per azioni che più si prestano, per la loro struttura, a tali operazioni, devo dire che dopo il 1990 ed il 1993, che porteranno alla liberalizzazione della costituzione di banche, il problema assumerà maggiore importanza.

Come i commissari sanno, fino a qualche anno fa non vi era alcuna norma che permettesse di individuare i proprietari delle banche. Alcune vicende criminali verificatesi all'interno del sistema bancario traggono origine proprio da questo vuoto legislativo, che è stato colmato nel 1985 con la legge che ha previsto l'obbligatorietà di rendere palesi i soci delle banche (mi permetto di ricordare che un intervento legislativo in tal senso era stato sollecitato dalla Banca d'Italia sin dal 1981). La legge del 1985 rappresenta il

primo passo importante sul quale bisogna operare concretamente, ai fini dell'integrità del sistema bancario, in modo che, in previsione della libertà di costituzione di nuove banche, l'organo di vigilanza possa basarsi su criteri chiari e cogenti che permettano l'individuazione dei soci delle banche costituenti, per evitare di ammettere soggetti che non siano in possesso di quei requisiti che oggi si chiamano genericamente « di onorabilità ».

Mi sembra che questo punto abbia particolare rilevanza, soprattutto alla luce della libertà di costituzione di nuove banche.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Alagna, relatore sul disegno di legge n. 3325-ter di riforma della legge n. 646 del 1982.

EGIDIO ALAGNA. Signor governatore, ella ha parlato delle modifiche apportate al sistema bancario e creditizio dal 1985 in poi. Ho colto anche il riferimento ad una maggiore attenzione alle regioni più interessate dal fenomeno della criminalità organizzata (Campania, Calabria e Sicilia). In proposito, le chiedo quali possano essere, *de iure condendo*, le ulteriori iniziative in questo senso, tenendo presente che, per il sistema bancario, l'individuazione delle tre regioni potrebbe essere superflua, considerato che la criminalità organizzata opera a livello internazionale e, per quanto riguarda la droga ed il riciclaggio del « denaro sporco », a livello mondiale.

Inoltre, vorrei sapere se l'istituto di emissione abbia previsto la tutela delle garanzie regolamentari della regione siciliana, la quale ha uno statuto speciale ed una regolamentazione a parte, che in passato hanno causato alcune difficoltà: cito ad esempio la proliferazione degli sportelli (anche se le statistiche non hanno rilevato in proposito uno squilibrio rispetto alle altre regioni).

Infine, vorrei alcuni chiarimenti in merito al problema delle finanziarie — di cui ha parlato il collega Nicotra — al quale, a mio avviso, l'istituto di emis-

sione deve prestare molta attenzione prevedendo norme cautelative nei confronti del riciclaggio di « denaro sporco », che è la causa di molti mali della nostra società.

GAETANO VAIRO. Desidero completare la domanda fatta dal collega Alagna. Signor governatore, le finanziarie non costituiscono soltanto — nostro malgrado — il veicolo pericoloso ed invasivo dell'ingresso della criminalità organizzata nel sistema bancario, ma anche il veicolo privilegiato di altri tipi di illeciti. Mi riferisco ai mezzi con i quali, a livello di appalti e di esercizi di gestione tipici dei comuni e delle province, si attuano, attraverso strumenti leciti, mediazioni illecite.

Non vorrei che, attardandosi giustamente sulla priorità che dobbiamo dare istituzionalmente al problema della criminalità organizzata, dimenticassimo che anche a livello di enti locali vi è la possibilità di appropriarsi di grossi flussi di denaro.

Mi domando, quindi, se l'esigenza sottolineata dal collega Alagna non possa essere riferita anche ai luoghi ed alle occasioni in cui le finanziarie rappresentano il « paravento » dell'attività della criminalità organizzata e non solo di essa.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Governatore della Banca d'Italia*. Onorevole Vairo, per me è difficile distinguere l'attività propria delle finanziarie dalle cosiddette « attività di paravento ». Non sono, pertanto, in condizioni di dare una risposta in proposito; comunque, il problema da lei sollevato può essere indirettamente risolto sottoponendo a regole anche le finanziarie.

Per quanto riguarda la questione concernente le nuove strutture bancarie nel sud, consentitemi una breve divagazione: a mio avviso, lo sviluppo del Mezzogiorno necessita di una forte spinta di carattere bancario e finanziario. È fuori luogo, però, l'impostazione — già data in passato ad iniziative intraprese soprattutto in Sicilia — in base alla quale si costituisce una struttura finanziaria e creditizia va-

lida, che servirà alla successiva espansione delle capacità imprenditoriali nel campo industriale e terziario.

L'esempio storico ci insegna che lo sviluppo delle regioni che hanno bisogno di espansioni accelerate avviene spesso a seguito dell'iniziativa di istituzioni finanziarie già esistenti in altre zone. Lo stesso processo di industrializzazione dell'Italia è avvenuto per iniziativa di sistemi bancari non italiani. Quindi, è un nonsenso cercare di favorire la finanziarizzazione del Mezzogiorno, prevedendo che essa solleciterà l'imprenditorialità dei vari settori dell'economia.

Questa prima impostazione mi porta — per motivi di carattere economico che nessun rapporto hanno con il problema della criminalità organizzata — a ritenere opportuno che venga favorito l'ingresso nel Mezzogiorno di banche del centro-nord già organizzate, già in possesso di un'esperienza bancaria e della capacità di dare alla propria clientela non solo i finanziamenti, ma anche quell'aiuto nella selezione delle iniziative imprenditoriali che solo un'operatore del credito profondamente esperto può dare.

Tale impostazione viene a congiungersi positivamente con l'altra tendente a contrastare la criminalità organizzata; infatti, un'azienda locale, per di più probabilmente giovane, è più facilmente inquinabile rispetto ad una dipendenza di un'azienda di credito con sede centrale in un'altra regione del paese, la quale sicuramente ha già definito una propria deontologia professionale e sottopone a frequenti ricambi le direzioni delle proprie filiali. Ritengo, quindi, che vi possa essere una felice congiunzione di obiettivi economici ed anticriminali.

Nel sud, sta avvenendo proprio questo: quanto accaduto in Sicilia — come è stato ricordato dall'onorevole Alagna —, soprattutto negli anni sessanta e settanta, era stato causato da un difetto di collaborazione tra autorità centrale e autorità locali nel campo della vigilanza. Per tale ragione, si era assistito ad una serie di iniziative di piccole banche, le quali in

molti casi non hanno poi avuto buon esito, anche indipendentemente da fatti criminali. Sicuramente, invece, all'incirca negli ultimi dieci anni, la collaborazione tra autorità di vigilanza regionale — mi riferisco in particolare alla Sicilia — e centrale è fortemente migliorata, per cui si è determinato contemporaneamente un forte rallentamento nella creazione di nuovi organismi bancari di origine locale ed un considerevole ingresso di banche del nord nel mercato del centro-sud.

Nell'ultimo decennio, il numero degli sportelli bancari nel sud di aziende con sede centrale in altre regioni del paese è aumentato — cito a memoria — all'incirca da quattrocento a settecentocinquanta: tale tendenza, peraltro, è ancora in corso sotto forma sia di apertura di nuovi sportelli, sia di acquisizioni di piccole banche locali, in condizioni, se non di difficoltà, almeno di incapacità di espansione, da parte di aziende del centro-nord.

Posso altresì aggiungere che, conversando con i responsabili di molte delle maggiori aziende di credito italiane, ho potuto verificare che esiste effettivamente un'autonoma e spontanea tendenza ad entrare maggiormente nel Mezzogiorno, nel quale si intravede un'area di possibile sviluppo ed espansione, nella quale il sistema bancario può trovare ancora possibilità operative per sé e nell'interesse dell'economia meridionale.

L'andamento descritto è da considerare, quindi, positivo. Resta, comunque, la possibilità di costituire nuove banche, operando con criteri attenti alle iniziative, anche autonome — che pure devono esistere — nel Mezzogiorno, per la creazione di nuove aziende. È necessario, soprattutto, un attento vaglio in ordine ai promotori della costituzione di nuove aziende di credito.

Per quanto riguarda le società finanziarie, ribadisco quanto ho già affermato: la creazione di tali società e la loro attività devono essere sottoposte a vigilanza. Oggi, invece, non vi sono norme limitative per le attività finanziarie. Se mi viene domandato cosa faccia al riguardo la Banca d'Italia, non posso che rispon-

dere: nulla, in quanto essa non ha alcuna competenza nel campo del controllo delle società finanziarie.

In base all'impostazione seguita finora, infatti, sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia soltanto le banche, cioè le istituzioni che raccolgono il risparmio ed erogano il credito; non è stato, invece, fino ad oggi disciplinato il controllo delle aziende che raccolgono risparmio in maniere differenti da quelle tradizionali. In questo campo il legislatore, a mio avviso, dovrebbe operare a fondo.

EGIDIO ALAGNA. Ringrazio il governatore Ciampi per la sua risposta abbastanza esauriente; tuttavia, forse per una mancanza di chiarezza da parte mia, egli non si è riferito ad un argomento cui avevo accennato: il problema del coordinamento delle iniziative di cui ci stiamo occupando con lo statuto speciale della regione siciliana, non violandolo e contemporaneamente non venendo meno all'interesse generale, anche in vista della scadenza del 1990, che comporterà la liberalizzazione della circolazione dei capitali.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Governatore della Banca d'Italia*. Riconosco che è stata una mia omissione non rispondere in ordine a quest'ultimo punto. Ho già accennato al fatto che nell'ultimo decennio, in sostanza dal 1980 in poi, si è verificato un mutamento sostanziale. Esso viene evidenziato anche dalle nostre iniziative nei casi di banche con determinati problemi, come commissariamenti o liquidazioni: prima si verificavano situazioni di stallo e di immobilismo, mentre da alcuni anni vi è una migliore collaborazione.

Indubbiamente — come ho già sottolineato — l'esigenza di avere, in chiave comunitaria, unitarietà non soltanto di indirizzi, ma anche di regole di condotta, vale, pur nel doveroso rispetto delle autonomie regionali, anche per le regioni a statuto speciale come la Sicilia. Quindi, benché il problema sia molto delicato, a

mio avviso, occorre compiere ulteriori passi in avanti per giungere ad una maggiore uniformità dei controlli.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Ringrazio il governatore della Banca d'Italia per le sue esaurienti risposte. Mi rimane una curiosità, dovuta forse a mia ignoranza: in riferimento alla Dichiarazione di Basilea — che il dottor Ciampi ci ha riferito essere stata trasmessa all'ABI, nonché a tutte le banche ed agli istituti che si occupano dell'erogazione del credito — vorrei sapere quale piano concreto abbia la Banca d'Italia in relazione ai riscontri da effettuarsi. In vista della scadenza del 1990 e dell'esigenza dell'omogeneizzazione degli *standard* applicativi su base europea, infatti, ritengo che la Banca d'Italia abbia predisposto un piano di riscontri, nonché di sollecitazioni e controlli. Suppongo, inoltre, che tale piano preveda determinati termini temporali.

I chiarimenti che il dottor Ciampi volesse fornirci al riguardo potrebbero essere utili, a mio avviso, anche in vista di una eventuale modifica della legge Rognoni-La Torre.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Governatore della Banca d'Italia*. Come accennato, la Dichiarazione di principi di Basilea risale ad alcuni mesi fa. Ritengo che nel trasmetterla al sistema bancario, la Banca d'Italia, fra le varie banche centrali, sia quella che ha maggiormente richiamato la sua importanza, anche attraverso l'indicazione delle norme cui attenersi. Sicuramente, siamo stati facilitati dal fatto che in Italia già esistono disposizioni in materia: mi riferisco, in particolare, all'obbligo per le banche di collaborazione con gli inquirenti (sia le ordinarie autorità giudiziarie, sia l'alto commissariato per la lotta alla mafia). In ragione di tale obbligo, le banche sono già attrezzate per rispondere in modo soddisfacente a tali richieste. Vi è, inoltre, una norma relativa alla registrazione delle operazioni in contanti superiori ai 20 milioni: di tali operazioni (e dei nominativi che le hanno

effettuate) le banche devono prendere nota, tenendole a disposizione dell'autorità giudiziaria.

D'altro canto, la Banca d'Italia continuerà, soprattutto in occasione delle ispezioni — effettuate, in verità, in base non ai criteri della lotta alla criminalità, ma ai criteri tecnici della vigilanza, controllando l'andamento delle singole aziende per verificare se esse siano patrimonialmente sane, economicamente valide e solvibili sotto il profilo della liquidità — ad accertare, a campione, il rispetto delle norme cui ho appena accennato. Continueremo, quindi, a controllare se l'organizzazione dell'azienda sia adeguata a corrispondere alle richieste della magistratura, nel quadro più generale delle verifiche sull'erogazione dei fidi e sui rapporti con la clientela e, infine, se sia tenuto presso gli sportelli il registro delle operazioni in contanti superiori a 20 milioni.

Debbo dire — ed a questo proposito il dottor Desario potrà essere ancora più preciso — che nella generalità tali accertamenti hanno dato esito assolutamente positivo e che, laddove si sia riscontrato un mancato adempimento agli obblighi, si è provveduto alle conseguenti segnalazioni.

VINCENZO DESARIO, *Direttore centrale per la vigilanza sulle aziende di credito della Banca d'Italia*. Desidero ricordare che orientativamente l'azione della Banca d'Italia, a prescindere dalla Dichiarazione di principi di Basilea, è stata svolta negli anni attraverso l'incentivazione di metodi di controllo interno presso il sistema bancario. Nel 1979 abbiamo invitato le banche a creare ispettorati interni, che successivamente sono stati posti in collegamento con i collegi sindacali. Successivamente, la Banca d'Italia ha emanato disposizioni per sollecitare un intervento più incisivo da parte dei collegi sindacali in materia di controlli.

Anche nella nota di accompagnamento alla Dichiarazione di principi di Basilea abbiamo invitato gli organi interni di controllo ad attivarsi per verificare lo scrupoloso rispetto dei principi indicati

nella dichiarazione stessa, i quali, come diceva il governatore, sono incentrati sull'identificazione degli operatori, da estendere a tutti i settori operativi.

Come ha confermato il governatore, al fine di verificare l'efficacia dei controlli svolti dalle aziende al proprio interno, la Banca d'Italia svolge un'azione ispettiva: nei casi in cui quest'ultima ha rilevato la mancata applicazione della norma relativa ai registri per i prelevamenti ed i versamenti in contanti, si è provveduto tempestivamente alla segnalazione alle autorità giudiziarie competenti.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Governatore della Banca d'Italia*. Per il nostro sistema bancario, abbiamo sempre sostenuto la tesi — che oggi mi pare universalmente accettata — che la banca è un'impresa, e come tale deve essere considerata.

Tale concetto di banca-impresa può, sì, tener conto delle esigenze di giustizia, ma non fino al punto di trasformare la banca in uno strumento di polizia giudiziaria: la difficoltà sta proprio nel mantenimento di questo confine. Pertanto, all'obiezione che le banche non segnalano tutte le irregolarità, si può rispondere che esse non si possono trasformare in organi di polizia.

Proprio questa mattina i giornali parlavano della questione del segreto bancario: nei confronti del giudice penale esso non esiste, ed altrettanto vale per l'alto commissario antimafia o per altri organi inquirenti.

Vi sono tre aspetti diversi: il primo è quello della banca-impresa; vi è poi quello del controllo e della vigilanza esercitati dalla Banca d'Italia; infine, il terzo consiste nella lotta alla criminalità. La natura di impresa dell'attività bancaria va tenuta presente anche nelle questioni di natura fiscale; essa deve essere rispettata anche quando la banca è obbligata per legge a fornire informazioni sui rapporti con la clientela, su specifica richiesta anche da parte dell'autorità fiscale.

Pertanto questi tre aspetti devono rimanere concettualmente distinti; diversamente,

si rischia di creare inconvenienti sotto vari profili.

ANTONIO BARGONE. Precedentemente si è fatto riferimento alla disciplina relativa alla procedura di autorizzazione all'apertura di nuovi sportelli od alla costituzione di aziende di credito da parte di organi regionali (che, quindi, ricadono sotto la normativa degli statuti speciali). Poiché vi è l'esigenza — sottolineata anche dalla Guardia di finanza — di procedere a restrizioni in questo settore e di fornire alla Banca d'Italia, in qualità di organo di controllo, la possibilità di esercitare un'azione più puntuale, tenuto conto che l'autorizzazione non sempre deve essere richiesta in quanto vige il principio del silenzio-assenso dopo quattro mesi, non ritiene che, in vista dell'apertura del mercato unico europeo del 1992, vi sia la necessità di superare le discipline speciali, in un settore come quello creditizio e bancario, che per molti aspetti — come da lei sottolineato anche in sede di Commissione antimafia — è fonte di notevoli preoccupazioni? Vorrei sapere, inoltre, se ritenga possibile superare le obiezioni relative al fatto che, essendo in discussione norme di rango costituzionale, in ogni caso il Parlamento si dovrebbe impegnare in questa direzione.

Certamente il segreto bancario non è valido di fronte al magistrato, al prefetto od all'alto commissario, ma soltanto in presenza di reati. Vi è, invece, la necessità — almeno così si afferma da parte della Guardia di finanza — di procedere ad una restrizione del segreto d'ufficio che incombe all'organo di vigilanza, anche in presenza di irregolarità meritevoli di attenzione e non soltanto di fronte a fattispecie di reato.

Per quanto concerne lo sviluppo delle aree meridionali e la tendenza all'aggregazione fra banche (affinché quelle più piccole possano utilizzare l'esperienza e le strutture di quelle più capaci ed attrezzate), ho notato che la Banca d'Italia autorizza la fusione anche quando qualche banca di piccole dimensioni operante al

sud si trovi in chiara difficoltà (per motivi peraltro oscuri o — al contrario — non tanto oscuri, o comunque tali da destare preoccupazioni); spesso la fusione avviene con qualche altra piccola banca presente nelle zone del terremoto, fornita perciò di liquidità derivante da quel tipo di investimenti, con la conseguenza che non si realizza alcun apporto, dal punto di vista dell'esperienza e della struttura organizzativa, a vantaggio della prima banca, la quale è completamente estranea al legame con il territorio in cui tuttavia si troverà ad operare. Questo tipo di operazioni copre realtà che, invece, bisognerebbe in qualche modo far emergere, per eliminare i fenomeni di « inquinamento » che si sono venuti a creare in talune banche.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Governatore della Banca d'Italia*. Per quanto concerne la questione relativa agli sportelli bancari, è necessario innanzitutto operare una distinzione tra l'apertura di nuovi sportelli e la costituzione di nuove banche. In relazione al primo aspetto, si sta procedendo verso una liberalizzazione, dopo aver vissuto una fase durante la quale, per una serie di ragioni storiche, l'apertura degli sportelli bancari veniva autorizzata caso per caso mediante « piani di sportello », in quanto non si riteneva che il sistema fosse sufficientemente maturo per autoamministrarsi. Si tendeva, pertanto, a scongiurare il rischio di un'eccessiva espansione territoriale da parte di banche che poi non sarebbero state in grado di sostenere l'espansione stessa.

Attualmente ci stiamo avviando, invece, verso una fase di piena liberalizzazione; infatti, i « piani di sportello » sono stati praticamente esauriti, anche se la nuova disciplina non è entrata definitivamente in vigore. Tuttavia, la condotta cui ci siamo attenuti costituisce una chiara dimostrazione del fatto che ci stiamo avviando verso una fase di liberalizzazione. Basti citare, a titolo di esempio, il fatto di avere autorizzato le banche a trasferire

gli sportelli esistenti e a rendere pienamente operativi quelli (circa 3 mila) che venivano definiti ad « operatività ridotta ». In quest'ultima categoria rientravano, in particolare, gli sportelli collocati presso fiere o mercati e quelli che, per qualunque motivo, operassero a ritmo ridotto. Attualmente, essi sono stati equiparati ai normali sportelli, e ciò ha comportato un notevole ampliamento della capacità di espansione delle banche.

Il prossimo passo da compiere sarà rappresentato dalla liberalizzazione degli sportelli bancari, anche in attuazione della disciplina comunitaria in materia. L'unico vincolo (se tale può essere definito) che la Banca d'Italia potrà introdurre sarà costituito dall'obbligo di correlare l'espansione territoriale delle singole banche alle loro capacità patrimoniali e organizzative. Si cercherà, in sostanza, di evitare che gli istituti bancari compiano passi non proporzionati alle loro capacità.

Sotto questo profilo, quindi, il tema in questione viene ad essere superato dal fatto che ci avviamo verso una piena affermazione dell'autonomia della gestione bancaria, che oltretutto non richiede particolari accertamenti, in presenza di banche già esistenti che aprono nuovi sportelli.

Diverso è, invece, il problema relativo alla costituzione di nuovi istituti bancari. Infatti, anche se in tale settore è stato avviato un processo di liberalizzazione, gli organi di vigilanza conservano il compito di effettuare un controllo sui soggetti che promuovono la costituzione di nuove banche, nonché sulle iniziative imprenditoriali che in tal modo vengono avviate. In tale contesto, occorrerà valutare l'adeguatezza dei criteri finora seguiti in relazione all'accertamento dei requisiti di onorabilità e di professionalità di coloro che intendono costituire nuovi istituti bancari.

Per quanto riguarda la questione relativa alla fusione di diverse banche, il nostro orientamento è quello di favorire tale processo. Si tratta, oltretutto, di un fenomeno che esula da un ambito strettamente locale, come dimostra il sommovi-

mento in atto, negli ultimi mesi, nel sistema bancario italiano, con la conseguente ricerca di nuove aggregazioni, anche a livello di grandi istituzioni, sollecitate fra l'altro dalla stessa Banca d'Italia che, pur non avendo titolo per entrare nel merito delle singole iniziative concrete, ha proposto alcuni modelli organizzativi come quello del gruppo polifunzionale. La Banca d'Italia, inoltre, ha la possibilità di suggerire al legislatore gli strumenti più utili per favorire i processi di aggregazione (uno di essi è rappresentato dalla trasformazione delle banche pubbliche in società per azioni), demandando ai responsabili delle singole aziende la valutazione circa il modello più conveniente. Una volta effettuata tale valutazione, mediante un esame di fattibilità tecnica, i responsabili delle aziende chiedono il parere della Banca d'Italia e, successivamente, avviano le procedure di rito, che richiedono l'intervento anche di altri organi dello Stato, quali il Ministero del tesoro e il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Per quanto concerne le aggregazioni ai livelli minori, esse generalmente avvengono in conseguenza della situazione di crisi in cui vengono a trovarsi alcune aziende di credito. Nella maggior parte dei casi, la cessione delle aziende avviene dopo la fase del commissariamento o della liquidazione delle aziende stesse. In altri casi, invece, ciò non avviene. Comunque, sul merito della validità delle singole aggregazioni si possono esprimere i giudizi più diversi. In tale ambito, quindi, l'operato dell'organo di vigilanza non può non essere aperto alle valutazioni provenienti dalla pubblica opinione e, soprattutto, dal Parlamento.

Tuttavia, nel momento in cui si autorizza, per esempio, la fusione di due banche locali, l'autorizzazione stessa viene concessa se si reputa, in base ai dati tecnici di cui si dispone, che l'azienda incorporante abbia la capacità di assorbire la banca incorporata. Ciò non esclude, tuttavia, in taluni casi che da un esame *ex post* una simile operazione possa rivelarsi non del tutto valida.

GIORGIO SANGIORGIO, *Avvocato generale della Banca d'Italia*. Desidero precisare che, anche se il segreto bancario cede sempre di fronte al giudice penale ma non di fronte all'autorità amministrativa, la nostra legislazione prevede alcuni casi di deroga al segreto bancario anche nei confronti dell'autorità amministrativa. Mi riferisco, in particolare, alla legislazione fiscale che prevede, in determinati casi, deroghe al segreto bancario. In tali ipotesi, l'autorità fiscale può chiedere alle aziende ed agli istituti di credito, per quanto riguarda i rapporti con i clienti, dati relativi ai conti correnti, ai libretti di deposito, nonché copie di conti intrattenuti con il contribuente ed ulteriori informazioni e notizie di carattere specifico relative agli stessi conti, mediante l'invio di questionari alle aziende ed agli istituti di credito.

È evidente, quindi, che la nostra legislazione già prevede alcune deroghe al segreto bancario, indipendentemente dai profili di responsabilità penale.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Ho ascoltato con molta attenzione la risposta che il dottor Ciampi ha fornito alla domanda dell'onorevole Bargone, così come ho apprezzato il riferimento al carattere strettamente imprenditoriale delle banche. Ritengo, però, che, anche sulla base di quanto è emerso durante il dibattito odierno, si renda necessaria una riflessione sul ruolo che gli istituti bancari assumeranno nel prossimo futuro e, in relazione a ciò, sulla funzione che dovrà essere svolta dalla Banca d'Italia.

Mi riferisco, in particolare, a due questioni, la prima delle quali si ricollega alla prospettiva europea, che imporrà alle aziende di credito una serie di atteggiamenti che, pur essendo strettamente riconducibili all'attività imprenditoriale in senso proprio, si proiettano in un orizzonte più vasto (quello europeo, per l'appunto) da cui conseguirà la necessità di conferire una diversa dignità internazionale all'operato delle banche.

Esprimendomi in termini di dignità internazionale, intendo fare riferimento

non soltanto ad aspetti come quelli della concorrenzialità o della professionalità, ma anche ai più generali requisiti di affidabilità ed onorabilità, per usare, sia pure impropriamente, i termini con cui si è espresso poc'anzi il dottor Ciampi.

D'altro canto, si deve tener conto dell'assunzione di responsabilità da parte degli organismi internazionali (il dottor Ciampi ha citato, in proposito, gli undici paesi aderenti alla Dichiarazione di Basilea) nei confronti del fenomeno, che assume ormai dimensioni mondiali, del traffico degli stupefacenti e del controllo delle risorse illegali che da quel traffico provengono.

Mi chiedo se a fronte di questo nuovo scenario non sia necessario ripensare a quello che la Banca d'Italia deve essere; del resto, mi sembra che tale necessità sia già avvertita, se è vero, come lei ha detto poc'anzi, che per esempio negli ultimi anni l'intervento dell'istituto di emissione in Sicilia ha avuto connotati di maggiore penetrazione ed attenzione, superando una sorta di prudenza che veniva giustamente dettata dall'autonomia speciale della regione siciliana.

Non crede che occorrerà procedere ad una trasformazione della banca da impresa, pure deputata alla funzione pubblica importantissima della raccolta del risparmio e della erogazione del credito, in uno strumento diverso? Non ritiene che ciò non debba avere poi necessariamente riflessi su una serie di questioni, di atteggiamenti e di valutazioni dell'attività bancaria, conducendo anche al ripensamento di criteri, quale quello della onorabilità, che già mi sembra siano stati connotati diversamente nella Dichiarazione di Basilea rispetto alla accezione finora adottata?

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Governatore della Banca d'Italia*. Lei ha sottolineato opportunamente questa dimensione internazionale del fenomeno.

Sia nell'odierna, sia nella precedente audizione non ho mancato di evidenziare la sensibilità che si sta manifestando, in misura certamente maggiore rispetto al

passato, nel mondo creditizio verso la tematica della criminalità. Tale sensibilità, a mio avviso, trae origine non soltanto dalle norme di legge, ma anche — questo è il fatto importante — dalla stessa consapevolezza del sistema bancario circa la necessità di evitare processi di inquinamento. La collaborazione che il sistema sta dando a livello nazionale ed internazionale è tanto più importante in quanto mi sembra sia motivata — registriamo un sentimento che va diffondendosi, sebbene non si possa parlare ancora di un fenomeno largamente diffuso — dalla considerazione che un certo atteggiamento non nasce solamente da un dovere di collaborazione rispetto ad una causa generale, ma anche da una esigenza interna al sistema di evitare possibili inquinamenti.

D'altra parte, che determinate situazioni possano verificarsi è risultato chiaramente anche nel nostro paese; i due maggiori *crack* avvenuti in Italia negli anni settanta ed ottanta erano legati in vario modo alla criminalità. Altrettanto è accaduto all'estero; se consideriamo i principali *crack* internazionali, constatiamo come questi siano connessi a fatti criminali, di fronte ai quali si registra l'impotenza dell'organo di vigilanza. Infatti, l'attività di quest'ultimo, in gran parte di carattere cartolare, si basa, in fondo, sull'affidabilità delle segnalazioni fornite dalle banche; evidentemente, in caso di penetrazione della criminalità, quelle segnalazioni, pur essendo corredate da numerose firme (tutte apposte dagli organi responsabili), saranno inquinate.

Emerge dunque l'esigenza di far fronte alla criminalità in sede internazionale.

Questa consapevolezza si sta diffondendo. L'importanza della dichiarazione di Basilea non risiede soltanto nei principi che ho enunciato — che potrebbero essere considerati ovvi —, quanto nella registrazione di un consenso attorno agli stessi, perfino da parte di paesi estremamente lontani da questa impostazione (non penso solo all'Europa, ma anche, per esempio, al Giappone).

Da tutto ciò discende che qualunque passo ulteriore intendiamo compiere nel

nostro paese non può non essere legato ad una dimensione di carattere internazionale. Come sostenevo all'inizio, non si può pensare di intraprendere iniziative, senza coordinarle quanto meno con i paesi comunitari; altrimenti, in primo luogo non sarebbero efficaci, perché verrebbero eluse ed in secondo luogo, discriminerebbero il nostro sistema bancario rispetto agli altri.

Sono dunque d'accordo con l'onorevole Finocchiaro Fidelbo sull'importanza di intervenire in sede internazionale; per quanto riguarda l'istituto da me presieduto, certamente esiste una volontà in tal senso: il discorso deve essere affrontato a livello comunitario (attualmente è in discussione la seconda direttiva in materia bancaria).

Teniamo presente l'importanza della cooperazione internazionale e del segreto d'ufficio; quest'ultimo si basa sull'articolo 10 della legge bancaria. Si è sostenuta da taluno la necessità di eliminare tale istituto. In realtà, se non fosse esistito, dal 1985 il Parlamento avrebbe dovuto introdurlo in Italia, in forza di una norma comunitaria. Anche la vigilanza su base consolidata presuppone il segreto d'ufficio. Gli organi di vigilanza europei possono scambiarsi informazioni a fini di vigilanza, nella misura in cui esiste nei paesi interessati il segreto d'ufficio; in altri termini, esso non può esistere solo in alcuni tra i paesi legati da questi accordi. Se, dunque, non avessimo introdotto il segreto d'ufficio, saremmo stati esclusi da questa cooperazione che si è configurata come particolarmente intensa a partire dal 1982, dopo il *crack* dell'Ambrosiano, in seguito a nostre sollecitazioni. In quella occasione, infatti, sperimentammo una carenza nello scambio di informazioni fra la Banca d'Italia e le altre banche centrali. Quando chiedevamo notizie sulle affiliate del Banco Ambrosiano operanti all'estero, ricevevamo risposte negative, in quanto il passaggio di informazioni era impedito dalla legislazione degli altri paesi.

Queste difficoltà sono state superate attraverso un altro accordo, il nuovo concordato di Basilea, che ha legato le banche centrali all'obbligo del segreto d'ufficio; in tal modo, l'istituto che fornisce determinate informazioni sa che esse saranno utilizzate in maniera coerente rispetto a quel segreto.

PRESIDENTE. Mi scusi governatore, lei ha posto un problema di reciprocità di informazione tra le banche centrali in relazione allo svolgimento dei loro compiti di vigilanza.

Mi domando quale tipo di reciprocità di informazione possa esserci fra banche e banche in relazione a questo fenomeno: un cliente di una banca può non apparire un operatore mafioso in rapporto ai movimenti e alle attività realizzate con quella banca; se tuttavia questo cliente contemporaneamente ha — come verosimilmente accade — scambi di attività con altre autorità bancarie, può risultare la sua natura di operatore mafioso.

Da qui nasce il problema della reciprocità dell'informazione, che si pone in termini seri, proprio perché, come lei ha poc'anzi ricordato, la banca, in quanto impresa, soggiace alle regole che le sono proprie e che — basta pensare alla concorrenza — ad un certo momento possono essere privilegiate rispetto alla scrupolosità della vigilanza e al dovere dell'informazione.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, Governatore della Banca d'Italia. Lei affronta un altro tema estremamente delicato e di confine.

Condivido in pieno la sua impostazione, se la sua domanda si riferisce alla necessità che l'organo inquirente di un paese possa ricevere dalle banche di altri paesi le informazioni richieste.

Tuttavia, mi sia consentito sottolineare che il punto fondamentale risiede nella distinzione dell'iniziativa.

A mio avviso, l'impostazione più opportuna è che, in presenza di un *fumus* che abbia dato luogo ad una iniziativa investigativa, occorre favorire la massima

collaborazione tra le singole banche, quindi anche a livello internazionale, al fine di seguire quello che si può definire il « bandolo della matassa ».

Non ritengo altrettanto condivisibile, anche per limiti di fattibilità, l'orientamento secondo cui le banche di tutto il mondo debbano registrare tutte le loro operazioni e riunire gli elementi raccolti, nella prospettiva di far emergere alcune posizioni sospette. Si tratta di un'ipotesi, che, indubbiamente, possiede una sua suggestione, ma che è difficilmente realizzabile sul piano pratico: sarebbe come dire che poiché a Roma operano certamente delinquenti, per individuarli si istituiscono posti di blocco in tutta la città e si registra chiunque passi.

PRESIDENTE. Ringrazio, anche a nome della Commissione, il governatore Ciampi ed i suoi collaboratori per le informazioni che ci hanno fornito nel corso dell'audizione odierna, delle quali pren-

diamo atto e di cui terremo conto nel prosieguo dei nostri lavori, sia nel corso dell'esame del disegno di legge n. 3325-ter, recante modifiche alla legge n. 646 del 1982, sia di altri provvedimenti.

Ricordo ai colleghi che alle ore 12 sono previste comunicazioni del ministro di grazia e giustizia sulla politica del Governo in tema di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, con particolare riferimento all'istituzione di nuovi tribunali e di sezioni distaccate di corti d'appello.

La seduta termina alle 11,35.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA*

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali alle 19.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE II

GIUSTIZIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 APRILE 1989

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, GIULIANO VASSALLI, SULLA POLITICA DEL GOVERNO IN TEMA DI REVISIONE DELLE CIRCOSCRIZIONI GIUDIZIARIE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'ISTITUZIONE DI NUOVI TRIBUNALI E DI SEZIONI DISTACCATE DI CORTI D'APPELLO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VIRGINIO ROGNONI

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Comunicazioni del ministro di grazia e giustizia, Giuliano Vassalli, sulla politica del Governo in tema di revisione delle circoscrizioni giudiziarie con particolare riferimento all'istituzione di nuovi tribunali e di sezioni distaccate di corti d'appello:	
Rognoni Virginio, <i>Presidente</i>	139, 144
Alagna Egidio	140
Pedrazzi Cipolla Anna Maria	141, 143
Vassalli Giuliano, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	139, 140, 141, 143
Sui lavori della Commissione:	
Rognoni Virginio, <i>Presidente</i>	144
Pedrazzi Cipolla Anna Maria	144

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 12,45.

Comunicazioni del ministro di grazia e giustizia, Giuliano Vassalli, sulla politica del Governo in tema di revisione delle circoscrizioni giudiziarie con particolare riferimento all'istituzione di nuovi tribunali e di sezioni distaccate di corti d'appello.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del ministro di grazia e giustizia, Giuliano Vassalli, sulla politica del Governo in tema di revisione delle circoscrizioni giudiziarie con particolare riferimento all'istituzione di nuovi tribunali e di sezioni distaccate di corti d'appello.

Comunico che, data l'importanza dell'argomento, ho disposto che della seduta odierna sia redatto un resoconto stenografico.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Dirò solo poche parole per quanto riguarda la politica del Governo in tema di revisione delle circoscrizioni giudiziarie dal punto di vista generale, in quanto non posso che confermare l'intenzione del Governo, indicata nel programma del Presidente De Mita, di procedere alla presentazione al Parlamento di un disegno di legge delega per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie in generale, in modo che sia il Parlamento a dettare i criteri sulla base dei quali questa revisione dovrà essere compiuta dal Governo stesso.

Accennerò, poi, all'iniziativa, che è ben nota, di cui tante volte si è parlato e che è già stata riferita, di una revisione

delle circoscrizioni giudiziarie pretorili nell'ambito ristretto contemplato nella legge 1° febbraio 1989, n. 30, in corso di attuazione, e che ha un particolare aggancio in adempimenti dovuti, secondo il codice di procedura penale e le norme di adeguamento dell'ordinamento giudiziario al codice stesso.

Per quanto riguarda, invece, il particolare riferimento all'istituzione di nuovi tribunali e di sezioni distaccate di corti d'appello, prendo atto del fatto che la domanda muove da una osservazione dell'onorevole Nicotra, il quale ha rilevato che alla Commissione giustizia del Senato sarebbe stato avviato, con il consenso del Governo, l'esame di progetti di legge istitutivi di nuovi uffici giudiziari — facendo riferimento, con tale espressione, in modo particolare ai nuovi tribunali ed alle sedi distaccate di corti d'appello —.

In proposito, desidero prima di tutto rilevare che sia al Senato sia alla Camera sono stati presentati numerosissimi progetti di legge aventi attinenza a questa particolare materia. Mi permetto di ricordare che al Senato sono state presentate: una proposta di legge del senatore Muratore, per l'istituzione del tribunale di Tivoli; una proposta di legge dei senatori Covello ed altri, per l'istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della corte d'appello di Catanzaro; una del senatore Santalco, per l'istituzione del tribunale civile e penale di Barcellona Pozzo di Gotto; una dei senatori Macis e Pinna, per l'istituzione a Sassari di una sezione distaccata della corte d'appello e del tribunale per i minorenni; una Montresori ed altri, avente lo stesso oggetto della precedente; una del senatore Dujany, per l'istituzione in Aosta di una se-

zione distaccata della corte d'appello di Torino; una del senatore Crocetta, alla quale pare se ne associeranno altre, per l'istituzione del tribunale civile e penale di Gela; una del senatore Consoli, per l'istituzione di una sezione distaccata di corte d'appello a Taranto; infine, una, Riz ed altri, riguardante l'istituzione di una sezione distaccata della corte d'appello di Trento in Bolzano. Dirò, poi, quali siano state iscritte all'ordine del giorno dal presidente Covi.

Per quanto riguarda la Camera, come i deputati ben sanno, la situazione è analoga, poiché è stato presentato un gran numero di provvedimenti di iniziativa parlamentare. Vi sono, dunque, le proposte di legge: Trantino ed altri, per l'istituzione del tribunale di Gela, alla quale pare se ne associeranno presto altre.

EGIDIO ALAGNA. Ve n'è anche una di cui sono primo firmatario.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Vi sono, poi, le proposte di legge: Mastrantuono ed altri, per l'istituzione del tribunale e, conseguentemente, della pretura circondariale di Torre Annunziata; Russo Raffaele ed altri, per l'istituzione del tribunale di Nola; Sannella ed altri, per l'istituzione in Taranto di sezioni distaccate della corte d'appello e della corte d'assise d'appello in Lecce — anche queste analoga ad altra pendente in Senato e che ho già citato —; Parlato, per l'istituzione in Foggia di una sezione distaccata della corte d'appello di Bari e di una sezione distaccata del tribunale per i minorenni; Cafarelli, sempre per l'istituzione a Foggia di una sezione distaccata della corte d'appello di Bari; Viti, per l'istituzione in Matera di una sezione distaccata della corte d'appello di Potenza e del tribunale dei minorenni; Nicotra, per l'istituzione in Siracusa di una sezione distaccata della corte d'appello di Catania; sempre Nicotra, per l'istituzione in Ragusa di una sezione distaccata della corte d'appello di Catania; Martini ed altri, per l'istituzione della sezione distaccata della corte d'appello di Lucca — pro-

posta antica, questa, che si riallaccia storicamente all'esistenza di una corte d'appello in quella città —; Alagna ed altri, per l'istituzione di una sezione distaccata di corte d'appello in Trapani; Segni ed altri, per l'istituzione in Sassari di una corte d'appello del tribunale dei minorenni — che trova riscontro nell'analoga proposta presentata al Senato —; Bellocchio e Ferrara, per l'istituzione in Santa Maria Capua Vetere di una sezione distaccata della corte d'appello di Napoli, di una corte d'assise e del tribunale per i minorenni; Matteoli ed altri, per l'istituzione in Pisa di una sezione distaccata della corte d'appello di Firenze; Labriola e Camber, sempre per l'istituzione della sezione distaccata della corte d'appello di Pisa; Galante ed altri, per l'istituzione in Foggia di una sezione distaccata della corte d'appello di Bari — analogamente alle proposte Parlato e Cafarelli, che ho già citato —; infine, Castagnetti Pierluigi ed altri, per l'istituzione in Reggio Emilia di una sezione distaccata della corte d'appello di Bologna.

Sulla materia il Governo non ha presentato propri disegni di legge e, accanto al gran numero delle proposte di iniziativa parlamentare che ho testé elencato, esiste un solo disegno di legge governativo, che però non riguarda i tribunali o le corti d'appello, oggetto specifico dell'odierna audizione. Esso, infatti, prevede esclusivamente l'istituzione della corte d'assise presso i tribunali di Busto Arsizio, Monza e Varese. Si tratta di un disegno di legge che ho presentato a seguito della costante richiesta della magistratura lombarda, in particolare di quella milanese, richiesta che sembrava dover costituire oggetto di provvedimento legislativo; infatti, come i deputati ricordano, nel 1984 fu stabilita la delegificazione della creazione di nuove sezioni di corte d'assise, ma per l'istituzione di nuove corti d'assise deve essere seguita la strada legislativa. Le reiterate richieste della magistratura lombarda con riferimento a Busto Arsizio, Monza e Varese hanno indotto il Ministero a derogare, in un certo senso, dalla linea sin qui seguita, peraltro

limitatamente — lo ripeto — a sezioni di corti d'assise, non avendo presentato il ministero stesso alcun disegno di legge relativo all'istituzione vuoi di tribunali vuoi di sezioni distaccate di corte d'appello.

Ciò premesso, l'onorevole Nicotra sottolinea, per altro giustamente, l'avvenuta iscrizione all'ordine del giorno della Commissione giustizia del Senato di alcuni di questi provvedimenti con il consenso del Governo.

Siamo in presenza di una questione di antica data, in generale, come certamente sanno gli onorevoli commissari e, in particolare, coloro che, come l'onorevole Nicotra, hanno più di una legislatura alle spalle.

Nella scorsa legislatura, tale materia fu sottoposta all'attenzione della Commissione giustizia del Senato; ricordo che, in qualità di presidente, affidai ad un unico relatore, il senatore Vitalone, il compito di esaminare queste iniziative legislative, tutte concernenti l'istituzione di nuove sedi.

L'iter non procedette in alcun modo perché un parere della Commissione affari costituzionali — non vincolante, trattandosi di materia in corso d'esame in sede referente, ma tuttavia moralmente meritevole di alta considerazione — suggeriva di non fare nulla, se non nel quadro di una revisione generale.

Nell'attuale legislatura, la I Commissione permanente del Senato ha espresso sistematicamente, su ognuna delle proposte di legge d'iniziativa senatoriale che ho menzionato, il seguente parere: « La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, non si oppone al suo ulteriore iter, pur rilevando l'opportunità — "l'opportunità soltanto" — che l'esame del provvedimento rientri in una visione generale e complessiva di riorganizzazione e di razionalizzazione del sistema degli uffici giudiziari.

Si raccomanda inoltre che la deroga concessa al Governo per la riorganizzazione del personale conseguente all'istituzione del nuovo ufficio giudiziario non comporti la possibilità di disporre

aumenti degli organici che devono essere comunque approvati con legge ».

Questa clausola è stata ribadita in modo uniforme, in alcuni casi senza la seconda parte, con riferimento eguale a tutti i numerosi progetti di legge presentati al Senato (per altro meno numerosi delle proposte di legge presentate alla Camera), di cui ho poc'anzi fornito l'elencazione.

In questa situazione sono stati iscritti all'ordine del giorno della Commissione giustizia del Senato alcuni provvedimenti: in primo luogo, il disegno di legge governativo relativo all'istituzione delle tre corti d'assise di Busto Arsizio, di Monza e di Varese; in secondo luogo, la proposta di legge relativa all'istituzione, nella corte d'appello di Trento, della sezione distaccata di Bolzano, rispetto alla quale non ero personalmente molto favorevole, ma alla quale ero vincolato da un impegno generale del Governo, che ha sempre affermato essere inclusa tale istituzione nel famoso « pacchetto » per l'attuazione dei provvedimenti relativi all'Alto Adige, tant'è vero che questa proposta di legge d'iniziativa dei senatori Riz ed altri è stata sollecitata dal ministro per gli affari regionali, ...

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Convinzione nefasta !

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. ... che, anzi, ne ha patrocinato una prima iscrizione all'ordine del giorno. Questo provvedimento ha una sua dimensione particolare; ricordo che il Ministero ha preparato una risposta per la Commissione bilancio del Senato, che aveva richiesto alcuni chiarimenti relativi soprattutto agli organici, alla possibilità di non ampliarli, e così via.

Un altro provvedimento, al quale ho ritenuto di dover aderire, iscritto all'ordine del giorno della Commissione giustizia del Senato concerne l'istituzione della corte d'appello di Sassari; faccio presente che non è ancora iniziato l'esame di alcun provvedimento: queste adesioni di cui parlo sono state date *ad aures* al Pre-

sidente della Commissione giustizia del Senato, ma sono adesioni convinte.

Ricordo che su tale questione esistono proposte di legge presentate sia al Senato, sia alla Camera. A favore dell'istituzione della corte d'appello di Sassari militano ragioni evidenti, a mio sommo avviso pertinenti, che porteranno il Governo a favorire l'iter del provvedimento (spiegherò poi come questo sia compatibile con l'idea di una riforma generale). Infatti, come gli onorevoli commissari sanno, in Sardegna le distanze sono quelle che sono, i mezzi di comunicazione sono gravemente carenti e la situazione si è aggravata dopo l'entrata in vigore della legge del 31 luglio 1984, n. 400, che ha spostato il giudizio d'appello contro le sentenze delle preture dal tribunale alla corte d'appello. Si pensi alla situazione dei comuni del sassarese o di altre zone della Sardegna lontane dal capoluogo ed alla necessità di trasferire le cause d'appello contro le sentenze pretorili fino alla corte d'appello di Cagliari: Ciò significa, quasi, far desistere gli interessati dalla domanda di giustizia in sede d'appello!

Pertanto, la situazione della Sardegna sembra al Governo particolarissima e tale da giustificare da parte dell'esecutivo l'espressione di un parere favorevole all'approvazione di quelle proposte di legge, fermo restando che, comunque, la decisione finale spetterà al Parlamento.

Infine, è stata iscritta all'ordine del giorno della Commissione giustizia del Senato anche una proposta di legge relativa all'istituzione della sezione distaccata della corte d'appello a Taranto (ricordo che, al riguardo, sono state presentate proposte di legge sia alla Camera, sia al Senato). Su tale questione saremo più prudenti e più attenti, anche se essa è stata sollecitata in modo intensissimo in sede locale, con argomenti estremamente validi.

La situazione della Puglia, nel corso degli anni, è cambiata radicalmente, in particolare a Taranto, sia per gli insediamenti industriali ivi presenti, sia per le forti infiltrazioni purtroppo anche di carattere mafioso, sia per il numero di so-

cietà commerciali fiorite in quella zona, sia per l'entità delle cause e quant'altro: per tutti questi motivi, il carico di lavoro del tribunale di quella città risulta di molto superiore a quello del tribunale del capoluogo, cioè di Lecce.

Questa situazione ha spinto a guardare con occhio di particolare favore la difficile situazione di Taranto sulla quale, comunque, diversamente da ciò cui sono tenuto per Bolzano e di cui sono convinto per Sassari, pur non avendo espresso un parere contrario all'iscrizione all'ordine del giorno della relativa proposta di legge chiesta dalla Commissione giustizia del Senato, mi riservo un esame più attento.

Per quanto riguarda le proposte di legge relative all'istituzione di nuovi tribunali, ho espresso parere favorevole all'inserimento all'ordine del giorno di quelle riguardanti l'istituendo tribunale di Gela. La situazione della città è veramente particolarissima: almeno, così essa è rappresentata sia dalla Commissione antimafia del Consiglio superiore della magistratura, sia dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, che ha molto insistito e ancora insiste in questo senso, con tutti i suoi componenti (se dovessi citare qualche nome, farei quello dei senatori Chiaromonte e Vitalone).

A Gela, negli ultimi anni, si è assistito ad una spaventosa crescita della criminalità, per cui la pretura non è più sufficiente. Recentemente, durante una visita di un sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, la locale pretura è stata trovata in condizioni miserande: due pretori si erano « accampati » all'ultimo piano dell'edificio poiché al piano terra dello stesso era scoppiata una bomba intimidatoria nei confronti dell'unico presidio di giustizia colà esistente!

Allorquando, per la prima volta, si parlò dell'istituzione del tribunale e di quella della conseguente procura della repubblica a Gela, io espressi qualche dubbio sulla possibilità di risolvere gli atroci problemi posti dalla criminalità crescente con l'istituzione di un tribunale; mi fu

risposto che, sì, anche questo provvedimento sarebbe stato utile, perché l'esistenza del tribunale e della procura della Repubblica in sede — a parte tutti i rapporti peculiari fra Caltanissetta e Gela, ed anche certe difficoltà di comunicazione, ed altro — costituirebbe un elemento, certamente non risolutivo, ma comunque ritenuto veramente importante come contributo alla presenza dello Stato, che viene reclamata ogni giorno, mentre se ne lamenta l'assenza, in ogni documento (che gli onorevoli commissari, come me, leggono) proveniente dalla Sicilia.

Ancora pochi giorni fa, nell'Aula del Senato, mentre si stava discutendo un'interrogazione molto vibrata sulla grave situazione di Gela a firma dei senatori Crocetta ed altri (il senatore Crocetta è il proponente del progetto di legge relativo all'istituzione del tribunale civile e penale in tale località), ho confermato, perché lo riferisse, al sottosegretario Postal, che stava rispondendo mentre ero presente, che il Ministero è favorevole a questo provvedimento, poiché — ripeto — esistono elementi a suo sostegno, che sono stati anche dibattuti con grande vigore nell'Assemblea di Palazzo Madama.

Per quanto riguarda l'istituzione di altri tribunali, ricordo che durante la scorsa legislatura mi assunsi la responsabilità, nella mia qualità di presidente della Commissione giustizia del Senato, di far iscrivere all'ordine del giorno un unico provvedimento di questo tipo, riguardante la creazione del tribunale di Torre Annunziata, patrocinato dalla senatrice Salvato. Ciò in quanto effettivamente la situazione nel napoletano (sia Torre Annunziata, sia Castellammare di Stabia), a causa soprattutto di un insediamento camorristico crescente, era tale da rendere consigliabile un alleggerimento del peso gravante sul tribunale del capoluogo. Fu scelta Torre Annunziata; avrebbe potuto essere indicata la sede di Castellammare di Stabia, ma gli abitanti di quest'ultima località non sollevarono obiezioni. Il progetto di legge fu approvato dal Senato, ma l'iter da parte della Camera non fu completato.

Sempre in riferimento all'area napoletana, vi è un'altra richiesta insistente concernente la città di Nola. Stranamente, non è stata riproposta nell'attuale legislatura una questione che mi sembra avere un certo fondamento (non sarò certo io a risollevarla, né a sollecitare la presentazione di un provvedimento) relativa al salernitano e, precisamente, a Nocera Inferiore. Indubbiamente, però, la situazione del napoletano e del salernitano è particolare, tanto che sarebbe consigliabile un alleggerimento del carico di lavoro del tribunale di Salerno a favore di qualche altra sede cosiddetta minore, con la possibilità di istituire ivi anche una pretura circondariale. Allo stato, comunque, non è stato presentato alcun provvedimento in proposito.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Le hanno letto nel pensiero, signor ministro; esiste una proposta di legge, a firma Russo Raffaele ed altri, concernente l'istituzione del tribunale di Nola.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Sì, ma faccio presente che non sono stati presentati provvedimenti relativi a Nocera Inferiore.

Quindi, la situazione è quella che ho esposto. Ora, il Ministero condivide l'opportunità di procedere soltanto a ragion veduta, ma tale opportunità di procedere sulla base di una legge delega, che è in preparazione, e di un quadro razionale, non impedisce a nostro avviso, attraverso gli anni e i decenni, di prendere atto di certe realtà profondamente mutate, soprattutto quando tali realtà siano, come quelle che ho descritto, caratterizzate da una situazione particolarmente grave.

Per tale ragione, derogando da questa tendenza — che è anche nostra, che è stata anche suggerita dalla Commissione affari costituzionali del Senato e che può essere giustamente nell'animo di moltissimi deputati e, in ipotesi, di senatori — il Governo ha pensato che ogni regola abbia qualche eccezione e si è limitato a dare il proprio consenso all'iscrizione all'ordine del giorno dei provvedimenti relativi a

quelle situazioni che gli sono sembrate particolarmente urgenti e degne di esame; tale esame resta, ovviamente, riservato ai due rami del Parlamento, secondo le modalità, i tempi ed i riti che lo accompagneranno.

PRESIDENTE. Il dibattito sulle comunicazioni del ministro Vassalli è rinviato a domani mattina, al termine della seduta della Commissione in sede referente.

Sui lavori della Commissione.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA. Ho ricevuto risposta — e ringrazio il presidente ed il ministro — sulla questione concernente l'analisi dello stato di attuazione della legge n. 184 del 1983, che disciplina le adozioni. Si tratta di un tema di grande rilevanza anche per l'aspetto sociale che esso va rivestendo. Pertanto, chiedo alla presidenza di nominare un relatore e di prevedere un dibattito sul ricchissimo materiale a nostra disposizione e sulle conclusioni cui perverrà il

Ministero, in modo da analizzare e affrontare compiutamente anche nelle sedi proprie (non nego il diritto di discuterne Paltrove), cioè la Camera dei deputati e, in particolare, la Commissione giustizia, una questione così rilevante, che forse dovrebbe essere oggetto di una discussione molto più rigorosa rispetto a quanto è avvenuto finora.

PRESIDENTE. Prendo nota di tale richiesta e prego l'onorevole Pedrazzi Cipolla di sollevare la stessa questione nel corso della prossima riunione dell'ufficio di presidenza.

La seduta termina alle 13,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA*

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali alle 19.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

CONVOCAZIONI

PAGINA BIANCA

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

—*—

Giovedì 20 aprile

(Presso la Biblioteca del Presidente della Camera)

ORE 9

Comunicazioni del Presidente.

* * *

GIUNTA DELLE ELEZIONI

—*—

Giovedì 20 aprile

(Presso il salone della Lupa)

ORE 15

Casi di ineleggibilità e di incompatibilità all'esame della Giunta.
Comunicazioni del Presidente.

* * *

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA**
sulla condizione giovanile

—*—

Giovedì 20 aprile

(Presso il salone della Lupa)

ORE 12,30

Per procedere alla propria costituzione.

* * *

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali) e VII (Cultura)

—*—

Giovedì 20 aprile

(Aula della Commissione Affari costituzionali)

ORE 9,30

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (*Approvato dal Senato*) (3236).
(*Parere della V, della X e della XI Commissione*).

FIANDROTTI ed altri: Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica (73).
(*Parere della III, della IV, della V, della VI, della X e della XI Commissione*).

MONTALI ed altri: Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica (433).
(*Parere della III, della V, della X e della XI Commissione*).

PIRO e SEPPIA: Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica (472).
(*Parere della III, della IV, della V, della VI, della X e della XI Commissione*).

Relatori: De Carolis, *per la I Commissione*; Buonocore, *per la VII Commissione*.

* * *

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali,
della Presidenza del Consiglio e interni)

—*—

Giovedì 20 aprile

ORE 12

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali (3464).

(Parere della II, della III, della IV, della V, della VII e della XI Commissione).

TORTORELLA ed altri: Nuova disciplina della dirigenza pubblica (3214).

(Parere della V e della XI Commissione).

Relatore: Soddu.

ORE 16,30

Comitato dei nove.

Esame dei progetti di legge nn. 2924 ed abbinati, concernente ordinamento delle autonomie locali.

* * *

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

—*—

Giovedì 20 aprile

ORE 9,30

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (3325-ter).

[Parere della I, della V, della VI, della VIII (ex articolo 93, comma 3-bis) della X e della XI Commissione].

ALINOVÌ ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il fenomeno mafioso (1169-bis).

(Parere della I, della V, della VI, della VIII e della X Commissione).

PANNELLA ed altri: Abolizione delle misure di prevenzione e modifica di disposizioni vigenti in tema di pene accessorie e di indagini patrimoniali nel caso di procedimenti patrimoniali per determinati reati (2138).

(Parere della I, della III e della X Commissione).

Relatore: Alagna.

Discussione del disegno e delle proposte di legge:

Modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (2441).

(Parere della I Commissione).

TATARELLA ed altri: Norme sul possesso ingiustificato di valori da parte degli amministratori degli enti locali (242).

(Parere della I Commissione).

MELLINI ed altri: Misure penali e civili urgenti per la lotta alla corruzione nelle pubbliche funzioni ed alla criminalità organizzata contro gli interessi economici e finanziari della pubblica amministrazione (414).

(Parere della I Commissione).

NICOTRA ed altri: Modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (775).

(Parere della I Commissione).

GARGANI: Norme concernenti delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (1140).

(Parere della I Commissione).

ANDÒ ed altri: Modifiche alle norme concernenti i delitti contro la pubblica amministrazione (1219).

(Parere della I e della XI Commissione).

FRACCHIA ed altri: Modifiche alle norme in materia di delitti contro la pubblica amministrazione (2149).

(Parere della I Commissione).

FIANDROTTI: Modifica degli articoli 318 e 319 del codice penale, concernenti la corruzione per atti d'ufficio o per atti contrari ai doveri d'ufficio (2623).

(Parere della I Commissione).

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Modifica ed integrazione dell'articolo 321 del codice penale concernente la non punibilità del corruttore di pubblico ufficiale in caso di confessione spontanea dell'illecito (3019).

(Parere della I Commissione).

BATTISTUZZI ed altri: Introduzione nel codice penale dell'articolo 324-bis concernente le circostanze aggravanti nei reati contro la pubblica amministrazione, commessi al fine di favorire gruppi politici, in particolare da cittadini investiti di cariche elettive (3516).

(Parere della I Commissione).

Relatore: Nicotra.

Seguito della discussione della proposta di legge:

ALAGNA ed altri: Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti le modalità di traduzione dei detenuti (877).

(Parere della I e della IV Commissione) — Relatore: Alagna.

Discussione del disegno di legge:

Modifiche in tema di circostanze, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti *(Approvato dalla II Commissione permanente della Camera e modificato dalla II Commissione permanente del Senato)* (1707-B).

(Parere della I Commissione) — Relatore: Nicotra.

ORE 11**In sede referente.**

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti imputati in giudizi penali (3048).

PIRO: Norme per il patrocinio dei non abbienti (172).

FRACCHIA ed altri: Patrocinio per i non abbienti e disposizioni per garantire l'effettività del diritto di stare in giudizio (559).

CAPPIELLO ed altri: Determinazione dei criteri per istituire presso i comuni fondi destinati alla difesa in giudizio dei cittadini (1569).

TASSI ed altri: Nuove norme sul gratuito patrocinio (2126).

VAIRO ed altri: Nuove norme per la difesa dei non abbienti (2266).
(Parere della I, della V e della VI Commissione) — Relatore: Pedrazzi Cipolla.

Esame delle proposte di legge:

VESCE ed altri: Ordinamento del Corpo di polizia per gli istituti di prevenzione e di pena (1512).
(Parere della I, della V e della XI Commissione).

MACALUSO ed altri: Ordinamento del Corpo degli agenti per gli istituti di prevenzione e di pena (1513).
(Parere della I, della IV, della V e della XI Commissione).

VIOLANTE ed altri: Ordinamento del Corpo di polizia per gli istituti di prevenzione e di pena (1518).
(Parere della I, della IV, della V, della VII e della XI Commissione).

CAPPIELLO ed altri: Istituzione del Corpo degli agenti di polizia penitenziaria (1570).
(Parere della I, della V e della VI Commissione).

Relatore: Nicotra.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

GHEZZI ed altri: Nuova disciplina delle indennità spettanti ai giudici popolari (2697).
(Parere della V e della XI Commissione) — Relatore: Bargone.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

MELLINI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle violenze a persone in stato di detenzione e sulla violazione della risoluzione n. 3452/XXX adottata dall'Assemblea ge-

nerale dell'ONU il 9 dicembre 1975 (Dichiarazione sulla protezione di ogni persona dalla tortura e da altro trattamento o pena crudele, inumana o degradante), della successiva risoluzione adottata in data 10 dicembre 1984 e dell'articolo 13, comma quarto, della Costituzione (2626).

(Parere della I e della V Commissione) — Relatore: Vairo.

—

Seguito delle comunicazioni del Ministro di grazia e giustizia sulla politica del Governo in tema di revisione delle circoscrizioni giudiziarie con particolare riferimento alla istituzione di nuovi tribunali e di sezioni distaccate di Corti d'appello.

* * *

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

—*—

Giovedì 20 aprile

ORE 9,30

Comunicazioni del Ministro del commercio con l'estero sulla situazione del commercio internazionale.

Discussione della risoluzione:

CAPRIA ed altri - n. 7-00159 (Per l'abolizione della risoluzione n. 3379-30 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che equipara il sionismo al razzismo).

* * *

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

—*—

Giovedì 20 aprile

ORE 9

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di Finanza (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3504).

(*Parere della I, della V e della XI Commissione, nonché della VI Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento*) — Relatore: Bonetti.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:

REBULLA ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente nuova regolamentazione delle servitù militari (499).

(*Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della X Commissione*).

GASPAROTTO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernenti nuova regolamentazione delle servitù militari (1414).

(*Parere della I, della II, della VI, della VIII e della X Commissione*).

Relatore: De Carli.

Discussione dei disegni di legge:

Senatori GIACCHÈ ed altri: Riconoscimento della laurea in odontoiatria ai fini della ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento dei corpi sanitari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica [*Approvato dalla IV Commissione permanente (Difesa) del Senato*] (3660). (*Parere della VII e della XII Commissione*) — Relatore: Meleleo.

In sede referente.

Seguito dell'esame del testo unificato delle proposte di legge:

AMODEO ed altri: Istituzione per i laureati in medicina e chirurgia di un servizio civile sostitutivo del servizio militare sulle navi mercantili (166).

(Parere della V, della IX e della XII Commissione).

CACCIA ed altri: Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare (436).

(Parere della I, della II, della V, della VIII e della XI Commissione).

FINCATO e CRISTONI: Regolamentazione del servizio civile alternativo al servizio di leva (567).

(Parere della I, della II e della XI Commissione).

FERRARI MARTE ed altri: Integrazione alla legge 15 dicembre 1972, n. 722, concernente l'assegnazione degli obiettori di coscienza agli uffici tecnici erariali per il riordino del catasto (966).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

RODOTÀ ed altri: Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1203).

(Parere della I, della II, della V, della XI e della XII Commissione).

CAPECCHI ed altri: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare (1878).

(Parere della I, della II, della V, della VIII, della IX e della XII Commissione).

RONCHI e TAMINO: Norme sul diritto all'obiezione di coscienza e sul servizio di difesa civile e popolare non violenta (1946).

(Parere della I, della II, della III, della V, della VII, della VIII e della IX Commissione).

SALVOLDI ed altri: Regolamentazione del servizio civile alternativo (2655).

(Parere della I, della II, della V, della VIII, della XI e della XII Commissione).

Relatore: Caccia.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

AMODEO ed altri: Provvedimenti a favore di militari in servizio in caso di infortunio grave o di morte (157).

(Parere della V e della XI Commissione).

CACCIA ed altri: Modifiche alla legge 3 giugno 1981, n. 308, recante norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze Armate, ai Corpi armati ed ai Corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti (435).

(Parere della I e della V Commissione).

Relatore: Lusetti.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

AMODEO ed altri: Modifiche agli articoli 6 e 7 della legge 3 giugno 1981, n. 308, concernente norme in favore dei militari di leva o di carriera infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti (148).
(*Parere della I e della V Commissione*) — Relatore: Lusetti.

COLONI ed altri: Commutazione in medaglia d'oro della medaglia d'argento al valore militare concessa, alla memoria, al segretario del Comitato nazionale di liberazione della Venezia Giulia Paolo Reti (527).

Relatore: Bruno Paolo.

ZAMPIERI ed altri: Estensione del tempio-sacrario di Terranegra (Padova) con il museo dell'ex internato, da denominarsi « Tempio nazionale dell'internato », delle norme e delle provvidenze per i cimiteri di guerra di cui alla legge 9 gennaio 1951, n. 204 (726).
(*Parere della V Commissione*) — Relatore: Bruno Paolo.

SAVIO: Istituzione della giornata nazionale del ricordo (2169).
(*Parere della I e della V Commissione*) — Relatore: Bruno Paolo.

—

Parere *ex* articolo 143, comma 4, del regolamento della Camera dei deputati sulla nomina del generale di squadra aerea, Manlio Bicolini, a Vicepresidente del consiglio di amministrazione dell'opera nazionale per i figli degli aviatori.

* * *

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

—*—

Giovedì 20 aprile

ORE 8,30

In sede consultiva.

Parere sul disegno di legge:

Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per la istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69 (3705-A).

(*Parere all'Assemblea*). — Relatore: Battaglia Pietro.

Parere sulla proposta di legge:

Senatori CANNATA ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-bis, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'amministrazione finanziaria, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3491).

(*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Carrus.

ORE 9

In sede legislativa.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Determinazione per gli anni 1990 e 1991 delle somme per il finanziamento dei progetti immediatamente eseguibili di cui all'articolo 21 della legge 26 aprile 1983, n. 130 (3489).

(*Parere della I, della VI, della VII, della VIII, della X e della XIII Commissione*) — Relatore: Pellicanò.

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Istituzione della unità monetaria denominata « Lira Nuova » (LN) (2338).

FRACANZANI ed altri: Norme concernenti le emissioni in ECU (1428).

(Parere della I, della II, della III, della IV e della VI Commissione) —
Relatore: Carrus.

Comitato ristretto.

Esame dei provvedimenti nn. 2869 e 3040 « Sviluppo dell'arco alpino ».

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

ORE 10

Deliberazione di un'indagine conoscitiva.

ORE 15

Comitato ristretto.

Esame dei provvedimenti n. 2339 e abb., concernenti provvedimenti per la regione Sardegna.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

—*—

Giovedì 20 aprile

ORE 9,30

Comitato ristretto.

Esame del disegno e della proposta di legge n. 3705 e 201, riguardanti le disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria.

ORE 11

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69 (3705).

(Parere della I, della II, della V, della X e della XI Commissione).

PIRO ed altri: Irrilevanza, agli effetti della determinazione del reddito complessivo, degli atti che hanno la loro causa esclusiva o principale nella riduzione dell'onere tributario (201).

(Parere della I e della II Commissione).

Relatore: Usellini.

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 144, comma 1 del regolamento, di una indagine conoscitiva.

ORE 12

Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 143, quarto comma, del regolamento, sulla proposta di nomina del dottor Alessio Pasquantonio a presidente del Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia.

Relatore: Breda.

* * *

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

—*—

Giovedì 20 aprile

ORE 9

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Rifinanziamento delle leggi 6 marzo 1987, n. 65, e 21 marzo 1988, n. 92, per la realizzazione di impianti sportivi (3543).

(Parere della I, della V, della VI e della VIII Commissione) — Relatore: Del Bue.

Seguito della discussione della proposta di legge:

VITI ed altri: Istituzione degli uffici scolastici regionali in Basilicata, Umbria e Molise (453).

(Parere della I, della V e della XI Commissione) — Relatore: Viti.

Seguito della discussione del testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Norme per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (2475).

(Parere della I, della III, della V, della X e della XI Commissione).

COLONI ed altri: Riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (530).

(Parere della I, della III, della V, della VI e della XI Commissione).

BORDON ed altri: Riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (1728).

(Parere della I, della III, della V, della X e della XI Commissione).

CAMBER: Riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (3226).

(Parere della I, della III, della V, della X e della XI Commissione).

Relatore: Savino.

Seguito della discussione della proposta di legge:

BORRUSO ed altri: Riapertura dei termini per le imprese editrici di giornali quotidiani e per le imprese radiofoniche per accedere a contributi (*Approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dalla I Commissione permanente del Senato*) (2688-B). (*Parere della V e della VI Commissione*) — Relatore: Aniasi.

—

In sede referente.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

LAGORIO ed altri: Istituzione di un « Parco nazionale della pace » a S. Anna di Stazzema (136). (*Parere della I, della V e della VIII Commissione*) — Relatore: Aniasi.

Esame della proposta di legge:

MATULLI ed altri: Istituzione del laboratorio europeo di spettroscopie non lineari (LENS) presso l'università di Firenze (2802). (*Parere della I, della III, della V e della XI Commissione*) — Relatore: Buonocore.

Esame del disegno di legge:

Nuova disciplina degli esami di maturità (3544). (*Parere della I, della V e della XI Commissione*) — Relatore: Ferrari Bruno.

* * *

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

—*—

Giovedì 20 aprile

ORE 9

Svolgimento di interrogazioni:

CIMA: n. 5-00633 (Progetto Pirelli).

CILIBERTI: n. 5-00889 (Todi-Orvieto).

GALANTE ed altri: n. 5-01282 (Stabilimento Enichem in prossimità di Manfredonia).

RECCHIA: n. 5-01293 (Depositi abusivi di rifiuti ad Aprilia).

CHERCHI ed altri: n. 5-01299 (Stato ambientale nell'area di Portoscuso - Cagliari).

D'AMATO CARLO: n. 5-01312 (Realizzazione del nuovo insediamento Monteruscello-Pozzuoli).

ORE 9,30

In sede referente.

Esame della proposta di legge:

RUTELLI ed altri: Misure per la protezione dello strato di ozono stratosferico (1883).

(Parere della II, della X e della XII Commissione) — Relatore: Angelini Piero Mario.

Proposta di svolgimento di una indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 144 del regolamento, sull'inquinamento del mare.

—

ORE 14,30

Comitato ristretto.

Esame della proposta di legge n. 3276, concernente l'istituzione del Fondo programmazione e progettazione interventi.

* * *

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

—*—

Giovedì 20 aprile

ORE 9

Comitato ristretto.

Esame del disegno di legge n. 3761 di conversione del decreto-legge n. 109/89, in materia di trasporti ferroviari.

ORE 10

In sede legislativa.

Seguito della discussione sul testo unificato delle proposte di legge:

BOTTA ed altri: Piano decennale per la realizzazione di infrastrutture intermodali (339).

(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento).

LUCCHESI ed altri: Interventi dello Stato per la realizzazione di infrastrutture intermodali per i trasporti (2171).

(Parere della I, della V e della VI Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento).

Relatore: Bonsignore.

Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

—

ORE 15

Comitato ristretto.

Esame del disegno di legge n. 3761 di conversione del decreto-legge n. 109/89, in materia di trasporti ferroviari.

* * *

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

—*—

Giovedì 20 aprile

ORE 9

Comitato permanente per i pareri.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1989, n. 109, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari (3761).
(*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Rojch.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 110, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (3762).
(*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Righi.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 119, recante norme in materia di trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (3780).
(*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Cellini.

ORE 10

In sede legislativa.

Discussione del disegno di legge:

Realizzazione e funzionamento del programma nazionale di ricerche aerospaziali (2509-B).
(*Parere della I Commissione*) — Relatore: Bianchini.

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Nuove disposizioni in materia di politica mineraria (3435).
(Parere della I, della III, della V, della VI, della VII, della VIII e della XI Commissione).

CHERCHI ed altri: Modifiche, integrazioni e rifinanziamento della legge 6 ottobre 1982, n. 752, concernente l'attuazione della politica mineraria (3534).

(Parere della I, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione).

Relatore: Corsi.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

SANGALLI ed altri: Norme concernenti le mole abrasive (2487).
(Parere della I, della II, della XI e della XII Commissione) — Relatore: Orsenigo.

Esame delle proposte di legge:

PERRONE ed altri: Disciplina dell'apertura e dell'esercizio delle case da gioco (1018).

(Parere della I, della III, della V, della VI e della XII Commissione).

CAMBER: Istituzione di una casa da gioco nella regione Friuli-Venezia Giulia (1887).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

BREDA e RENZULLI: Istituzione di una casa da gioco nella regione autonoma Friuli-Venezia Giulia (2692).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

MONTALI ed altri: Istituzione di una casa da gioco nella regione Lazio (2793).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

GEI ed altri: Norme in materia di istituzione di case da gioco (3217).

(Parere della I, della II, della V e della VI Commissione).

Relatore: Rojch.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

RUTELLI ed altri: Misure per la conversione industriale delle aziende produttrici di beni e servizi per usi militari (429).

(Parere della I, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).

DE JULIO ed altri: Istituzione di un Fondo per la riconversione dell'industria bellica (2178).

(Parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).

TAMINO ed altri: Norme per la riconversione dell'industria produttrice di materiali di armamento e modifica del modello di difesa (3600).

(Parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).

Relatore: Nucara.

—

ORE 12,30

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

—

ORE 15

Comitato ristretto.

Esame del disegno e delle proposte di legge nn. 2987, 2151, 2730 e 2963, concernenti disciplina ed ordinamento del settore fieristico.

* * *

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

—*—

Giovedì 20 aprile

ORE 9,30

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione e le attività sociali ed assistenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (2980).

(Parere della I, della IV, della V, della VI e della XII Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento) — Relatore: Borruso.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Nuove norme in materia di reclutamento del personale della scuola (2758).

(Parere della I, della III e della V Commissione, nonché della VII Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento).

FINCATO: Nuove norme sul reclutamento del personale docente e non docente delle scuole di ogni ordine e grado (568).

(Parere della V e della VII Commissione).

FAGNI ed altri: Aumento programmato del personale della scuola. Nuove modalità di svolgimento dei concorsi e norme transitorie a favore del personale docente e non docente da immettere in ruolo in base alle leggi 20 maggio 1982, n. 270, e 16 luglio 1984, n. 326 (582).

(Parere della V e della VII Commissione).

BIANCHI BERETTA ed altri: Norme per lo sviluppo programmato del servizio scolastico pubblico, per l'aumento degli organici del personale docente e non docente e nuove modalità concorsuali. Prov-

vedimenti transitori per il personale docente e non docente da immettere in ruolo sulla base delle leggi 20 maggio 1982, n. 270, e 16 luglio 1984, n. 326 (2395).

(Parere della I, della V, della VIII e della XII Commissione).

Relatore: Pisicchio.

In sede referente.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 78, recante interpretazione autentica dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 15 ottobre 1986, n. 664, concernente la ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato (3784).

(Parere della I, della II e della V Commissione) — Relatore: Sapienza.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

ORE 15

Comitato ristretto.

Esame della proposta di legge n. 3039 (sciopero).

* * *

Venerdì 21 aprile

ORE 9,30

Comitato ristretto.

Esame del disegno di legge n. 3762 « Fiscalizzazione degli oneri sociali ».

* * *

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

—*—

Giovedì 20 aprile

ORE 9,30

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1989, n. 111, recante misure urgenti per la riorganizzazione del servizio sanitario nazionale (3772).

(Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII e della XI Commissione) — Relatore: Saretta.

* * *

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

—*—

Giovedì 20 aprile

ORE 10

In sede referente.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

FIANDROTTI ed altri: Norme per il recepimento della direttiva n.79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (626).
(Parere della I, della III, della V e della VIII Commissione).

LODIGIANI: Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (745).
(Parere della I, della III, della V e della VIII Commissione).

MARTINAZZOLI ed altri: Recepimento delle direttive comunitarie 79/409 e 85/411 concernenti la conservazione degli uccelli selvatici (3185).
(Parere della I, della II, della III, della V e della VIII Commissione).

Relatore: Campagnoli.

e, subordinatamente alla effettiva assegnazione,

MINUCCI ed altri: Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e sulla regolamentazione della caccia e recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411, con i relativi annessi (3721).

Seguito dell'audizione, ex articolo 143, secondo comma, del regolamento, del ministro dell'agricoltura e delle foreste, Calogero Mannino, sul fenomeno della siccità, sui piani di settore e sui prezzi agricoli comunitari.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi

—*—

Giovedì 20 aprile

ORE 12

Sottocommissione per le tribune.

Esame del ciclo di trasmissioni per le elezioni regionali della Sardegna.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

—*—

Giovedì 20 aprile

(Via del Seminario, 76 - Aula III Piano)

ORE 9

Pareri ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del regolamento del Senato, sui disegni di legge nn. 1445 e 1657 concernenti la disciplina dell'attività di estetista (relatore: senatore Menotti Galeotti; seguito dell'esame) e sui disegni di legge nn. 277, 1434, 1509, 1604 e 1613 concernenti le tossicodipendenze (relatore: senatore Alessandro Fontana).

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle partecipazioni statali

—*—

Giovedì 20 aprile

(Via del Seminario, 76 - Aula IV Piano)

ORE 15,30

Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

* * *

COMITATO PARLAMENTARE

per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato

—*—

Giovedì 20 aprile

ORE 15,30

Audizione del Ministro dell'interno, onorevole Antonio Gava e dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso, prefetto Domenico Sica.

* * *

INDICE DELLE CONVOCAZIONI**Giovedì 20 aprile**

	<i>Pag.</i>
GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	III
ORE 9 - Comunicazioni del Presidente.	
GIUNTA DELLE ELEZIONI	IV
ORE 15 - Plenaria.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE	V
ORE 12,30 - Costituzione.	
COMMISSIONI RIUNITE I (Affari costituzionali) - VII (Cultura)	VI
ORE 9,30 - Legislativa (Aula I Commissione).	
I AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI	VII
ORE 12 - Referente.	
ORE 16,30 - Comitato dei nove.	
II GIUSTIZIA	VIII
ORE 9,30 - Legislativa.	
ORE 11 - Referente - Comunicazioni Ministro di grazia e giustizia.	

	<i>Pag.</i>
	—
III AFFARI ESTERI E COMUNITARI	XII
ORE 9,30 - Comunicazioni del Ministro commercio estero - Risoluzione.	
IV DIFESA	XIII
ORE 9 - Legislativa - Referente - Parere su nomina.	
V BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE	XVI
ORE 8,30 - Consultiva.	
ORE 9 - Legislativa - Referente - Comitato ristretto - Ufficio di Presidenza.	
ORE 10 - Deliberazione di indagine conoscitiva.	
ORE 15 - Comitato ristretto.	
VI FINANZE	XVIII
ORE 9,30 - Comitato ristretto.	
ORE 11 - Referente - Deliberazione di indagine conosci- tiva.	
ORE 12 - Parere su nomina.	
VII CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE	XX
ORE 9 - Legislativa - Referente.	
VIII AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI	XXII
ORE 9 - Interrogazioni.	
ORE 9,30 - Referente - Proposta svolgimento indagine co- noscitiva.	
ORE 14,30 - Comitato ristretto.	
IX TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI	XXIV
ORE 9 - Comitato ristretto.	
ORE 10 - Legislativa - Ufficio di Presidenza.	
ORE 15 - Comitato ristretto.	

	<i>Pag.</i>
	—
X ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO	XXVI
ORE 9 - Comitato permanente pareri.	
ORE 10 - Legislativa - Referente.	
ORE 12,30 - Ufficio di Presidenza.	
ORE 15 - Comitato ristretto.	
XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO	XXIX
ORE 9,30 - Legislativa - Referente - Ufficio di Presidenza.	
ORE 15 - Comitato ristretto.	
XII AFFARI SOCIALI	XXXI
ORE 9,30 - Referente.	
XIII AGRICOLTURA	XXXII
ORE 10 - Referente - Audizione Ministro agricoltura e foreste.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	XXXIII
ORE 12 - Sottocommissione per le tribune.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	XXXIV
ORE 9 - Plenaria.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	XXXV
ORE 15,30 - Ufficio di Presidenza.	

Pag.

—

COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO	XXXVI
ORE 15,30 - Audizione.	

Venerdì 21 aprile

XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO	XXX
ORE 9,30 - Comitato ristretto.	